

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 28

MARTEDI' 12 NOVEMBRE 2024

Presidenza del Presidente **Giampietro COMANDINI**indi del Vice Presidente **Giuseppe FRAU**indi del Presidente **Giampietro COMANDINI**indi del Vice Presidente **Giuseppe FRAU**indi del Presidente **Giampietro COMANDINI**INDICE

PRESIDENTE.....	4	TRUZZU PAOLO (Fdl).....	6
Approvazione processo verbale.....	4	PRESIDENTE.....	7
PRESIDENTE.....	4	MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI). Rinuncio.....	7
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	4	PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sorgia ne ha facoltà.....	7
Annunzi.....	4	SORGIA ALESSANDRO (Misto).....	7
PRESIDENTE.....	4	PRESIDENTE.....	9
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	4	MAIELI PIERO (FI-PPE).....	9
PRESIDENTE.....	4	PRESIDENTE.....	9
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	4	PIGA FAUSTO (Fdl).....	9
Sull'ordine dei lavori.....	4	PRESIDENTE.....	11
PRESIDENTE.....	4	SORU CAMILLA GEROLAMA (PD).....	11
MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).....	4	MANCA DESIRÉ ALMA (M5S), <i>Assessore del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale</i>	12
PRESIDENTE.....	4	PRESIDENTE.....	13
Discussione della proposta di legge Soru – Serra – Di Nolfo – Corrias: Modifiche all'articolo 29 della legge regionale n.9 del 2016, in materia di lavoro (56/A).....	4	MANCA DESIRÉ ALMA (M5S), <i>Assessore del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale</i>	13
PRESIDENTE.....	4	PRESIDENTE.....	14
SERRA LARA (M5S), <i>relatrice</i>	4	MANCA DESIRÉ ALMA (M5S), <i>Assessore del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale</i>	14
PRESIDENTE.....	5	PRESIDENTE.....	14
CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).....	5	Sull'ordine dei lavori.....	14
PRESIDENTE.....	5		
CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).....	6		
PRESIDENTE.....	6		
CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).....	6		
PRESIDENTE.....	6		

XVII Legislatura

SEDUTA N. 28

12 NOVEMBRE 2024

CIUSA MICHELE (M5S).....	14
PRESIDENTE.....	14
CIUSA MICHELE (M5S).....	14
Continuazione della discussione della proposta di legge Soru – Serra – Di Nolfo – Corrias: Modifiche all'articolo 29 della legge regionale n. 9 del 2016, in materia di lavoro (56/A).....	14
PRESIDENTE.....	14
FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi)....	14
PRESIDENTE.....	15
MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).....	15
PRESIDENTE.....	16
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	16
PRESIDENTE.....	16
CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).....	16
PRESIDENTE.....	17
CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).....	17
PRESIDENTE.....	17
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	18
PRESIDENTE.....	18
Commemorazione dei caduti della strage di Nassiriya.....	18
PRESIDENTE.....	18
Continuazione della discussione e approvazione della proposta di legge Soru – Serra – Di Nolfo – Corrias: Modifiche all'articolo 29 della legge regionale numero 9 del 2016, in materia di lavoro (56/A).....	19
PRESIDENTE.....	19
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	19
PRESIDENTE.....	19
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	19
PRESIDENTE.....	19
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	19
PRESIDENTE.....	19
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	19
PRESIDENTE.....	19
SERRA LARA (M5S), <i>relatrice</i>	19
PRESIDENTE.....	19
MANCA DESIRÉ ALMA (M5S), <i>Assessore del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale</i>	19
PRESIDENTE.....	19
PIGA FAUSTO (Fdl).....	19
PRESIDENTE.....	20

PIGA FAUSTO (Fdl).....	20
PRESIDENTE.....	20
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	20
PRESIDENTE.....	21
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	21
PRESIDENTE.....	21
FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi)....	21
PRESIDENTE.....	21
PIGA FAUSTO (Fdl).....	22
PRESIDENTE.....	22
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	22
PRESIDENTE.....	22
Discussione del disegno di legge: Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi (45/A).....	23
PRESIDENTE.....	23
COCCIU ANGELO (FI-PPE).....	23
PRESIDENTE.....	23
COCCIU ANGELO (FI-PPE).....	23
PRESIDENTE.....	23
LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S), <i>relatore</i>	24
PRESIDENTE.....	25
LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S), <i>relatore</i>	25
PRESIDENTE.....	26
SOLINAS ANTONIO (PD), <i>relatore</i>	26
PRESIDENTE.....	27
SOLINAS ANTONIO (PD), <i>relatore</i>	27
PRESIDENTE.....	28
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	28
PRESIDENTE.....	29
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	29
PRESIDENTE.....	29
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	29
PRESIDENTE.....	30
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	30
PRESIDENTE.....	30
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	30
PRESIDENTE.....	30
PRESIDENTE.....	30

XVII Legislatura

SEDUTA N. 28

12 NOVEMBRE 2024

Sull'ordine dei lavori.	31	PRESIDENTE.	42
TRUZZU PAOLO (Fdl).	31	DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS).	42
PRESIDENTE.	31	PRESIDENTE.	45
PRESIDENTE.	31	SALARIS ALDO (Riformatori Sardi).	45
DI NOLFO VALDO (Uniti per Todde).	31	PRESIDENTE.	45
Discussione del disegno di legge: Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi (45/A).	31	MASALA MARIA FRANCESCA (Fdl).	45
PRESIDENTE.	31	PRESIDENTE.	46
PIGA FAUSTO (Fdl).	31	LOI DIEGO (AVS).	46
PRESIDENTE.	33	PRESIDENTE.	48
USAI CRISTINA (Fdl).	33	FLORIS ANTONELLO (Fdl).	48
PRESIDENTE.	34	PRESIDENTE.	50
CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura).	34	SERRA LARA (M5S).	50
PRESIDENTE.	35	PRESIDENTE.	51
MELONI CORRADO (Fdl).	35	SPANO ANTONIO (PD).	51
PRESIDENTE.	37	PRESIDENTE.	52
LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S), <i>relatore</i>	37	PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).	52
PRESIDENTE.	38	PRESIDENTE.	53
RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI).	38	MATTA EMANUELE (M5S).	53
PRESIDENTE.	39	PRESIDENTE.	54
PIANO GIANLUIGI (PD).	39	SOLINAS ALESSANDRO (M5S).	54
PRESIDENTE.	41	PRESIDENTE.	55
ARONI ALICE (Misto).	41	Votazioni	56
		Votazione n. 1 – Votazione dell'emendamento n. 1	56
		Votazione n. 2 – Votazione finale PL n. 56/A .	57

I documenti esaminati nel corso della seduta sono reperibili sul sito internet del Consiglio regionale.

PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

La seduta è aperta alle ore 10:15.

PRESIDENTE.

Prego i colleghi di prendere posto, dichiaro aperta la seduta.

Approvazione processo verbale.

PRESIDENTE.

Prego il Segretario di dare lettura del Processo verbale.

MATTA EMANUELE, *Segretario.*

Processo verbale numero 21, seduta di mercoledì 9 ottobre 2024, Presidenza del Presidente Giampietro Comandini indi del Vice Presidente Giuseppe Frau, indi del Presidente Giampietro Comandini. La seduta è tolta alle ore 13:10.

Annunzi.

PRESIDENTE.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni, se ne dia lettura.

MATTA EMANUELE, *Segretario.*

N. 90/A INTERROGAZIONE RUBIU – TRUZZU – CERA – FLORIS – MASALA – MELONI – PIGA – USAI con richiesta di risposta scritta, in merito alla necessità di manutenzione urgente delle strade della Provincia del Sud Sardegna.

N.91/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sul progetto di metanizzazione della Sardegna.

PRESIDENTE.

È pervenuta la seguente mozione, se ne dia lettura.

MATTA EMANUELE, *Segretario.*

N. 27 MOZIONE TRUZZU – PIGA – CERA – FLORIS – MASALA – MELONI – RUBIU – USAI sulla necessità urgente di pianificare l'utilizzo in orario serale, notturno e festivo dei parcheggi di proprietà della Regione Autonoma della Sardegna ubicati nei centri cittadini delle principali località sarde.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

Prego onorevole Mula.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Sì, grazie Presidente. Visto la notevole presenza in Aula dei colleghi, io non so lei che intenzioni abbia, mi sembra che non siamo in condizione di... la inviterei... chiediamo una riunione di Capigruppo in seduta politica Presidente, forse serve a recuperare qualche minuto in attesa che i colleghi arrivino.

PRESIDENTE.

Se non vi sono opposizioni, la convocazione dei Capigruppo in sede politica non pregiudica i lavori dell'Aula e non crea problemi a questa Presidenza; il fatto che molti colleghi non siano presenti in questo momento in Aula credo sia responsabilità in negativo degli assenti.

È convocata una Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 10:17, è ripresa alle ore 10:25)

Discussione della proposta di legge Soru – Serra – Di Nolfo – Corrias: Modifiche all'articolo 29 della legge regionale n.9 del 2016, in materia di lavoro (56/A).

PRESIDENTE.

Riprendiamo i lavori. All'ordine del giorno c'è la proposta di legge numero 56/A presentata dai consiglieri regionali Soru, Serra, Di Nolfo e Corrias; relatore per l'Aula è l'onorevole Serra. Prego, onorevole.

SERRA LARA (M5S), *relatrice.*

Grazie Presidente, saluto i colleghi, i colleghi della Giunta. La Seconda Commissione

permanente, nella seduta del 5 novembre del 2024, ha dato avvio all'istruttoria relativa alla proposta di legge 56/A recante "Modifiche all'articolo 29 della legge regionale numero 9 del 2016 in materia di lavoro". In tale sede è stata svolta l'illustrazione del proponente, come previsto dall'articolo 32, comma 2, in combinato disposto con l'articolo 41, comma 2, del Regolamento interno del Consiglio regionale. Inoltre è stata audita l'Assessora del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, e svolta la discussione generale sulla proposta di legge. Nella successiva seduta del 6 novembre del 2024 è stata audita nuovamente l'Assessora per ulteriori chiarimenti, e la Commissione ha esaminato l'articolato, ritenendo di dover apportare delle modifiche al fine di evitare che alcune tipologie di cantieri, la cui normativa si è stratificata negli anni, rimanessero esclusi dall'applicazione del correttivo introdotto, volto a consentire la partecipazione anche ai soggetti percettori di forme di sostegno al reddito. Pertanto, rispetto al testo del proponente, si è ritenuto di dover integrare l'articolo 29 della legge regionale 17 maggio 2016 numero 9, mediante il riferimento all'articolo 94 della legge regionale 4 giugno 1988 numero 11, e all'articolo 13 della legge regionale 18 settembre 2024, numero 13, di recente approvazione.

Poiché la proposta di legge non reca nuovi o maggiori oneri per il bilancio della Regione, non è stato necessario richiedere il parere finanziario alla Terza Commissione permanente, per cui la Seconda Commissione, nella stessa seduta, ha licenziato il provvedimento e nominato il relatore di maggioranza per l'Aula.

La *ratio* della norma consiste nella volontà di allargare la platea dei partecipanti agli avvisi per i cantieri occupazionali. La riflessione è partita dai numeri a disposizione estratti da un'analisi effettuata dal SIL Sardegna, aggiornata al 10.10.2024, per cui negli anni 2023-2024, approssimativamente, mille su circa 11 mila candidature sono state escluse perché presentate da soggetti percettori di forme di sostegno al reddito, sovvenzioni o indennità di disoccupazione, ad esempio NASpl. La modifica sostanziale consiste nell'intervento sul comma 2 dell'articolo 29 della legge regionale numero 9 del 2016, per cui sono state soppresse le parole "privi di

qualsiasi forma di sostegno al reddito, fatta eccezione per le misure di contrasto alla povertà". La velocità delle operazioni è stata resa necessaria dall'imminenza degli avvisi per i bandi che si vorrebbero far partire con i nuovi parametri; in questo modo tutti i disoccupati che per anni non hanno potuto fare istanza per partecipare ai cantieri occupazionali, potranno, se lo vogliono, percorrere una strada che gli permetterà di fare un'esperienza lavorativa che elevi il loro tenore di vita in un'ottica di emancipazione, con tutte le conseguenti ricadute sociali, economiche e umane. Tutte le modifiche in materia di lavoro rendono necessaria una costante valutazione dei cambiamenti dello stato dei lavoratori, una flessibilità che serve a fronteggiare le continue problematiche che sono costrette ad affrontare i cittadini; dobbiamo essere capaci di costruire una Sardegna sempre più inclusiva, che crei le condizioni per non far fuggire le persone in difficoltà, ma sia capace di accoglierle e sostenerle nel momento del bisogno.

Ringrazio per il lavoro svolto l'assessora Manca, la presidente Soru e tutti i componenti della Seconda Commissione, politici e funzionari. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Serra. Se l'intervento è sull'ordine dei lavori sì, onorevole Chessa; se riguarda questa proposta di legge.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

Sì, certo io chiedo cortesemente all'onorevole Desiré Manca se ci spiega bene la *ratio*...

(Intervento fuori microfono)

Ci deve spiegare prima...

(Intervento fuori microfono)

Non mi sono ancora iscritto, adesso mi iscrivo...

PRESIDENTE.

Io vorrei capire... se è sull'ordine dei lavori riguarda l'ordine dei lavori, se ha delle richieste da fare all'Assessore faccia un...

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).
Mi iscrivo.

PRESIDENTE.

È iscritto sulla discussione generale. Ora sulla discussione generale in merito alla proposta di legge le do la parola. Prego, onorevole Chessa.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

Onorevole Manca, mi scusi, io le chiedo cortesemente il motivo di questa proposta, se ce lo vuole spiegare lei nel dettaglio, perché la relazione è molto esaustiva però ci sono alcuni punti non molto chiari. Prima di poter esercitare il nostro diritto all'intervento in qualità di consiglieri, vorremmo sapere qual è la strategia di questa proposta, grazie.

PRESIDENTE.

Durante il primo intervento sulla discussione generale si è iscritto... prego, onorevole Truzzu. Per agevolare i lavori della Presidenza... gli iscritti a parlare sono l'onorevole Piga, l'onorevole Soru e l'onorevole Sorgia; altri? Le iscrizioni sono chiuse. Prego onorevole Truzzu.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente. In attesa dei chiarimenti che vorrà fornirci l'Assessore come richiesto dall'onorevole Chessa, io provo ad abbozzare un ragionamento su questa proposta che è una proposta sicuramente meritoria da un certo punto di vista perché, come ha spiegato il relatore, la *ratio* della norma è quella di estendere anche ai percettori di NASpl e ai disoccupati la possibilità di partecipare ai cantieri occupazionali. Però ho l'impressione che dietro a questo ragionamento di massima, che è ampiamente condivisibile, si nasconda ben altro, e si nasconda l'esigenza di rispondere ad una serie di errori che sono stati commessi con la promozione dei cantieri occupazionali legati alla sanità e in particolare legati agli OSS; lo dico con estrema trasparenza e con estrema chiarezza. Ho anche l'impressione che di fronte a un provvedimento pasticciato iniziale, quindi a un primo errore, si stiano sommando una serie di errori con l'obiettivo di cercare di rimediare in qualche modo a una situazione, ma tutti sappiamo che la somma di due errori non è una buona cosa ma costituisce sicuramente

una buona scusa. E cerco di spiegare anche il perché.

Questi cantieri occupazionali, legati ovviamente alla sanità, sono nati già con un primo *vulnus*, cioè quello di sottrarre delle risorse ai comuni per i cantieri archeologici, risorse che si è detto probabilmente non hanno prodotto alcun risultato; in realtà non erano mai state utilizzate e quindi era tra l'altro con risorse che erano sul bilancio pluriennale, quindi non è stato nemmeno possibile fare una valutazione. Si è pensato di fare questi cantieri riservandoli, da alcune dichiarazioni che ho letto sulla stampa, inizialmente ai cosiddetti "Angeli del Covid". La realtà dei fatti è che gli "Angeli del Covid" probabilmente potranno anche, alla luce di questa norma, presentare una domanda, ma poi non saranno ammessi ai cantieri, perché sappiamo come funzionano i cantieri occupazionali; i due criteri che vengono presi in considerazione sono l'anzianità di iscrizione alle vecchie liste di collocamento, quindi alla lista di disoccupazione, e il reddito, se uno sta lavorando o ha lavorato sino al giorno precedente e un minimo di reddito ce l'ha. E oggi si presenta questa norma per cercare di ovviare e dire: ma facciamolo per tutti, anche per i comuni; ma chi ha un'esperienza dei cantieri occupazionali nei comuni sa che se per esempio deve fare un cantiere per 10 operai, magari si scrivono in 50 nel proprio territorio, con questi che sono percettori di NASpl, che ammettiamo saranno magari 60, perché più o meno la proporzione è al 10 per cento, anzi 55, e quei 5 in più che si scrivono finiranno in fondo alla graduatoria perché sono percettori di un reddito, e avendo fra l'altro lavorato, hanno un tetto di disoccupazione inferiore agli altri, per cui all'inizio i primi in graduatoria saranno sempre quelli che avranno maggiore anzianità di disoccupazione e quelli che avranno un reddito inferiore saranno quelli che non lavorano da più tempo.

Quindi a fronte di un provvedimento che si sta facendo per cercare di proporre una cosa positiva, in realtà li stiamo sostanzialmente prendendo in giro, e stiamo cercando di ovviare invece ad un altro problema, al fatto che quando si sono fatti i cantieri occupazionali (non lo dite ma è questo nei fatti) per gli OSS, è emerso che c'erano dei soggetti che erano idonei nei concorsi e che si

sono visti in qualche modo superati, e che una parte dei soggetti che oggi risulta in qualche modo percettore di NASpl non poteva partecipare e quindi state cercando di allargare la platea per questo tipo di soggetti, per evitare che succeda, rispetto alla proposta iniziale, un "patatrac". Ma nella realtà dei fatti oggi non stiamo dando una risposta effettiva alle esigenze dei percettori dell'assegno di disoccupazione con NASpl. E tra l'altro sempre sui cantieri occupazionali, lo voglio dire, stiamo facendo un altro errore, perché tutti sappiamo che i cantieri occupazionali devono essere fatti per attività che non sono attività "istituzionali", quindi stiamo decidendo con quella proposta che avete approvato in precedenza... avete deciso di creare dei cantieri occupazionali all'interno agli ospedali per gli OSS, per fare delle attività che non si capisce quali saranno, perché avete detto più volte che non possono entrare in reparto; io vorrei capire che cosa può fare un OSS se non può entrare in reparto, a meno che non, come io spero, possano essere utilizzati per garantire quei servizi e quelle attività che oggi nei reparti ospedalieri non si riescono a fare, perché magari i pazienti la notte spesso sono soli perché non ci sono le persone e i dipendenti necessari per garantire quel tipo di servizio. Certo che se servono per altro dobbiamo interrogarci, perché mi chiedo che attività possano fare gli OSS fuori dalle attività meritorie che fanno nella loro professione.

Altro elemento da prendere in considerazione, come vi abbiamo più volte detto, è dato dal fatto che ci sono tutta una serie di idonei che hanno superato un concorso e non possono essere superati a loro volta da altri. Lo dico anche perché, il collega Piga ha presentato un emendamento, che poi lo illustrerò, teso a garantire il rispetto dei diritti nonché a consentire che le persone possano essere messe in condizione di fare un lavoro in linea con la loro professione e possano avere ovviamente un'occupazione, ampliando le possibilità di utilizzo di questi soggetti, di queste persone. Il ragionamento che sto facendo è appunto questo, è quello dettato dal tentativo di prenderci tutto il tempo necessario per fare qualcosa che realmente serva, non per fare qualcosa che ha come obiettivo quello di rispondere a un'esigenza di qualcuno, a una promessa elettorale, a un impegno che è stato preso precedentemente,

perché veramente il rischio è che questa proposta, che poteva avere un senso meritorio diventi, come dicevo all'inizio, nel tentativo di correggere una serie di errori, un susseguirsi di errori che diventerà un grande pasticcio; un pasticcio che prima, a mio parere, era in capo all'Assessore e oggi, con questa proposta di legge, purtroppo, devo dire, si sta estendendo a tutta l'Aula, anche ai colleghi della maggioranza. Quindi, siccome so che ci sono sotto questo punto di vista riflessioni anche all'interno della maggioranza, il mio auspicio è che chi ha dei dubbi li voglia ovviamente esplicitare e ci aiuti a creare un provvedimento che sia un provvedimento che regge, e che soprattutto dia una risposta effettiva a chi ne ha bisogno.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu. È iscritto a parlare l'onorevole Mula, ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).
Rinuncio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sorgia ne ha facoltà.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Sì, grazie Presidente. Nonostante aspetti anch'io la risposta dell'Assessore, desidero intervenire. Assessore Manca, io ritengo che sia indispensabile partire dal concorso a tempo indeterminato bandito da Ares per le varie ASL e per le varie aziende ospedaliere sarde; questo è il punto di partenza, altrimenti non ci capiamo.

Come lei ben sa, da queste sono state stilate ben 11 graduatorie valide per l'assunzione, sia a tempo determinato che a tempo indeterminato; le graduatorie dei concorsi a tempo indeterminato possono essere utilizzate per assunzioni a tempo determinato, ferma restando la posizione del candidato nella graduatoria a tempo indeterminato. Dall'insediamento del nuovo governo regionale si sta verificando, a mio parere, qualcosa di una gravità inaudita. Le faccio in breve un sunto. L'Assessorato del lavoro, di concerto con quello della sanità, ha progettato cantieri occupazionali sperimentali per figure sanitarie, quali infermieri e OSS. Per definizione i cantieri non sono rivolti al personale sanitario, e questo ritengo sia grave

con la penuria di personale che denunciano anche gli addetti ai lavori. Sono rivolti essenzialmente a persone selezionate e avviate al lavoro da parte delle amministrazioni comunali, e iscritte ai servizi al lavoro, oppure licenziati da aziende che hanno terminato le attività. Occorre inoltre ricordare che purtroppo non esistono infermieri disoccupati. Aggiungo che emanando una delibera di Giunta in data 2 ottobre di quest'anno, e più precisamente la numero 38/9, che ne prevede l'attuazione, questi cantieri non trovano alcun riscontro giuridico disciplinato a livello nazionale e avviano invece un'ulteriore graduatoria che in pratica scavalca gli idonei aventi diritto al concorso, e lei capisce che questa... parlate di meritocrazia e poi cadete in questo percorso totalmente sbagliato.

Ma se lei sta attenta, Assessore, all'allegato 2 e allegato B a pagina 2, nell'ultimo trafiletto, le leggo testualmente cosa recita "le singole aziende del servizio sanitario regionale, sulla base dello schema progettuale allegato a questa deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, predispongono e trasmettono all'Ares, entro 15 giorni dall'approvazione di questa deliberazione, il progetto o i progetti sulla base delle risorse assegnate". Si evidenzia, Assessore, che non viene ancora disciplinata la definizione di servizi extra, forse nella risposta che dà ai colleghi, è chiaro che lei deve dire cosa vuol dire extra, perché non si capisce, non lo capisce nessuno. Laddove in realtà, Assessore, è palese che data la suddetta manifestazione di interesse, questo personale acquisito, dei cantieri, non avrà purtroppo più connotazione extra, ma dal momento che si sa quante teste verranno assunte, assume la connotazione purtroppo di ordinaria amministrazione del personale, alla faccia dell'extra, come lo definisce lei. Ma stando a norme superiori rispetto alla nostra, e mi riferisco alla Costituzione, l'articolo 97 della Costituzione prevede che l'accesso al lavoro in ambito pubblico deve avvenire obbligatoriamente tramite concorso per titoli ed esami o graduatoria per titoli, entrambe già in essere. Inoltre la Regione Sardegna, essendo una Regione a Statuto Speciale, come lei sa ma di questa autonomia quando fa piacere se ne abbonda, quando invece 211 mila sardi la vogliono portare in una norma

urbanistica di nostra potestà legislativa non ne volete sapere; quindi queste sono le discrasie che capitano qui, a chiacchiere si predica in un modo e poi si razzola in un altro, è palese che non è soggetta quindi a *spending review*, come lei ben sa, quindi può modificare la capacità assunzionale e il proprio fabbisogno. Peraltro la Corte dei Conti ha bacchettato la Regione Sardegna, come lei ben sa purtroppo, proprio perché non ha speso tutti i fondi destinati al servizio sanitario regionale per svariati milioni. Ma stando sempre alla Costituzione, l'articolo 127 cita "Il Governo, quando ritenga che una legge regionale eccede la competenza della Regione, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte Costituzionale". Assessore, lei capisce che appare chiara ed evidente la volontà di gestire i fondi in maniera del tutto inappropriata. Inoltre è abbastanza evidente che con i vincoli posti all'interno di questa delibera si intende privilegiare una fascia ben precisa di operatori, andando a sostituire, purtroppo, ciò che era il personale proveniente dalle agenzie interinali e qui, nonostante le 11 graduatorie a tempo indeterminato, sono ancora presenti in forze OSS provenienti da agenzie interinali, ai quali vengono rinnovati i contratti, come per esempio la ASL di Sassari e quella di Lanusei, con un aggravio di spese per le Aziende sanitarie. Ma lei dirà "poi intanto pagano cittadini" e io però questo problema da amministratore oculato, quale dovremmo essere tutti quanti, me lo pongo, probabilmente lei non se lo pone, occupando ancora una volta i posti che già sono in organico, che andrebbero destinati agli aventi diritto provenienti da graduatorie di merito. Questo provvedimento inoltre, probabilmente lei non se lo immagina ma glielo dico io, creerà ulteriore precariato e lei sta sviluppando una guerra tra poveri, con contratti fino a 8 mesi, e genererà un precedente amministrativo gravissimo, l'accesso al lavoro pubblico senza meritocrazia garantita dai concorsi. Io francamente, assessore Manca, le do un consiglio, cosa avrei fatto, perché io vado oltre la protesta con le proposte operative, altrimenti non avrebbe senso, altrimenti sarei grillino anch'io, ma prendo le distanze dal suo Movimento e dico questo: avrei chiesto l'abrogazione della delibera numero 38/9 del 2

ottobre 2024, in quanto viola le leggi costituzionali che ho citato prima, e poi lo scorrimento delle 11 graduatorie a tempo indeterminato, con l'inserimento di tutti gli idonei con priorità su ogni eventuale altro percorso di integrazione del personale. Pertanto, ritengo che questo provvedimento sia totalmente insufficiente e preannuncio il mio voto contrario a questo provvedimento.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Sorgia. È iscritto a parlare l'onorevole Maieli, ne ha facoltà.

MAIELI PIERO (FI-PPE).

Grazie, Presidente e grazie colleghi. Quando si interviene per secondi o per terzi, si rischia appunto di ripetere i concetti. Io mi trovo molto d'accordo con l'onorevole Sorgia e trovo che sia doveroso e assoluto prima di tutto scorrere le graduatorie. Le graduatorie; stiamo parlando di persone che si sono sottoposte a degli esami, a dei test e che hanno quindi acquisito un diritto.

Ben venga qualunque norma porti ad ampliare la platea dei lavoratori, però bisogna riconoscere il diritto assoluto di chi ha svolto un concorso. Noi l'abbiamo già fatto nella scorsa legislatura con gli idonei di Laore, abbiamo dato la possibilità a quelli che erano dentro le graduatorie di assumere anche altri incarichi, pur mantenendo la posizione a tempo indeterminato dentro l'Agenzia. Credo che sia una formula che si possa riutilizzare benissimo anche in questo caso.

Ci terrei però a sottolineare anche un'altra situazione, ne approfitto perché così ci stiamo trovando faccia a faccia, c'è una situazione molto grave, anzi gravissima, di 20 lavoratori, anzi, collaboratori di lunghissimo periodo della ASL di Sassari che si occupavano dell'inserimento nella banca dati della ASL veterinaria di Sassari che si troveranno da domani si può dire per strada. Io penso che sia suo dovere non produrre dei disoccupati, ma produrre dei lavoratori, quindi recuperare queste figure che sono altamente specializzate che invece si trovano veramente assolutamente abbandonate. Parliamo di persone che collaborano con la ASL da 22 anni, quindi non parliamo insomma degli interinali o persone che sono arrivate avanzi e oltretutto, oltre che un patrimonio umano è

un patrimonio di esperienze che non va assolutamente disperso. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Maieli. È iscritto a parlare l'onorevole Piga, ne ha facoltà.

PIGA FAUSTO (Fdl).

Grazie, Presidente. Ma la proposta di legge che oggi affrontiamo in Aula in verità non parla direttamente dei cantieri OSS, ma appunto cerca di migliorare la norma dei cantieri comunali anche per allargare e migliorare il profilo di occupabilità destinata agli interessati nella misura. Però è inevitabile, è inevitabile tornare sul tema dei cantieri occupazionali OSS, perché nelle settimane scorse se ne è parlato tanto, devo dire forse molto poco con gli atti e molto attraverso la stampa, e questo devo dire che è il difetto un po' che ha questa maggioranza. I buoni propositi sono sempre davvero lodevoli, sono nobili a chiacchiere, si vogliono raggiungere tanti obiettivi, però poi quando si scrivono le leggi e le norme sono leggi e norme poco chiare che non vanno neanche nella direzione di quello che si vorrebbe poi fare e che a parole si dice.

Noi, come Fratelli d'Italia, avevamo preso l'iniziativa già ad agosto di proporre degli emendamenti, speravamo migliorativi rispetto all'impianto legislativo che lei aveva prefissato, tra quelli c'era uno che diceva "Bene i cantieri occupazionali OSS li riserviamo a coloro che sono inseriti all'interno di una graduatoria vigente di concorso". All'epoca c'era stato detto di no e poi abbiamo visto che nelle settimane avete trovato l'*escamotage* del 60 per cento di quota riservata, quindi diciamo che è già un piccolo passo avanti nell'ammettere magari l'errore di valutazione che si è fatto, però è chiaro che non basta. Non basta perché riteniamo, così come lo ritenevamo ad agosto, che quando si pensa a un cantiere occupazionale per i disoccupati è sicuramente una bella notizia, nel senso che se la politica si vuole impegnare in questa direzione, credo che sia un ottimo buon proposito, però lo si deve fare con ordine ed evitando di trasformare questo tema in giochetti politici sulla pelle dei disoccupati. Perché guardi, assessore Manca, io glielo dico molto francamente, se lei vuol fare l'Assessore della sanità, dica alla

Presidente Todde di farsi nominare Assessore della sanità e non utilizzare l'Assessorato al lavoro, entrando a gamba tesa, tra l'altro, anche nell'Assessorato alla sanità. Dopodiché succede che la gente va a lamentarsi dall'Assessore alla sanità su questa misura e l'Assessore della sanità dice "Ma io non so nulla, è tutto dell'Assessore al lavoro", poi vengono da lei e le chiedono "Ma cosa dovrà fare con le graduatorie? Cosa dovrà fare con l'esaurimento della capacità assunzionale?" "Ma io non so nulla, dovete parlare con l'Assessore della sanità". Ecco, state creando davvero tanta confusione su questo tema, dove le cose buone magari sono merito vostro e le cose cattive poi sono sempre colpa degli altri e si cerca di creare confusione. A questa confusione vorremmo provare a mettere un po' di ordine anche quest'oggi proponendo – lo annuncio già da ora e poi magari ci tornerò successivamente – un emendamento che si allaccia all'articolo 13 della legge regionale 18 settembre 2024 numero 13, ovvero dei cantieri occupazionali. Proponiamo due commi aggiuntivi; il primo intanto è che il cantiere occupazionale, se proprio si deve fare, se proprio non ne potete fare a meno, oltre a essere rivolto alle aziende del Servizio Sanitario Regionale, possa essere rivolto anche alle strutture sociali, sociosanitarie, private, accreditate e operanti in Sardegna. Questo perché? Perché crediamo che comunque la platea di disoccupati possa lavorare sia in ambito pubblico ma anche in ambito privatistico, creando voi lo strumento giusto, le giuste condizioni. Questo aspetto credo che possa aiutare molto voi come Regione e possa aiutare anche gli stessi disoccupati, perché quello che noi dobbiamo evitare è che anche la platea dei lavoratori non diventi poi insufficiente, non solo per il pubblico ma anche per i privati. Non a caso, la modifica che voi state facendo qui, cercando di allargare alla NASpl, è stata fatta proprio perché i disoccupati spesso non sono in numero tale per soddisfare neanche i bandi che si propongono, perché i requisiti oggettivi per cui si deve partecipare spesso non permette loro di essere all'interno di quella fattispecie che può partecipare. Ecco, quindi, ampliando il cantiere occupazionale anche alle strutture private accreditate che lavorano con il sistema pubblico, pensiamo di fare un piacere sia alle

aziende pubbliche, sia alle aziende private, sia ai disoccupati, evitando quindi anche una carenza di personale che poi si fa concorrenza tra di loro.

L'altro aspetto, che riguarda appunto lo scorrimento delle graduatorie, è per fare chiarezza una volta per tutte. Lei ha detto "Le graduatorie non rischiano di rimanere bloccate, il cantiere occupazionale non entra in concorrenza con lo scorrimento delle graduatorie". Io credo che a queste frasi, a questi buoni propositi, si deve mettere una norma chiara, in modo che così tranquillizziamo tutti, nessuno fa interpretazioni, nessuno rischia di prendere una querela magari supponendo un qualcosa che lei vuole fare o non fare.

Pertanto, noi proponiamo che il cantiere occupazionale per gli OSS sia riservato alle sole aziende sanitarie che hanno esaurito la capacità assunzionale per il reclutamento di personale a tempo determinato e indeterminato attraverso scorrimento di graduatorie vigenti del medesimo profilo professionale oggetto del menzionato cantiere occupazionale. È molto semplice, le aziende dicono "non abbiamo più capacità assunzionale, tutto quello che potevamo scorrere l'abbiamo fatto, ora andiamo a utilizzare il cantiere occupazionale". Credo che sia semplice, facile e molto trasparente.

Io ho già annunciato l'emendamento in questo momento in modo tale che lei possa fare tutti gli accertamenti del caso: se deve sentire un Dirigente senta un Dirigente, se vi dovete vedere in maggioranza vedetevi in maggioranza; vi chiedo di non fare lo stesso errore che avete fatto ad agosto, ovvero per partito preso, in modo abbastanza ideologico, perché l'aveva proposto Fratelli d'Italia, era tutto da bocciare. Almeno quest'oggi pensateci due minuti e valutate se davvero questa misura possa essere meritevole. Noi crediamo di sì, perché nulla toglie alla vostra capacità di decidere cosa volete fare con i cantieri occupazionali, bensì stiamo inserendo degli accorgimenti che pensiamo possano migliorare la norma, aiutarvi ad avere un'azione politica più concreta e incisiva e probabilmente aiutare anche i disoccupati, a tranquillizzarli rispetto a questo scenario che nelle ultime settimane ha preoccupato abbastanza. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piga. È iscritta a parlare, quale ultimo intervento sulla discussione generale, l'onorevole Soru. Ne ha facoltà.

SORU CAMILLA GEROLAMA (PD).

Sì, grazie Presidente. Io capisco davvero, colleghi e colleghe, che il tema dei cantieri occupazionali sanitari sia un tema complesso che ha suscitato molto dibattito, però tornerei un attimo al tema della proposta di legge che mi vede come prima firmataria, quindi mi sarebbe anche piaciuto che riservaste le vostre domande a me e non all'Assessora, visto che c'è la mia firma su questo documento.

Partirei dalla prima osservazione che ha fatto l'onorevole Truzzu, che ha detto che questa è una proposta meritoria, ed è di fatto una proposta meritoria, perché è una proposta che viene da una richiesta che ci viene fatta dal mondo del lavoro, una richiesta che viene fatta guardando i numeri che oggi parlano dei cantieri occupazionali. Noi abbiamo, a fronte di circa 11 mila richieste di partecipazione ai cantieri negli ultimi due anni, un 10 per cento di queste richieste che vengono respinte proprio perché sono fatte da persone che nel momento della richiesta si trovano in NASpl. È vero che queste persone se venissero ammesse alla possibilità di partecipare ai cantieri sarebbero in coda alle graduatorie, come ha ben osservato l'onorevole Truzzu, sarebbero in coda alle graduatorie, ma questo non significa che non potrebbero essere occupati, perché ad oggi noi abbiamo meno richieste rispetto alle possibilità di attivazione dei cantieri. Anzi, abbiamo il problema contrario: abbiamo cantieri che vanno deserti, abbiamo cantieri che non si riescono a completare. Non c'è un problema di troppe persone che vogliono accedere ai cantieri e che, quindi, ampliando la platea è un ampliamento farlocco – perdonate la parola – perché in realtà questa gente comunque finendo in coda alle graduatorie non verrebbe mai occupata. Capisco la perplessità, ma le rispondo volentieri che è un non problema, perché abbiamo il problema contrario: abbiamo risorse che potrebbero aiutare persone che in questo momento non sono ammesse a questo tipo di strumento e che, invece, magari desidererebbero, perché magari sono in NASpl ma la NASpl sta

finendo e quindi sono disponibili a rinunciare ad uno, due mesi residui di NASpl per poter invece avere un contratto di otto mesi, che magari li ri aiuta a rientrare nel processo della NASpl. Sono tutte situazioni che noi dobbiamo cercare, con ogni forza possibile, di potenziare, perché la situazione lavorativa purtroppo, e soprattutto delle possibilità di lavoro della Sardegna, sappiamo che è uno dei problemi principali, sappiamo che noi dobbiamo tentare tutte le politiche attive per il supporto dei lavoratori e i cantieri occupazionali sono una risorsa, sono un modo per offrire lavoro temporaneo, un modo che non è la soluzione, che non è il modo migliore, che sicuramente andrà migliorato e sicuramente queste persone poi dovranno trovare un sistema di emancipazione che le porti ad inserirsi nel mondo del lavoro in maniera stabile e non soltanto attraverso sistemi di aiuto e sovvenzione regionali, ma è una strategia iniziale, quindi io credo che sia assolutamente fondamentale.

Questa proposta di legge nasce con questo scopo: nasce semplicemente con lo scopo di ampliare una platea di possibili fruitori dei cantieri occupazionali, e nasce talmente tanto genuinamente con questo scopo che siamo andati a migliorare la proposta in Commissione, grazie al lavoro della Commissione, per avere la sicurezza che comprendesse tutti i cantieri possibili. Non è una proposta che nasce con lo scopo di correggere errori o scelte bizzarre fatte in passato. No. Nasce semplicemente nell'accoglimento di istanze che ci vengono dal mondo del lavoro e che ci hanno prospettato la possibilità di ampliare questa platea e la necessità di farlo dopo aver ascoltato le sigle sindacali, il mondo del lavoro, quindi nasce con questo scopo.

Io capisco, ripeto, che questo sia un tema molto meno accattivante e che cattura l'attenzione molto meno dei temi dei cantieri sanitari, me ne rendo conto, infatti il dibattito è andato solo ed esclusivamente in quella direzione. E voi avete sicuramente ragione quando dite che è necessario che vengano fatte scorrere le graduatorie, che ci sono persone che hanno partecipato a dei concorsi, che vanno ridisegnate le piante organiche delle aziende sanitarie, che bisogna verificare le capacità assunzionali delle aziende sanitarie, bisogna investire per stabilizzare le

persone che hanno partecipato a dei concorsi, ed è esattamente quello che stiamo facendo; ma lo stiamo facendo con dei passaggi necessari, ad esempio come investire 162 milioni di euro per ripianare le perdite delle ASL che, governate da voi, sono andate in disavanzo. Lo stiamo facendo cercando di ristabilire una decenza nei bilanci delle aziende sanitarie che sono in una situazione disastrosa e che quindi in questo momento non si possono permettere, purtroppo, di far scorrere le graduatorie.

Quindi, mentre noi ristabiliamo i bilanci delle aziende sanitarie, le rimettiamo in grado di ricostruire le loro necessità di pianta organica, che vi ricordo sono ferme al 2022, quando non c'eravamo noi, non c'era l'assessora Manca, non c'era l'assessore Bartolazzi, non c'era la presidente Todde, quindi quando questi passaggi saranno finalmente fatti, ed è quello che stiamo facendo, finalmente potranno anche scorrere le graduatorie.

Noi chiediamo scusa ai lavoratori e alle lavoratrici che hanno partecipato ai concorsi, che hanno il diritto di essere assunti, ma gli stiamo chiedendo scusa da parte vostra, non da parte nostra. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Soru. Per la Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro e formazione professionale. Prego, onorevole Manca.

MANCA DESIRÉ ALMA (M5S), *Assessore del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.*

Grazie Presidente. Ringrazio la collega e la Presidente della Seconda Commissione per l'esposizione che condivido, ma questa proposta di legge che è stata varata dalla Seconda Commissione, è stata studiata, è stata migliorata dalla Seconda Commissione, mi trova assolutamente d'accordo. Mi viene data però un'occasione, che è quella di parlare dei cantieri occupazionali e ho sentito, ho ascoltato, con molta attenzione gli interventi dei colleghi e mi sono presa nota di alcune affermazioni che sono arrivate da alcuni colleghi, e allora proverò a dare alcune, le ennesime, spiegazioni su queste misure. Partendo dal presupposto che, contrariamente a quanto dichiarato dall'onorevole Truzzu in campagna elettorale, la sottoscritta non ha

mai, mai! Promesso niente, niente! Poi se lei riesce a trovare qualche video, qualche dichiarazione di mie promesse, io la invito assolutamente a girarmele, però le posso assicurare che io non ho mai promesso niente. L'unica promessa che mi sono permessa di fare in campagna elettorale, e che condivido e che porto avanti ogni giorno, è quella di lavorare solo ed esclusivamente nell'esclusivo interesse del popolo sardo e del nostro territorio e della nostra Isola. E contrariamente a quanto ha dichiarato lei in una sua affermazione nel suo intervento, non tutelo gli interessi di nessuno, anche perché non conosco nessuno e non voglio conoscere nessuno, l'unico interesse che tutelo è sempre quello del popolo sardo.

Detto questo, entro nel merito. Cantieri occupazionali, parto dal presupposto, ma questa è una mia valutazione puramente soggettiva che metto a disposizione del giudizio dei sardi, del popolo sardo, io parto dal presupposto che davanti a una politica attiva del lavoro, perché di questo mi occupo, non mi occupo di sanità, vi posso dire che amo profondamente l'argomento sanitario; perché? Perché credo che forse i cardini del benessere del nostro territorio passano attraverso la salute e attraverso il lavoro. Quindi se lei mi dice: "Si occupa di sanità", non me ne occupo, perché non sono Assessore della sanità, ma allo stesso tempo le dico da cittadina, da consigliera, certo che me ne occupo, ovviamente, però ho un ruolo e ricopro un ruolo, quello di Assessore del lavoro, e in questo ruolo rientra cercare di varare, studiare e mettere in campo tutte quelle azioni per cercare di creare del lavoro. Stante il fatto che per la creazione del lavoro ovviamente si preferisce un tempo indeterminato, io ho sempre pensato, però correggetemi se sbaglio, che davanti al nulla, al nulla assoluto, sia sempre meglio poco, ma sicuramente qualcosa.

Allora da una parte io ho i disoccupati, cioè coloro che non hanno un reddito, dall'altra parte io, come Assessore del lavoro, posso creare dei cantieri occupazionali, visto che avete parlato solo di quelli sanitari vi rispondo per quelli sanitari, ma parleremo anche degli altri, perché questa proposta di legge ovviamente va ad incidere su tutti i cantieri occupazionali, però mi avete fatto le domande su quelli sanitari e su quelli mi piace

rispondervi. Allora davanti al nulla assoluto, di gente che sta a casa e di gente che non ha un reddito mensile preferisco, nella mia concezione, come ha dichiarato l'onorevole Sorgia sono una grillina, certo che sono una grillina, e le dico anche che nella mia concezione di grillina preferisco che le persone abbiano un reddito per 8 mesi piuttosto che stare a casa e invece fare la fame. Questa è la mia concezione soggettiva, e allora dico: varo questo cantiere occupazionale sanitario sperimentale. Perché è sperimentale? Perché è un esperimento, perché non esisteva prima, perché nella mia concezione di 5.300 OSS che stanno a casa, 5.300 OSS che stanno a casa! Preferisco che a loro venga data la possibilità, seppur poco, di lavorare 8 mesi e di lavorare per un minimo di 32 ore, orario che permetterà loro di acquisire tutti quei requisiti per avere anche la NASpl, per cui passeranno un anno di reddito. Allora voi mi direte. "Ma lei sta creando precariato?", lo non creo precariato, io creo un anno di possibilità rispetto al nulla, rispetto a coloro che non hanno niente.

E passiamo al discorso delle graduatorie. Io condivido con voi che nelle amministrazioni pubbliche si entri con un concorso pubblico, è giusto, c'è gente che fa sacrifici, che studia, mamme di famiglia nel campo delle OSS che davvero hanno rinunciato anche alla loro famiglia, alla loro vita personale, per poter pagarsi tutte le spese per poter partecipare a questo concorso. Quindi rispetto assoluto il concorso e gli idonei al concorso. Allora però dobbiamo un attimino vagliare che cosa è successo in questa graduatoria; questa graduatoria esistente del contratto a tempo indeterminato dell'Ares, mi sembra che sia formata, se non ricordo male, da più di 2 mila idonei. Perché erano fermi? Perché non si scorreva la graduatoria? Perché poi il fulcro e la strumentalizzazione deriva da questo: perché era ferma la graduatoria? Perché nel 2022 e nel 2023 le aziende sanitarie non hanno presentato il bilancio consuntivo e quindi quando siamo subentrati... perché queste cose, cari signori, destra, sinistra, centro, su, giù, bisogna dircele e bisogna dirci sempre la realtà, la verità. La verità è che le aziende sanitarie, molte, non hanno presentato il bilancio consuntivo e quando siamo subentrati noi, per poter presentare il bilancio previsionale abbiamo dovuto fare salti

mortali per alcune aziende. Ancora non è possibile presentarlo, e parlo dell'AOU di Sassari e parlo dell'AOU di Cagliari e parlo del Brotzu di Cagliari, e tutto questo ne deriva dal 2022/2023. La domanda è a tutti i miei colleghi consiglieri regionali: perché non è stato fatto questo? Chi c'era? Chi c'era prima? E adesso io non voglio farne un discorso di chi c'era prima e chi c'era dopo, non lo voglio fare, però io vi dico che nel momento in cui si deve presentare un bilancio previsionale, bisogna avere dei dati che non c'erano, non erano assolutamente a disposizione.

Detto questo, con la presentazione dei bilanci previsionali è stata sbloccata la capacità assunzionale di molte aziende sanitarie e fino a prova contraria mi risulta, sia dai Direttori generali che dal collega alla sanità, che quasi tutte le aziende stanno scorrendo dalla graduatoria del tempo indeterminato per le chiamate degli OSS. Faccio un esempio, ma perché sono di quel territorio, alla ASL di Sassari su una capacità assunzionale di 140 ne hanno già chiamati 85; quindi la volontà da parte dell'Assessorato alla Sanità, quindi del collega e dei direttori generali, è quella assolutamente di scorrere dalla graduatoria. Lo ribadisco anche questa volta, lo scorrimento della graduatoria e la chiamata per la capacità assunzionale non ha niente a che fare con una misura aggiuntiva di politica del lavoro. Non ha niente a che fare, sono due misure diametralmente opposte. E allora perché mi invento, come dite voi – ma è vero, l'ho inventato, me ne assumo la responsabilità – mi sono inventata questo cantiere occupazionale sperimentale? Perché da una parte io attivo una politica attiva del lavoro seppur a tempo determinato dove non creo assolutamente precariato, ma do una possibilità alle persone...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Prego, ancora qualche minuto all'assessora Manca.

MANCA DESIRÉ ALMA (M5S), *Assessore del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.*

Dall'altra, però, vado e incido su una situazione disastrosa della sanità sarda. Adesso, siccome non ne voglio fare un

discorso di “come mai siamo arrivati a questo punto”, ma è un dato oggettivo che viviamo tutti noi sulla nostra pelle che la situazione della sanità sarda è fortemente in crisi, e allora intervengo su due punti, uno sulla politica attiva del lavoro e un altro cercando di creare una possibilità per le aziende sanitarie per affrontare lo stato di emergenza che tutti noi viviamo. E non ve la devo raccontare, perché la vivete con me. Non ve la racconto. Detto questo, qualcuno mi ha... non mi ricordo chi, forse sempre Sorgia, l'onorevole Sorgia...

(Intervento fuori microfono)

Sorgia sì, ho detto “Sorgia”.

(Intervento fuori microfono)

Sorgia, sempre con la r.

(Intervento fuori microfono)

Sempre dal collega Sorgia. Servizio extra, forse abbiamo un po', e mi ci metto anche io... le dico la verità, onorevole collega, ho le idee abbastanza chiare. Cosa si intende per “servizio extra”? Chi è che ha detto che gli OSS arriveranno nelle aziende sanitarie e non sapranno cosa fare? Ma chi lo ha detto? Chi lo ha affermato? Avete mai detto, letto, o ascoltato una dichiarazione del genere da parte di questo Assessore? Non mi risulta, perché non l'ho mai detto. Gli OSS faranno lo stesso lavoro degli altri OSS perché sono OSS, e quindi lavoreranno nei reparti e avranno un contratto della sanità come gli altri colleghi. Questo ovviamente deriva da un accordo che è stato preso con tutti i sindacati; ricordo ai colleghi che tutti i sindacati hanno appoggiato questa misura, hanno collaborato con questo Assessorato e sono assolutamente felici di questa misura, perché ne hanno fatto parte.

PRESIDENTE.

Assessore, la invito a concludere il suo intervento.

MANCA DESIRÉ ALMA (M5S), *Assessore del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.*

Sì. Sempre al collega Sorgia, è vero che la Corte dei Conti ha bacchettato la Regione Sardegna perché non ha speso i milioni di euro nel campo sanitario; lei dice assolutamente il vero, peccato che lo abbia fatto relativamente al 2023 quando c'eravate voi. Quindi è vero, lei afferma la verità, assolutamente vero. E io reputo vergognoso il fatto che ci abbia bacchettato per questo.

PRESIDENTE.

Grazie, assessore Manca. Onorevole Agus, onorevole... vi prego di stare seduti.

(Intervento fuori microfono)

Che sia sull'ordine dei lavori... Dica, prego, onorevole Ciusa.

Sull'ordine dei lavori.

CIUSA MICHELE (M5S).

Grazie, Presidente. Per una breve sospensione in Aula.

PRESIDENTE.

Aspetti, dopo.

CIUSA MICHELE (M5S).

No, Presidente, ho necessità...

Continuazione della discussione della proposta di legge Soru – Serra – Di Nolfo – Corrias: Modifiche all'articolo 29 della legge regionale n. 9 del 2016, in materia di lavoro (56/A).

PRESIDENTE.

Dopo. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi intende intervenire per dichiarazione di voto? Onorevole Fasolino, prego.

FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi).

Grazie, signor Presidente. Considero molto positivo l'intervento dell'onorevole Soru

perché condivido appieno la tipologia di questo intervento, e in parte sicuramente quello che ha detto anche l'Assessore, perché da Sindaco vivo questa situazione: abbiamo difficoltà a trovare persone per occupare i cantieri. Il rischio qual è? Che questi cantieri non vadano avanti. Quindi, da questo punto di vista, per quanto riguarda il provvedimento, lo reputo un provvedimento che può aiutare con quelle garanzie che sono state ben esplicitate sia dall'onorevole Soru che dall'Assessore in parte – poi arrivo alla motivazione del perché “in parte” – e quindi lo reputo un provvedimento positivo. Però stiamo attenti, perché le critiche che sono arrivate sul discorso dei cantieri in ambito sanitario hanno spostato la discussione in un territorio diverso rispetto a quello che è questo provvedimento e, secondo me, l'ha portata a fare delle affermazioni che magari – lei sai quanto la stimo – non sono proprio corrette. In che senso? Le spiego cosa voglio dire. Quando noi sosteniamo che andiamo a risolvere anche il problema sanitario, cioè che le risposte rispondono a due esigenze, secondo me qua diciamo una cosa sbagliata o quantomeno rischiamo di creare delle aspettative che non sono, perché le persone che utilizzeremo nei cantieri sanitari non andranno e non potranno andare a risolvere quello che è il problema sanitario, perché il problema sanitario è ben altro.

Altra cosa sulla quale non riesco a capire il meccanismo – purtroppo devo riferirmi sempre al discorso sanitario – è che lei ha dichiarato che questi OSS andranno a ricoprire il ruolo di OSS, quindi noi andiamo a derogare al numero di OSS che ci può essere all'interno di un reparto o di una struttura sanitaria con i cantieri, quindi vorrei capire bene come funziona questo meccanismo, perché non l'ho capito. E poi soprattutto su un fatto, quando io attivo un cantiere, attivo il cantiere e do i numeri per quello che è il fabbisogno, quindi dichiaro quello che devono fare, e io quello gli posso far fare. Quindi volevo capire, anche se probabilmente non è all'interno di questo provvedimento, se ci sarà l'opportunità di capire come funzionerà questo meccanismo. Grazie.

PRESIDENTE.

Onorevole Fasolino, vota a favore o contrario al passaggio degli articoli? Perché siamo in dichiarazione di voto. Prego, onorevole Mula.

(Intervento fuori microfono)

Mi è sfuggito, come a molti.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Sì, grazie Presidente. Presidente, non volevo intervenire sull'argomento, perché non essendo presente in Seconda Commissione, e quindi ho seguito attentamente il dibattito e devo dire veramente che mi ha convinto più l'esposizione che ha fatto la collega Soru, Presidente della Commissione, per quanto riguarda le finalità su quello che noi dovremmo andare ad approvare, e quindi in termini di risultato quello che si vorrebbe ottenere. Mi ha convinto poco l'intervento della collega Desiré Manca, io la inviterei, caro Assessore, siccome lei non siede più nei banchi dell'opposizione e quando si rapporta nell'Aula, soprattutto in una cosa sperimentale, che dovrebbe cercare – questo è il mio modesto consiglio – di trovare anche consenso in quest'Aula, ma quando lei si presenta con un progetto sperimentale, bacchettando le opposizioni per le cose che non sono state fatte nel 2023, io le ricordo che lei è Assessore, non è che può permettersi di venire in quest'Aula e dare le colpe agli altri su una cosa che lei ancora deve fare e deve dimostrare. È vero che nel suo video ha dichiarato apertamente che il suo Assessorato è aperto a tutti coloro, della serie “Porte aperte alla Renault”, Assessore, però lei non si può permettere di arrivare in un'Aula a provare, a bacchettare sulle cose non fatte, perché altrimenti io le direi, siccome stiamo parlando di sanità e voi stessi, anche se lo state mascherando, state sfiduciando l'operato di un Assessore e non avete il coraggio di esprimervi, e lei Assessore, viene qui a fare affermazioni di questo tipo. Io la invito veramente in maniera costruttiva a pensare alle cose che lei deve fare in prospettiva futura, non pensando a quello che è stato fatto, perché se la sua difesa è quella di attaccare la passata Amministrazione, le posso garantire che qui troverà pane per i suoi denti e noi due ci conosciamo bene. Quindi prima dimostri le cose che vuol fare

con risultati, non su una cosa sperimentale che ancora è da addivenire. Grazie, cara collega. Mi astengo, proprio per le dichiarazioni dell'Assessore.

PRESIDENTE.

Onorevole Tunis, prego, per dichiarazione di voto.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Pensavo, Presidente, che non sarebbe mai arrivato questo momento. Grazie Presidente, grazie colleghi, signora Presidente, signori assessori. Annuncio preventivamente per la fase che ci separa dal voto finale l'astensione, perché anche l'entusiasmo contagioso dell'Assessore mi induce a guardarci dentro con attenzione, perché soprattutto su un punto devo darle ragione. Cioè le politiche attive hanno bisogno di essere sperimentate, la graduatoria non è un dogma, è una cosa giuridicamente importante, ma non è mai, in nessuna sede, secondario il ruolo che ha l'apprendimento on the job si direbbe dal punto di vista tecnico. Quindi mi sento di accogliere con un punto di sospensione che poi spero di rimuovere, le argomentazioni che l'Assessore ha così caldamente raccomandato.

Con lo stesso calore posso raccomandare una cosa, ci troviamo davanti a un progetto di legge, quindi un qualche cosa che è esitato dal lavoro delle Commissioni e di questo Consiglio e che viene dall'iniziativa del Consiglio regionale. Sicuramente ispirato, ma mi permetterei di suggerire meno personalizzato di come l'ho colto, per due ragioni. Prima di tutto perché non viene da un'iniziativa della Giunta in senso stretto ed è corretto valorizzare lo sforzo che ha fatto la Commissione e l'Assemblea anche nel... perché il "lo ho fatto, io ho proposto", suona tanto di una personalizzazione che posso ricondurre a quanto tiene a questo provvedimento. E poi, come ha accennato anche il collega Mula, qualche altro Assessore che non ha il suo status, che non è un collega, potrebbe casomai trovarsi indotto a rivolgersi all'Assemblea con toni uguali o simili, con però esiti diversi, perché un conto è ciò che è concesso da noi a una collega che in questo momento svolge il ruolo di assessore, un altro conto invece è l'atteggiamento che dovrebbe avere un Assessore quando si propone

all'Assemblea con uno status differente, perché io non ricordo in qualche annetto che ho trascorso in questi banchi, un Assessore che si sia mai rivolto con questa enfasi all'Assemblea. Grazie Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Tunis. È iscritto a parlare l'onorevole Chessa e ne ha facoltà. Prego, onorevole, sempre su dichiarazione di voto.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Un po' tutto è più chiaro, meno chiaro è l'aspetto di ciò che vogliamo fare che ho citato più volte che noi non abbiamo le idee chiare, perché creare 6 mila persone che hanno l'attestato di OSS quando non c'è il fabbisogno, è a mio parere una scorrettezza di chi ha speso i soldi illusi che potrebbero avere un lavoro. Però adesso queste figure ci sono, di fatto noi abbiamo 6 mila persone che hanno speso denari importanti del proprio budget familiare per ottenere quell'attestato, una falsa aspettativa alla sarda, un po' all'italiana.

Poi si è fatto un concorso di 2 mila circa idonei e di quei 2 mila idonei ne prenderanno circa 600, questo è il fabbisogno attuale delle ASL regionali, 600, ne rimarrebbero a casa, oltre i 4 mila non idonei, ai 2 mila idonei per il momento teoricamente dovrebbero rimanerne 1.400 a casa, questo è un po' quello che... e la falsa aspettativa che io non trovo corretto, assessore Manca, ma non da parte sua, da parte di chiunque utilizza questa farsa che è iniziata con il concorso ASPAL, dove un concorso di circa 80 persone ne abbiamo assunte 600, perché in nome di questo scorrimento delle graduatorie.

Che si debba creare occupazione nelle politiche di lavoro, guardi assessore Manca, vada fatto, bisogna trovare risposte. Io credo che chiunque da quella parte avrebbe trovato soluzioni in qualità di Assessore, per dare risposte lavorative. Quindi io credo che da una parte questa proposta abbia trovato delle soluzioni per dare possibilità lavorative; io credo che comunque il lavoro delle Commissioni vada sempre rispettato, perché fatto da persone che vengono rappresentate come noi qui in Aula per le politiche, in questo caso le politiche lavorative. Quindi io credo che questo sia giusto votarlo, io personalmente lo voterò, ma non troverò mai

giusto il fatto che se un concorso è fatto di tot persone, le assunzioni sono previste 100, ecco perché se ne devono assumere 2 mila? Cioè qui si rischia che nello scorrimento generale basta partecipare a un concorso che tutti vengano assunti, anche gli ultimi degli ultimi, quindi senza le vere competenze di chi con meritocrazia, tanto citata in quest'Aula da chiunque, studia, si prepara, ed è il migliore, perché i concorsi sono fatti per i migliori, per vincere un qualcosa. Sennò che senso ha fare i concorsi, se poi passano tutti? Cioè noi facciamo dei concorsi, selezioni dove poi passano tutti, quindi dobbiamo dare, la politica generale dovrebbe fare un avviso generale: "Partecipate, tanto prima o poi vi assumeremo, non è un problema se arrivate i primi o ultimi". Che senso ha fare un concorso? Ecco, io dico veramente che dobbiamo ritrovare...

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Prego, onorevole Chessa, ancora qualche secondo.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

Sì, chiudo, permetta. Comunque nelle politiche del lavoro, io non devo giustificare nessuno, i cantieri comunque sia si sono sempre fatti, magari il fabbisogno in questo caso degli OSS, quanto valgono e quanto vale il fabbisogno generale da qui a 10 anni di queste figure, che non sono le figure poi le più determinanti per risolvere i problemi della sanità, mancano i medici, mancano infermieri, gli anestesisti. Ecco, lì non ci sono corsi e concorsi per ora previsti, bisogna fare un'apertura generale, dobbiamo trovare delle soluzioni per migliorare la sanità, dove voi avete già fallito, dove noi probabilmente non siamo riusciti a completare l'opera, e ci rimbalziamo l'uno con l'altro questo fallimento dalla sanità, ma perché poi mancano quelle figure che non sono negli OSS. Qui OSS se ne sono sfornati tanti e soprattutto i corsi di formazione hanno fatto soldi abbastanza, perché ogni corso costa dai 2 ai 4 mila euro hanno pagato per avere quel pezzo di carta. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Chessa. Ultima dichiarazione di voto, l'onorevole Truzzu, ne ha facoltà. Prego.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente. Ma io vorrei richiamare un po' tutta l'Aula al rispetto delle prerogative di ognuno di noi, perché vedete, il compito in questo caso della minoranza, anzi di tutti i consiglieri, è quello di fare da un lato un'attività di indirizzo nei confronti dell'esecutivo e dall'altro un'attività ispettiva. Se i consiglieri di minoranza, ma anche di maggioranza, non possono – perché gli assessori si sentono offesi o toccati personalmente – cercare di proporre qualcosa che possa migliorare un provvedimento, se non possono sollevare in quest'Aula dei legittimi dubbi, voi mi dovete spiegare che cosa ci stiamo a fare, perché il nostro ruolo è proprio questo Assessore, e mi dispiace che lei che è stata consigliere regionale, che l'ha usato in lungo e in largo, in tutti i modi, in tutte le modalità, con tutti i toni di voce, non lo comprenda.

E allora ritorno al merito della questione e al merito della proposta. Io ho detto che è una proposta meritoria e infatti, nonostante le parole dell'Assessore, voterò a favore perché anche io sono interessato ai diritti dei lavoratori, più di quanto qualcuno voglia far credere. Comprendo anche la difesa d'ufficio dell'avvocato Soru, però io da Sindaco ho un'esperienza esattamente opposta a quella del collega Fasolino, probabilmente anche su questo dovremmo ragionare, perché mi son trovato nella situazione in cui l'ASPAL non riusciva a fare le selezioni per i cantieri LavoRAS perché le domande erano troppe: a fronte di 5 posti, c'erano 4 mila domande, e l'ASPAL ha dato i selezionati dopo due anni, che ovviamente stavano facendo tutt'altro. Quindi il tema dello scorrimento delle graduatorie o, meglio, dei lavoratori in NASpl è un tema che magari – questo stavo chiedendo – andrebbe affrontato in maniera un po' più chiara. Perché, vedete, se ci sono state 10 mila richieste e mille di questi non hanno potuto accedere perché erano in NASpl, io adesso mi riserverò di chiedere all'Assessore se a fronte di queste 10 mila richieste ci sono 10 mila persone in Sardegna

che stanno lavorando nei cantieri occupazionali. Sono curioso di saperlo.

Altro tema. Io non ho fatto, Assessore, se ha la coda di paglia, lo dica, perché dicevano i latini: *“excusatio non petita accusatio manifesta”*. Io non ho detto che lei ha interessi particolari, non ho detto che ha fatto promesse in campagna elettorale. Purtroppo, come sa, anche io ero un po' impegnato in campagna elettorale e non ho avuto la fortuna e l'opportunità di seguire la sua. Facevo un ragionamento generale, come si fa quando si discute in termini generali.

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Date qualche altro secondo all'onorevole Truzzu.

TRUZZU PAOLO (Fdl).

Scusi, Presidente, l'ultima cosa che volevo dire. Anzi, due cose. La prima, quando noi diciamo che bisogna dare privilegio ai lavoratori che sono idonei perché hanno vinto un concorso e quindi sono stati più bravi di chi non è riuscito a vincerlo, io non credo che il tema dei bilanci centri nulla. Mi deve spiegare, Assessore, come si fa ad assumere un OSS di un cantiere occupazionale che non fa parte delle graduatorie, ma quello che fa parte delle graduatorie non si può assumere perché non c'è il Bilancio approvato. Ma stiamo scherzando? Ma lei è in grado di fare l'Assessore? Ma si rende conto di quello che ha detto? Ma se ne è resa conto? Noi stiamo dicendo... Ecco, non ha nemmeno avuto la decenza di ascoltare. Noi stiamo dicendo che coloro che fanno parte delle graduatorie devono avere la preferenza perché hanno vinto un concorso, sono idonei ad un concorso, quindi hanno un titolo di merito superiore agli altri.

Ultima cosa sugli OSS in reparto; mi auguro che veramente possano essere messi in reparto e dare una mano a rispondere alle esigenze dei tanti pazienti che sono in difficoltà, a rispondere alle esigenze dei reparti e anche a rispondere a un'esigenza personale, cioè ad avere la gratificazione di poter svolgere la propria professione. Però glielo dico, Assessore, verificate che si possa fare, verificate che le persone inserite nei cantieri occupazionali possano essere

utilizzate anche per le attività istituzionali. Verificatele prima che succeda un patatrac.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Truzzu. Metto in votazione il passaggio agli articoli.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Sospendo per qualche minuto i lavori dell'Aula e chiedo la convocazione della Seconda Commissione per esprimersi in merito all'emendamento numero 1 depositato presso questa Presidenza. Il Consiglio è riconvocato fra dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11:35, è ripresa alle ore 11:59)

Commemorazione dei caduti della strage di Nassiriya.

PRESIDENTE.

Vi prego di prendere posto. Un minuto di silenzio per il ventunesimo anniversario della strage di Nassiriya, soprattutto in questo momento in cui purtroppo nel mondo sono ancora presenti tantissimi conflitti. Ventun anni fa, nella strage di Nassiriya, 12 novembre 2003, in quell'attentato terroristico contro una forza di pace che era il nostro contingente persero la vita 19 giovani, 19 ragazzi, tra cui Silvio Olla, di soli 32 anni, maresciallo capo della Brigata Sassari. Io credo che soprattutto in questo momento dobbiamo ricordare il sacrificio di Silvio, della Brigata Sassari, dei 19 ragazzi e dei tanti italiani che sono presenti in ogni parte del mondo per essere portatori di pace. Per cui, con un minuto di silenzio, ricordiamo quei 19 giovani e tutti i nostri militari italiani che sono impegnati all'estero.

L'Assemblea e i componenti della Giunta si levano in piedi e osservano un minuto di silenzio.

Continuazione della discussione e approvazione della proposta di legge Soru – Serra – Di Nolfo – Corrias: Modifiche all'articolo 29 della legge regionale numero 9 del 2016, in materia di lavoro (56/A).

PRESIDENTE.

Riprendiamo i lavori. Emendamento numero 1. Chiedo al Presidente della Seconda Commissione di esprimere il parere sull'emendamento numero 1.

(Intervento fuori microfono)

Sull'ordine dei lavori?

(Intervento fuori microfono)

Prego, onorevole Tunis.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. Ho preferito la dichiarazione di voto per mettere in risalto il valore del lavoro svolto fino a questo momento, però è innegabile che è venuto in questione, in maniera chiara e con entusiasmo portato avanti dall'Assessore, il tema della sanità e dell'organizzazione della sanità. Mi pare surreale, vista l'importanza di questo provvedimento...

PRESIDENTE.

La ringrazio, onorevole Tunis.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Mi faccia completare la proposta, sto facendo la proposta.

PRESIDENTE.

Il tema oggi non è la sanità.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Non è sembrato questo, Presidente, perché si è parlato solo di... si è parlato di ASL, si è parlato di sanità, si è parlato molto di questo aspetto che, comprensibilmente, è al centro del nostro dibattito. Che non ci sia un apprezzato intervento dell'Assessore della sanità, che peraltro noi non abbiamo ancora sfiduciato, quindi dovrebbe essere ancora...

PRESIDENTE.

La ringrazio, onorevole Tunis, per questo prezioso...

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Presidente, però, lei non mi sta facendo completare.

PRESIDENTE.

...intervento relativamente a non sull'ordine dei lavori e prego il relatore di maggioranza l'onorevole Serra, di esprimere il parere sull'emendamento numero 1 presentato alla PL 56/A.

SERRA LARA (M5S), *relatrice*.

Grazie, Presidente. Il parere è contrario.

PRESIDENTE.

Il parere della Giunta.

MANCA DESIRÉ ALMA (M5S), *Assessore del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*.

Conforme alla Commissione.

PRESIDENTE.

Bene. Passiamo...

(Intervento a microfono spento)

...l'emendamento numero 1 aggiuntivo. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piga. Prego.

PIGA FAUSTO (Fdi).

Grazie, Presidente. Ma intanto mi consenta un attimo di fare una piccola considerazione di quando si parla di disavanzo in sanità, perché i numeri parlano chiaro, però spesso si interpretano un po' a comodità. È vero che nella variazione c'erano i 160 milioni per ripianare il disavanzo, i consiglieri di maggioranza che sono alla loro prima legislatura e non erano presenti nella scorsa, forse si dimenticano che nel 2018 la situazione debitoria registrata era di oltre 1 miliardo, questa era la situazione che avevamo ereditato noi, di oltre 1 miliardo, la situazione debitoria. Quindi credo che quando si fanno le riflessioni si debbano fare ad ampio raggio, così come quando si parla di bilanci non approvati dalle aziende sanitarie. Ecco, se i bilanci non sono stati approvati dalle

aziende sanitarie e questo è un qualcosa di sbagliato, è una inadempienza, vi abbiamo trovato il motivo per licenziare i direttori generali. Se è vero, se è vero, che è stato commesso un qualcosa di illegittimo sfruttatelo invece di minacciare tutti i giorni i direttori generali a mezzo stampa.

Però io voglio sul tema di questo emendamento, ho avuto la possibilità di partecipare alla breve Commissione che si è svolta; per quanto riguarda il comma a) è stato sollevato un problema di copertura, quindi se mi è consentito, con un emendamento orale stralcio il comma a), così non viene messo neanche in votazione e dimostro tutta la nostra collaborazione nel provare a cercare un emendamento di sintesi. Mentre l'emendamento b), a quanto pare dai lavori di Commissione è scritto talmente bene, è scritto talmente bene che rischia di bloccare l'attuazione dei cantieri. Ecco, il nostro obiettivo non è bloccare l'attuazione dei cantieri, il nostro obiettivo è tutelare chi si trova oggi all'interno di una graduatoria vigente di OSS, questo è il nostro obiettivo; e voi ci avete detto: "No, ma scritto così, siccome le aziende sanitarie non tutte hanno esaurito la capacità assunzionale, rischiamo di bloccare il cantiere". Allora decidiamoci. Queste graduatorie possono essere mandate in scorrimento? Possono essere assunti questi OSS che si trovano nelle graduatorie? Sì, facciamolo, una volta fatto si attua il cantiere. Questo vuol dire tutelare gli OSS vincitori o meglio idonei in graduatorie di concorso, questo...

(Interruzione)

PRESIDENTE.
Onorevole Piga, prego.

PIGA FAUSTO (Fdl).
Nessuno vuole bloccare l'attuazione cantiere, vogliamo stimolare le aziende sanitarie ad assumere tutti quelli che possono assumere e poi sfruttare tutti i benefici di questo cantiere, ma facciamolo senza creare ingiustizie rispetto a chi ha partecipato a un concorso e che oggi è idoneo.
Questo comma vuole essere uno stimolo alle aziende sanitarie ad assumere tutti quelli che possono assumere, dopodiché sfrutteranno i benefici del cantiere. Parlare di emendamento

quasi provocatorio che invece vorrebbe bloccare i cantieri la reputo io questa una provocazione; questa è una provocazione, perché voi a chiacchiere siete molto bravi, tranquillizzate tutti, dite che tutti stanno assumendo e che tutti stanno scorrendo le graduatorie, quando poi un Gruppo politico vi pone un emendamento dove mette nero su bianco quelli che sono i vostri buoni propositi, quelle che sono le vostre intenzioni, dite: "No, ma così si rischia di bloccare il cantiere". Ma perché si deve bloccare il cantiere? Il cantiere bloccato non lo vuole nessuno. Vogliamo semplicemente che chi si trova in graduatoria di concorso sia assunto, se possono avvenire le assunzioni, se non possono avvenire le assunzioni si applichi il cantiere. Le due cose possono camminare di pari passo. Se voi questo non lo approvate, ditelo una volta per tutte, ogni volta che fate una dichiarazione state dicendo una bugia, perché sennò non si spiega come mai ai buoni propositi voi non li mettete nero su bianco.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piga. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Truzzu. Prego.

TRUZZU PAOLO (Fdl).

Grazie, Presidente. Per esprimere ovviamente il voto favorevole all'emendamento presentato dal collega e proprio per dimostrare che il nostro non è assolutamente un atteggiamento ostruzionistico, ma è l'attività del consigliere regionale quella che istituzionalmente stiamo cercando di fare, portare delle ragioni e delle motivazioni all'Aula e cercare anche di riflettere in maniera generale su questo provvedimento e di far sì che effettivamente si possano creare delle condizioni, per garantire un diritto.

Noi l'abbiamo detto prima, noi non siamo contro i cantieri occupazionali, non vogliamo impedire a coloro che non hanno vinto un concorso o che non sono risultati idonei a un concorso di poter partecipare a questi cantieri, siamo assolutamente favorevoli, purché ci siano delle regole e purché sia rispettato il principio di meritocrazia. Ci sono delle persone oggi che hanno superato un concorso, sono idonei ad un concorso, non si capisce per quale motivo voi non vogliate accettare che questi debbano essere messi in

secondo piano rispetto agli altri. Non è giusto, stiamo facendo una cosa che non è giusta e dobbiamo averlo tutti chiaro, dobbiamo sapere che quest'Aula sta facendo un qualcosa di assolutamente ingiusto, assolutamente ingiusto.

Approfitto, anche perché prima nell'intervento non ho avuto il tempo, per collegarmi a quello che diceva il collega Piga. Io credo che le parole dell'Assessore al lavoro sulla situazione del disavanzo dei bilanci della sanità siano parole, insomma, sotto un certo punto di vista va bene che ci siamo abituati ad avere assessori che parlano senza avere bene la cognizione di causa di quello che stanno dicendo e senza avere nemmeno la consapevolezza del ruolo che stanno rivestendo... no, non è in Aula, non c'è problema, evidentemente ha qualcosa di meglio da fare. Dicevo, questo rientra nel concetto di rispetto del ruolo istituzionale; è vero che abbiamo un Assessore alla sanità che parla un po' a vanvera e dice quello che pensa come se fosse al bar dentro quest'Aula, ma oggi abbiamo un Assessore alla sanità che è un Assessore... Scusate, vedete il lapsus, un Assessore, mi sono confuso anche io, al lavoro che ha un'attenzione verso l'Assessorato alla sanità, che ha detto delle cose gravi sulla situazione dei bilanci. Allora, Presidente, noi chiederemo di convocare nuovamente l'Assessore e i direttori generali in Commissione perché vogliamo sapere come si è formato questo disavanzo, vogliamo comprenderlo voce per voce e qualcuno ce lo deve dire.

E l'altra cosa fondamentale e spero, c'è il Vice Presidente, ma lo può fare sicuramente l'Assessore al lavoro, visto che è così proattiva verso il tema della sanità, spero che ponga il tema in Giunta. Se questi non sono stati in grado di approvare i bilanci...

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Qualche altro secondo all'onorevole Truzzu. Prego.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Per mandarli via e risolvere la principale delle vostre preoccupazioni, e soprattutto del Movimento 5 Stelle, perché sembra che della sanità non ve ne fregghi niente e che

l'importante sia sostituire i direttori generali. Fatelo, avete gli strumenti, avete un Assessore, due assessori che possono farlo, che possono dare indirizzi, non l'avete fatto in 8 mesi, non prendete in giro i sardi almeno su questo. Grazie, Presidente. Chiedo il voto nominale.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu. Onorevole Fasolino, per dichiarazione di voto.

FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi).

Grazie, signor Presidente. Come ho dimostrato durante il mio intervento, ho cercato di avere un approccio costruttivo all'argomento di cui stiamo trattando e vorrei continuare ad averlo ed è, secondo me, inspiegabile non avere approvato questo emendamento che dava... però è stato espresso il parere, allora quantomeno che si sia espresso un parere contrario a questo emendamento, perché questo emendamento crea giustizia nelle aziende sanitarie, che quindi è riservato esclusivamente alle aziende sanitarie che hanno esaurito la capacità assunzionale per il reclutamento di persone a tempo determinato e indeterminato attraverso lo scorrimento di graduatorie vigenti del medesimo profilo professionale, oggetto del menzionato cantiere occupazionale.

Secondo me questo emendamento fa chiarezza e dà giustizia in una maniera oggettiva. Quindi, nel continuare a ragionare, a pensare in maniera propositiva, credo che sia corretto approvare questo emendamento. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Fasolino. Se nessun altro è iscritto a parlare su questo emendamento, lo metto in votazione.

(Intervento fuori microfono)

Dovete chiedere la stessa cosa, perché se il suo Capogruppo ha chiesto l'appello nominale...

(Intervento fuori microfono)

Scusate, io ho avuto una richiesta di votazione per appello nominale sull'emendamento.

(Intervento fuori microfono)

Prego, sull'ordine dei lavori, onorevole Piga.

PIGA FAUSTO (Fdl).

Sull'ordine dei lavori. Visto che ancora non è iniziata la votazione, io credo che l'assessore Manca, oltre ad esprimere velocemente il fatto che in sostanza è d'accordo con la Commissione, visto che ha fatto una diretta con tutti coloro che erano interessati, vorrei che dicesse in maniera chiara i motivi che dovrebbero bloccare l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE.

Grazie. Metto in votazione l'articolo 1.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.
Il Consiglio approva.*

Metto in votazione per appello nominale l'emendamento aggiuntivo numero 1 alla PL numero 56/A. Prego. Un Segretario della minoranza. Onorevole Piga, la prego di venire qui al banco della Presidenza.

(Intervento fuori microfono)

Venga ugualmente. Iniziamo dal numero 51, prego.

Il Presidente procede all'appello a seguito del quale proclama l'esito della votazione

Presenti 49
Votanti 49
Maggioranza 25
Votano sì 21
Votano no 28

*Il Consiglio non approva.
(Vedi votazione numero 1)*

Metto in votazione l'articolo 2.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Metto in votazione l'articolo 3.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Invito l'onorevole Cera a recarsi ai banchi della Presidenza per la votazione per appello nominale della PL numero 56/A. Prego, onorevole Truzzu. Dichiarazione di voto.

TRUZZU PAOLO (Fdl).

Sì, grazie Presidente, era proprio per la dichiarazione di voto. Io, proprio a dimostrazione che il nostro obiettivo era quello di tutelare i lavoratori, offrire più opportunità, dichiaro subito che sono favorevole a questa Proposta di legge, ma dico anche che abbiamo perso un'occasione perché approvare l'emendamento del consigliere Piga, che ha proposto il consigliere Piga e tutto il Gruppo Fratelli d'Italia, ci avrebbe consentito di creare quel senso di equità, di giustizia e di meritocrazia di cui parlavo nel precedente intervento. Non mi dilungo oltre, se non nel dire che davanti a questa occasione persa, vedo che invece il Movimento 5 Stelle e l'Assessore le occasioni che hanno la disponibilità di cogliere le colgono tutte. Ho appena ricevuto una notizia da alcuni organi di stampa e ho notato che un ex Deputato eletto in Piemonte è stato appena nominato consulente dell'Assessore, dell'Assessorato. Quindi ci sono occasioni che riguardano tutti che non si vogliono cogliere e occasioni che riguardano qualcuno personalmente che, invece, vengono sempre colte molto bene e puntualmente.

PRESIDENTE.

La ringrazio, onorevole Truzzu. Metto in votazione per appello nominale la PL numero 56/A. Prego il Segretario di procedere all'appello partendo dal numero 12.

Il Presidente procede all'appello a seguito del quale proclama l'esito della votazione

Presenti 53
Votanti 48
Astenuiti 5

Maggioranza 25
Votano sì 47
Votano no 1

*Il Consiglio non approva.
(Vedi votazione numero 2)*

Sospendo per una brevissima riunione della Conferenza dei Capigruppo. Prego, i Capigruppo avvicinarsi nella saletta a fianco.

(La seduta, sospesa alle ore 12:35, è ripresa alle ore 12:51)

Prego di prendere posto. Prego i colleghi di prendere posto. Stiamo iniziando con i lavori, Assessore. Onorevole Canu.

Discussione del disegno di legge: Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi (45/A).

PRESIDENTE.

Cari colleghi, prima di iniziare i lavori di discussione sul DI numero 45, intendo informare l'Aula che ieri sera e stamattina sono arrivate a questa Presidenza due diffide, da parte di società che hanno interessi in Sardegna per la realizzazione di impianti fotovoltaici eolici che diffidano questa Assemblea legislativa, democraticamente eletta e nel pieno delle proprie funzioni, tutelate dalla Costituzione italiana e dallo Statuto, e che pone ogni singolo consigliere regionale nella libertà di svolgere le proprie funzioni, senza nessun elemento di tutela o di minaccia esterna. Io rigetto con forza a nome vostro, prima che mio, queste diffide che tendono di minare la libertà del Consiglio regionale nel pieno delle proprie funzioni. Ognuno può avere idee diverse in quest'Aula e fuori da quest'Aula, però sino a quando io sarò Presidente, sino a quando ci sarà questa Costituzione e questo Statuto sardo, nessuno si può permettere di minacciare, porre condizioni che costituiscono elemento di disturbo e credo che non riguarda tutti i 60 consiglieri regionali, nel momento in cui si sta ragionando su una delle leggi più importanti

che è quella della transizione energetica, della tutela ambientale e del nostro patrimonio della Sardegna. Per cui a nome vostro, io rigetto e dichiaro irricevibili queste diffide, questo modo di condizionare la discussione importante che si avrà in quest'Aula e invito e ringrazio i Capigruppo, partendo dai Capigruppo di minoranza che hanno espresso solidarietà ai Capigruppo di maggioranza e sono onorato di essere Presidente di un'Aula che, al di là delle posizioni diverse e delle tensioni che ci sono su questo disegno di legge, hanno capito che prima di tutto è necessario difendere ancora una volta le prerogative di ogni singolo consigliere regionale e l'autorevolezza e la dignità del lavoro che voi svolgete.

(L'Aula applaude)

Prego, sull'ordine dei lavori.

COCCIU ANGELO (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Un saluto a lei, all'Aula, ai colleghi consiglieri e ai colleghi assessori. È una comunicazione ufficiale da parte dei Capogruppo di Forza Italia a lei, Presidente, chiediamo che venga messo a verbale, e anche all'intera Aula. Il Gruppo di Forza Italia da sempre non è stato mai d'accordo con la condivisione del vostro progetto di legge, non vogliamo essere complici di una legge non voluta dai sardi e annunciamo che non presenteremo nessun emendamento a questa legge, vogliamo mantenercene completamente lontani, riconosciamo come unica legge la "Pratobello", che deve essere immediatamente portata in Aula e da questo momento abbandoneremo l'Aula. Grazie.

PRESIDENTE.

Onorevole Cocciu.

COCCIU ANGELO (FI-PPE).

Abbandoneremo l'Aula. Grazie.

PRESIDENTE.

Io la rispetto e sappiamo benissimo che non è sull'ordine dei lavori. Prego, onorevole Li Gioi, l'intervento per quanto riguarda la sua Commissione.

LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S), *relatore*.

Grazie, Presidente. La presente relazione si incentra prevalentemente sugli aspetti di competenza della Quarta Commissione, ossia sui profili urbanistici e ambientali del disegno di legge numero 45, assegnato per l'esame congiunto delle Commissioni Quarta e Quinta. Un disegno di legge che questa maggioranza ha pensato e scritto con la diligenza del buon padre di famiglia, e di questo ringrazio tutti coloro che ci hanno lavorato con passione per mesi, puntando in primo luogo a tutelare e preservare la storia della nostra Isola, la sua unicità, la sua identità, i suoi monumenti millenari. Ma al contempo a far sì che i sardi siano protagonisti della transizione energetica, non comprimari di un processo da subire, ma bensì attori consapevoli di una rivoluzione che ha nelle intenzioni di questa Giunta l'obiettivo finale di consentire ai cittadini di Sardegna di godere appieno dei vantaggi derivanti da una svolta energetica epocale e irrinunciabile. Prevedere 700 milioni di euro di finanziamento per le Comunità energetiche e per gli impianti di autoconsumo vuol dire tracciare in maniera inequivocabile la strada che ci condurrà all'indipendenza energetica, facendo seguire a questo provvedimento di legge dapprima la redazione del piano energetico regionale e subito dopo la costituzione dell'Agenzia energetica regionale che permetterà alla Sardegna di essere un player del mercato internazionale dell'energia, riducendo le bollette dei sardi e cacciando definitivamente gli speculatori e i loro intenti vandalici, già bloccati d'altronde dalla nostra moratoria del luglio scorso.

Noi consideriamo le fonti di energia rinnovabile strumenti da governare e disciplinare con coscienza, per lasciare ai nostri figli e ai nostri nipoti una Sardegna padrona del suo sole e del suo vento e custode delle sue peculiarità economiche, ambientali, paesaggistiche e culturali. Questo è lo spirito che ci ha guidato sin dal primo momento e di cui andiamo fieri. Va preliminarmente rammentato che il legislatore regionale, con legge regionale 3 luglio 2024, numero 5, introduceva nel nostro ordinamento disposizioni di carattere transitorio, finalizzate a scongiurare l'irreversibilità degli impatti sul territorio regionale derivanti dall'attività di realizzazione, installazione o avviamento di

impianti di produzione e accumulo di energia elettrica da fonti rinnovabili, in assenza di un aggiornamento e completamento della programmazione strategica regionale per lo sviluppo sostenibile e della pianificazione paesaggistica, urbanistica ed energetica regionale. Ciò per favorire lo sviluppo regolato e armonico degli impianti di produzione e accumulo di energia elettrica da fonti rinnovabili, in armonia con le peculiarità e la conservazione del territorio regionale, nel coerente rispetto della pianificazione di livello superiore, come richiesto dall'articolo 34 del decreto legislativo 3 aprile 2006, numero 152: "Norme in materia ambientale", e nel rispetto della competenza regionale di redazione e approvazione del Piano paesaggistico regionale, PPR, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 75, numero 480: "Nuove norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Autonoma della Sardegna", in ossequio al principio di leale collaborazione di cui all'articolo 120 della Costituzione e nel rispetto della competenza regionale in materia di produzione e distribuzione dell'energia elettrica di cui all'articolo 4, primo comma, lettera e) della legge costituzionale 26 febbraio '48 numero 3, Statuto speciale della Regione Sardegna. Con la legge regionale numero 5 del 2024 il legislatore ha centrato l'obiettivo che si era prefissato poiché sotto il profilo urbanistico ha sospeso le attività di realizzazione degli impianti e sotto quello ambientale ha determinato la sospensione di tutte le procedure di VIA in capo all'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente. Il disegno di legge numero 45 si inserisce in questo contesto, prevenendo disposizioni urgenti ai sensi dell'articolo 20, comma 4 del decreto legislativo 8 novembre 2021, numero 199, e nel rispetto di quanto previsto dal decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 21 giugno 2024, recante "Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili", al fine di individuare sul territorio regionale le aree e le superfici idonee e non idonee all'installazione di impianti di energia a fonti rinnovabili entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto ministeriale citato, subordinando tale opera di individuazione ai principi e ai criteri dettati dalle linee guida in

esso contenuti. Con l'approvazione del disegno di legge numero 45, la legge regionale numero 5 del 2024 esaurirà la sua funzione e a tal riguardo il disegno di legge numero 45 ne prevede l'abrogazione.

In sintesi, si può affermare che il disegno di legge numero 45 persegue due finalità, definendo le aree idonee all'installazione degli impianti FER soggetti a regime autorizzatorio agevolato e le aree ordinarie dove gli impianti FER sono soggetti a regimi autorizzativi ordinari. Il disegno di legge numero 45 intende favorire la transizione energetica verso l'uso preponderante delle fonti rinnovabili, a difesa delle condizioni ecologiche e climatiche, coerentemente con l'articolo 9, I e II periodo della Costituzione, e in ossequio al principio di derivazione europea della massima diffusione delle fonti di energia rinnovabile.

Definendo le aree non idonee, di regola sottratte all'installazione di impianti, con il disegno di legge numero 45 si intende tutelare il patrimonio paesaggistico, archeologico, storico-culturale, ambientale del territorio sardo. Proprio in relazione a quest'ultima finalità è molto importante sottolineare che le norme contenute nel disegno di legge numero 45 sono diretta espressione dell'esercizio della potestà legislativa primaria nella materia urbanistica di cui all'articolo 3, lettera f) della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, Statuto speciale della Sardegna, per come specificata e integrata in materia paesaggistica dal capo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, numero 480 "Nuove norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Autonoma della Sardegna". Infatti, secondo la giurisprudenza della Corte Costituzionale, il legislatore sardo beneficia di margini discrezionali più ampi nella definizione delle aree non idonee, in relazione alle quali vietare l'installazione di impianti FER. Ciò consente legittimamente di ipotizzare particolari limitazioni alla diffusione dei suddetti impianti, come ha chiarito la Corte Costituzionale nella sentenza numero 224 del 2012. Infatti la Corte precisa che ove la scelta delle aree non idonee debba essere operata da Regioni a Statuto speciale, che possiedono una competenza legislativa primaria in alcune materie, l'ampiezza e la portata delle esclusioni deve essere valutata non alla stregua dei criteri generali validi per tutte le

Regioni, ma in considerazione dell'esigenza di aree idonee a tutela agli interessi sottesi alla competenza legislativa statutariamente attribuita. In particolare, nei confronti della Regione Sardegna, in base alle sentenze numero 275 del 2011 e numero 224 del 2012, essendo Regione a Statuto speciale, la Corte osserva che non sono ammissibili vincoli puntuali e concreti discendenti da linee guida.

Presidenza del Vice Presidente Giuseppe FRAU

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Scusi, onorevole Li Gioi, diamo ancora qualche minuto per chiudere.

LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S), *relatore*.

Grazie, è l'ultima pagina. Il testo del disegno di legge numero 45 è stato illustrato in data 25 settembre 2024 nella seduta congiunta delle Commissioni Quarta e Quinta dagli Assessori regionali dell'industria, dell'urbanistica e dell'ambiente. Le Commissioni hanno successivamente effettuato un ciclo di audizioni per acquisire le osservazioni formulate dai portatori di interesse. Le suddette osservazioni sono state utili perché hanno contribuito alla formulazione da parte della Giunta regionale di emendamenti sostitutivi che hanno migliorato il testo. Nel corso dell'esame nelle Commissioni sono stati presentati dai Gruppi di minoranza oltre mille emendamenti e, in occasione del loro esame, tali Gruppi hanno abbandonato l'Aula per motivi politici. Le Commissioni hanno approvato i singoli articoli il 3 ottobre 2024 e hanno trasmesso il testo al parere della Terza Commissione sui profili finanziari e al Consiglio delle Autonomie Locali per l'espressione del parere obbligatorio. Il Consiglio delle Autonomie Locali ha espresso parere favorevole con osservazioni e la Terza Commissione ha proposto la riformulazione della norma finanziaria, poi accolta dalle Commissioni. Successivamente il testo è stato licenziato definitivamente dalle Commissioni nella seduta del 22 ottobre 2024 all'unanimità dei presenti, data l'assenza dei consiglieri di opposizione che, anche in questa circostanza, hanno abbandonato l'Aula per motivi politici.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Li Gioi. Ha facoltà di parlare il consigliere Antonio Solinas, relatore per l'Aula, che ha a disposizione dieci minuti. Prego.

SOLINAS ANTONIO (PD), *relatore*.

Grazie, Presidente. Saluto i colleghi e le colleghe e gli Assessori presenti. Mi consenta, Presidente, di commentare la novità che abbiamo appreso stamattina facendo prima di tutto i complimenti al Presidente del Consiglio e poi a tutti i Capigruppo, in primo luogo ai Capigruppo della minoranza perché da uomini liberi quali siamo credo che la reazione debba essere unanime da parte di questo Consiglio e mi convince che la strada che abbiamo intrapreso sia quella giusta. Naturalmente non posso fare i complimenti né al Capogruppo di Forza Italia né al Gruppo Forza Italia che ha abbandonato l'Aula. Un mio vecchio maestro politico mi diceva sempre che non bisognava mai abbandonare i lavori di un Consesso democratico come un Consiglio comunale o un Consiglio regionale perché chi abbandona l'Aula o non è in grado di reggere il confronto, oppure ha altro da fare. Io credo che avessero altro da fare. Noi andiamo avanti comunque. Dopo sette mesi dall'insediamento di questo Consiglio regionale e dopo un dibattito serrato nelle Commissioni consiliari e in quest'Aula, con l'approvazione della legge numero 5 nel luglio scorso, ma soprattutto un dibattito che si è svolto nella società sarda, abbiamo partecipato, abbiamo assistito oltre che negli organi di stampa a delle Assemblee in tutto il territorio regionale, arriviamo oggi finalmente a discutere, e mi auguro anche ad approvare quanto prima, il disegno di legge della Giunta, il numero 45. Ci arriviamo, tra l'altro, dopo un doppio confronto che la Giunta regionale ha fatto nei territori con le amministrazioni comunali e con i Sindaci in primo luogo. La domanda principale alla quale tutti noi dobbiamo dare una risposta è: come possiamo soddisfare il fabbisogno di energia elettrica della Sardegna e soprattutto come approvvigioniamo l'energia elettrica che occorre alla nostra Isola? La soluzione auspicabile dovrebbe essere una modalità di produzione che sia compatibile con la vita umana e con l'ambiente senza alcuna forma di integralismo, una modalità in grado di

garantire l'indipendenza energetica della Sardegna e garantire possibilmente il minore costo possibile dell'energia. Dobbiamo essere capaci di produrre l'energia elettrica che ci occorre oggi, ma soprattutto dobbiamo fare una programmazione sulle esigenze future della Sardegna.

L'obiettivo che sin dall'inizio ci siamo posti, dopo anni di assordante silenzio, è stato quello di bloccare immediatamente l'assalto dei cosiddetti speculatori alla nostra Isola. C'è un dato incontestabile, guardate. Dal primo giorno dell'insediamento di questa Giunta, di questa maggioranza, nessuna autorizzazione da parte della Giunta regionale è stata rilasciata per quanto riguarda gli impianti di energia rinnovabile. Il 3 luglio abbiamo approvato la legge numero 5 che aveva l'obiettivo, entro sei mesi, di fermare l'assalto delle multinazionali che avevano l'unico obiettivo che era quello di trasformare il nostro vento e il nostro sole in utili economici da portarsi a casa. Abbiamo raggiunto l'obiettivo? Credo che sia una domanda che dobbiamo porci. La mia risposta è che credo proprio di sì. Primo, perché, nonostante alcune richieste siano state presentate dopo l'approvazione della legge numero 5, sono state protocollate perché era un atto dovuto e depositate negli archivi dell'Amministrazione regionale a futura memoria. Ma che la legge regionale ha raggiunto l'obiettivo che ci eravamo proposti lo ha certificato – consentitemelo – anche il governo Meloni perché all'atto dell'impugnazione, nelle dichiarazioni che sono susseguite tra quelle che sono state enunciate c'era quella che la legge numero 5 aveva creato perplessità e preoccupazione all'interno del mondo delle energie rinnovabili, e, infatti, oggi è arrivata la diffida nei confronti dei consiglieri regionali.

Credo che sia necessario, faccio una valutazione di carattere politico, mi scuseranno gli amici della minoranza consiliare, perché non è più accettabile che a Roma il centrodestra ci impugna la legge numero 5 perché è troppo restrittiva e voi qui in Sardegna ci accusate di essere troppo larghi, addirittura considerate la legge regionale numero 5 e il disegno di legge numero 45 come funzionali agli interventi degli speculatori e dei faccendieri. Abbiamo assistito – la politica non si fa solo nelle Aule consiliari, ma ormai vive sui social – a qualche

consigliere regionale che va sul luogo degli impianti di energia rinnovabile a farsi i filmati per ottenere qualche like su Facebook, magari dimenticandosi che proprio qualche padrino politico ne è stato il primo responsabile.

Così come all'esterno di quest'Aula serve il rispetto per chi porta avanti le proprie idee con convinzione, senza secondi fini, né politici né economici, serve il rispetto per chi lavora in quest'Aula, per chi è stato democraticamente eletto come consigliere regionale. Vedere chi è stato il pioniere delle autorizzazioni degli impianti eolici in Sardegna presentarsi oggi come il paladino della guerra agli impianti delle rinnovabili lascia o crea qualche perplessità. Io ho rispetto dell'opinione espressa da un singolo cittadino, figuriamoci, o figuratevi, se non debba avere rispetto per 211 mila cittadini sardi che hanno presentato una proposta di legge alternativa al disegno di legge numero 45. Intervenendo in questi mesi nei pubblici dibattiti, così come nelle audizioni nella Commissione che ho l'onore di presiedere, ho detto chiaramente, ed oggi lo voglio dire con più forza anche ai rappresentanti del Comitato Pratobello 24 che assistono ai nostri lavori, e a quelli che magari ci seguono in diretta sui social, che noi non siamo assolutamente la vostra controparte, anzi, se così fosse, credo che sarebbe la morte della politica e della rappresentanza democratica nella nostra Isola. Chi questo sostiene lo fa in mala fede, o lo fa strumentalmente avendo in mente altri fini che non sono certamente quelli dell'interesse della Sardegna.

Ci eravamo dati sei mesi di tempo per approvare la legge sulle aree idonee, vogliamo approvarla quanto prima per evitare che in Sardegna si crei un pericoloso vuoto legislativo nel settore, consentendo nuovamente agli speculatori, questo sì, di dare gambe a quelle 800 e più richieste che con l'approvazione della legge numero 5 sono dormienti negli armadi dell'Amministrazione regionale. L'11 dicembre si avvicina e noi abbiamo l'obbligo di dare alla Sardegna, nel settore delle rinnovabili, certezze alle imprese, al mondo agricolo e a tutti i cittadini sardi. All'articolo 3 è prevista l'intesa per la realizzazione di impianti di energia rinnovabile nelle aree non idonee, va chiarito che non stiamo parlando delle intese previste nell'approvazione della legge sul PPR.

L'articolo 3 recepisce la richiesta che con forza è arrivata dal sistema delle Autonomie Locali, dai Sindaci dei territori, che chiedevano un loro coinvolgimento nelle possibili autorizzazioni. Quindi sarà il Comune nel caso a richiedere all'Amministrazione regionale di esaminare la possibilità di autorizzare impianti nel proprio territorio.

Certamente non penso a richieste da parte dei Sindaci di impianti eolici, ma penso magari ad una richiesta dell'imprenditore agricolo che si rivolge al proprio Comune per la costruzione di un impianto agrivoltaico, per un autoconsumo e magari per una piccola integrazione al reddito della propria azienda. Nell'intesa tra Comune e Regione credo che sia opportuno, nel momento in cui andremo a istituire l'Agenzia Regionale per l'Energia, un coinvolgimento di quest'ultima che abbia il ruolo di coordinare nella omogeneità le intese che l'Amministrazione regionale andrà a concordare.

Ai colleghi della minoranza chiedo di avere più a cuore il futuro della nostra Isola, evitando di cavalcare un malcontento che oggi è molto presente nella società sarda, strumentalizzato anche rispetto ad altri fini. Noi siamo stati eletti, tutti, maggioranza e minoranza, per fare gli interessi dei sardi, dando loro certezze in un settore importante, qual è quello delle energie.

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Diamo ancora un po' di tempo all'onorevole Solinas.

SOLINAS ANTONIO (PD), *relatore*.

Sto terminando, Presidente. Con l'approvazione di questo disegno di legge si decide se le preoccupazioni, di cui ho parlato all'inizio, che il governo Meloni ha espresso all'atto dell'impugnazione della legge regionale numero 5, possano diventare definitive o riaprire davvero la Sardegna agli speculatori. E questo non sarà responsabilità di questa maggioranza, che dal primo momento ha lavorato per regolamentare un settore diventato in Sardegna un Far West, ma sarà responsabilità esclusiva di chi si oppone a questa regolamentazione solo strumentalmente.

Consentitemi, in ultimo, di fare una valutazione, un raffronto anche, non è all'ordine del giorno ma certamente tutti noi abbiamo letto e studiato tutte le proposte in campo. Dico prima a me stesso, ma lo dico a Laura e in modo particolare alla minoranza, che se dovessimo andare ad esaminare la proposta di legge Pratobello 24 e togliamo da quella legge la parte che parla di dichiarare la Sardegna totalmente zona non idonea e andiamo a fare un raffronto tra quella che è la proposta Pratobello e il disegno di legge numero 45 così come arrivato in Aula, ci renderemo conto che la proposta di iniziativa, o, meglio, che la proposta del disegno di legge della Giunta è molto ma molto più restrittiva della Pratobello 24. Grazie.

**Presidenza del Presidente Giampietro
COMANDINI**

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Solinas. È iscritto a parlare l'onorevole Tunis. Ne ha facoltà, prego.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. Signori della Giunta, onorevoli colleghi. Grazie anche per la deroga concessa alla lettura della relazione di minoranza, che per Regolamento consiliare non sarebbe stata ammissibile in assenza di espressa deroga da parte del Presidente del Consiglio. Credo che lo hanno sottolineato i relatori, o, meglio, il collega Solinas, sia questo il luogo e il momento in cui affrontare con lo spirito più alto possibile il disegno di legge all'esame, perché il tema di cui ci occupiamo è un tema che poco si presta alla speculazione politica e molto richiede in termini di informazione, anche di dettaglio, e di composizione di una visione che ha a che fare con il mondo che noi consegneremo ai nostri figli e con le opportunità che la nostra Regione sarà in grado di offrire. Il disegno di legge numero 45 è stato approvato dalla Giunta regionale il 19 settembre, mentre era da oltre un mese in corso di svolgimento la raccolta delle firme per un progetto di legge di iniziativa popolare denominata: "Pratobello 24". L'annuncio della volontà di presentare un disegno di legge da parte della Giunta regionale è invece del mese di luglio, e avviene su espressa richiesta delle

opposizioni all'assessore Spanedda, il quale, comunicando la volontà della Giunta regionale di procedere a un disegno di legge su questa materia, di fatto per prassi consiliare consolidata, induce i Gruppi consiliari e i consiglieri regionali dall'astenersi da presentare progetti di legge sul medesimo argomento. Perché questa prassi consiliare è un elemento importante? Perché ha a che fare con il corretto funzionamento ed è quella che tende a preservare il diritto/dovere da parte di chi ha la responsabilità della guida della Regione di esercitare un ruolo preminente di iniziativa politica. Allo stesso tempo, il momento che separa da questa comunicazione da parte della Giunta regionale, al momento in cui questa viene effettivamente licenziata nel settembre successivo, trascorrono circa due mesi, forse qualche giorno di più, due mesi che però, non essendo codificato, non riescono a trovare una sintesi tra quanto stava avvenendo, e l'istruttoria probabilmente da parte della Giunta regionale non tiene nel dovuto conto la mole di interesse e di impegno che attraverso singoli cittadini o comitati stava montando su questo argomento e il dibattito, così come l'istruttoria, appare insufficiente sino a portarci all'esito che adesso dobbiamo affrontare. Perché ci troviamo nella necessità di dover affrontare un disegno di legge non armonizzato col contesto sociale e politico della Sardegna, che porta a difficoltà di comportamento nell'approccio al tema, sino alla clamorosa protesta dei colleghi di cui abbiamo appena preso atto che si vedono costretti a rinunciare in qualche modo al proprio ruolo istituzionale nell'affrontare questo disegno di legge, prerogativa alla quale, penso di poter preannunciare, nessun altro Gruppo intenderà rinunciare e daremo battaglia su questo disegno di legge, esattamente come da nostre prerogative. Però bisogna sottolineare, ed è apparso anche chiaro dalla relazione dell'onorevole Solinas, che pur in assenza di istruttoria il disegno di legge della Giunta viene largamente influenzato dalla proposta Pratobello 24, tanto è vero che nella sintesi che cosa si dice? "No, noi abbiamo inseguito quel disegno di legge, abbiamo inseguito quella proposta popolare, al punto da licenziarne uno ancora più restrittivo". Ci sarà possibilità durante il dibattito di valutare le

modalità attraverso cui queste restrizioni si ritiene possano diventare applicabili, ma questo non si evince dalle relazioni e non si evince dal testo, si evincerà molto più probabilmente da un'analisi di dettaglio degli strumenti legislativi che vengono utilizzati e posti in essere. È per questo che appaiono paradossali alcune definizioni all'interno della legge e nella delibera di Giunta che la licenzia, come il fatto che si ritiene di dover procedere con questo testo all'obiettivo principale di questa norma, cioè la transizione energetica, e per transizione energetica è giusto sottolineare che si persegue l'obiettivo di annullare l'utilizzo di combustibili climalteranti, licenziando un testo che non ha nessuna possibilità di raggiungere questo obiettivo. Perché la ristrettezza di cui voi volete insomma arricchire questo testo, volete rappresentarlo come estremamente restrittivo, di fatto consegna uno scenario in cui la possibilità di rinunciare alla combustione del carbone per generare l'energia elettrica è di fatto impossibile.

Ci sono al suo interno alcune definizioni che diventano paradossali, come quelle che ammettono gli aumenti di potenza a parità di superficie occupata, quindi senza ulteriore utilizzo di suolo, a condizione che ciò avvenga con delle tecnologie che sono inadatte a raggiungere questo scopo. Avremo modo di approfondire anche questo, perché questo riguarda anche altri asset fondamentali per l'ottenimento di questo obiettivo come, faccio l'esempio, degli elettrolizzatori che sono stati oggetto del dibattito pro e contro questa norma, perché c'è stata anche qualche settimana in cui sembrava che l'idrogeno fosse il Santo Graal della soluzione del problema. Non esiste un Santo Graal della soluzione del problema, esiste una composizione di soluzioni tecniche che possono concorrere al raggiungimento di un obiettivo, e di questo non si trova traccia nel disegno di legge oggi all'esame dell'Assemblea; così come è difficile rintracciare proposte di questo tipo anche al di fuori del disegno di legge oggi all'esame. E comunque sia, l'opposizione non ha mai trascurato durante questi mesi di mettere all'attenzione della Giunta e della maggioranza, la necessità assoluta di arricchire di consenso sociale, non soltanto di consenso politico, la proposta che poi dovrà

diventare lo spartito, la guida per il futuro di questi temi, e far sentire esclusi da queste decine di migliaia di sardi non è, a nostro avviso, la strada giusta.

Un contesto di analisi serena e compiuta di questo tema nel suo complesso sarebbe necessario, e non poco, per affrontare i pesi ambientali, paesaggistici da sostenere, se davvero si volessero traguardare gli obiettivi annunciati. Che cosa significa questo? Significa che, per citare Marco Aurelio, di ogni cosa dobbiamo vedere che cosa è in sé. Il DL 45 altro non è che una norma che tende ad applicare la 199 del 2021, prima ancora del cosiddetto decreto ministeriale Pichetto Fratin; per una ragione, perché il decreto ministeriale, per chi ha confidenza con la gerarchia delle fonti, è collocato al più sullo stesso livello di un regolamento, ben al di sotto di una legge ordinaria, ben al di sotto di una legge regionale. Di conseguenza non è lì che si trova il profondo fondamento giuridico di questa azione, è viceversa nella 199 del 2021 che trova nelle direttive dell'Unione europea del 2018 la sua radice profonda. Che cosa dicono queste due cose, queste due norme? Dicono che occorre che i soggetti in campo individuino le soluzioni...

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Prego, concedere qualche minuto ancora all'onorevole Tunis.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. Sarei a metà, però...

PRESIDENTE.

Però il suo pensiero è chiaro, anche rimanendo a metà.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Però andrei veloce, ecco, se lei me lo consente da qui alla fine. L'obiettivo delle norme su cui stiamo contestualizzando questa è quello di installare quanta più potenza possibile nel modo più agile e rapido possibile. Di fatto state proponendo un testo che non solo lo rende farraginoso e confusionario, di fatto lo rende impossibile. Allora non si comprende come questa proposta, se approvata, otterrebbe l'obiettivo

che dichiara in apice, cioè quello di favorire la transizione energetica, pur salvaguardando l'ambiente e pur salvaguardando il paesaggio. Ora, non mi voglio soffermare troppo sugli aspetti tecnicistici di questo disegno di legge, però per rappresentarlo in termini figurativi finirebbe probabilmente per essere uno scarabocchio su un impianto normativo complesso che ha un obiettivo contrario rispetto a quello che il 45 persegue. E questo può arrivare sino alle condizioni peggiori di non consentire alla nostra Regione di essere protagonista di questo processo, perché ci sono ostacoli di carattere giurisdizionale, di carattere applicativo, di efficacia della stessa legge che rischierrebbero, tagliandoci fuori dalla partita, di aprire a qualunque cosa fino alla speculazione, che so essere il nemico dichiarato di ognuno di voi e di ognuno di noi qua dentro e di tutti i sardi fuori di qui. Nessuno di noi vuole speculazione. Ma trattandosi il decreto Pichetto Fratin di niente di più di un regolamento, il suo venir meno farebbe venir meno di fatto la capacità della legge 45 convertita in legge, di incidere minimamente su questo argomento se non su due aspetti. Il primo, quello di riuscire nel tentativo, spero non voluto, di lasciare fuori dalla decisione politica migliaia di sardi che ne volevano valutare una, perché approvato e convertito in legge il 45 non ci sarebbe possibilità, questo va detto chiaramente, di affrontare la lettura e la discussione sulla proposta di legge di iniziativa popolare. L'altro è che venendo meno i presupposti amministrativi su cui si incardina, l'unica cosa che rimarrebbe in piedi di questa legge, se approvata, sarebbe l'abrogazione della legge 5, cioè una tempesta perfetta dal punto di vista amministrativo che rischierrebbe di mettere il nostro ruolo completamente fuori dalle acque territoriali di questo argomento. Quindi che cosa raccomando a me stesso e a tutti noi? Utilizziamo il tempo che servirà per l'esame di questo, per usare le nostre prerogative e per migliorarlo, utilizzare tutte le nostre prerogative per portare tutto il consenso popolare che c'è qua fuori dentro questa Assemblea, e soprattutto perché noi dobbiamo sovvertire un fatto che è nelle cose, cioè un ruolo strategico largamente subordinato da parte della Regione rispetto all'Unione europea e rispetto al Governo nazionale. Noi abbiamo già, avevamo già

nella scorsa legislatura un piano energetico che era quello fatto da Pigliaru, che diceva che dovevamo avere tutta una serie di asset, il gas naturale, la riconversione delle centrali, eccetera. È stato cartastraccia, pur avendo un piano energetico cogente, ed è stato cartastraccia perché il Governo nazionale incaricava il suo sistema di demolirlo sul piano della quantità di energia di cui aveva bisogno la Sardegna. Noi abbiamo chiesto in Commissione che le analisi costi e benefici...

PRESIDENTE.

Onorevole Tunis, lei è stato già...

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Ho terminato, Presidente, ho terminato.

PRESIDENTE.

...beneficiato da tre deroghe, non me ne chieda una quarta.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Ho terminato, questa è l'ultima. Quando io ho chiesto in Commissione che venissero messe agli atti della Commissione le varie analisi costi e benefici fatte da RSE su incarico del Governo, senza fare nomi e cognomi, era perché è indispensabile sapere come il Governo ha operato, perché fosse disapplicato e inattuato il piano energetico regionale che è nient'altro che un documento amministrativo. Qua serve forza di legge, serve consenso popolare, serve buonsenso nell'amministrare questa fase, serve serietà da parte di tutti noi nel dare a questa Regione soluzioni realistiche che al momento non sono contenute nel DI 45. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Tunis. Il Consiglio è sospeso. È convocata la Conferenza dei Capigruppo alle ore 16:00 al sesto piano. Grazie.

(La seduta, sospesa alle ore 13:36 di martedì 12 novembre, è ripresa alle ore 10:14 di mercoledì 13 novembre)

PRESIDENTE.

Dichiaro aperta la seduta.

Invito gli uffici a mandare un messaggio a tutti.
Riprendiamo alle 10:30, tra un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle 10:15, è ripresa alle ore 10:33)

Sull'ordine dei lavori.

TRUZZU PAOLO (Fdi).
Grazie Presidente, le chiedo una sospensione per riunire i Gruppi di minoranza.

PRESIDENTE.
D'accordo. Il Consiglio è sospeso.

(La seduta, sospesa alle 10:34, è ripresa alle ore 11:45)

PRESIDENTE.
Scusate. Onorevole Peru, onorevole Truzzu. Ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori l'onorevole Di Nolfo, ne ha facoltà.

DI NOLFO VALDO (Uniti per Todde).
La ringrazio Presidente, prima di entrare nel merito del DL n. 45, credo che sia importante soffermarsi sul grave atto...

PRESIDENTE.
No, deve intervenire sull'ordine dei lavori, non su atti o altre questioni che sono successe fuori dall'Aula o hanno riguardato altre discussioni in Aula. Quindi, se c'è, sull'ordine dei lavori.

DI NOLFO VALDO (Uniti per Todde).
La ringrazio Presidente, vorrei completare, se fosse possibile, sempre sull'ordine, perché credo che sia importante che quest'Aula venga a conoscenza di alcune cose, se me ne dà la possibilità.

PRESIDENTE.
Allora, le do la possibilità durante l'intervento. L'ordine dei lavori riguarda l'ordine dei lavori.

DI NOLFO VALDO (Uniti per Todde).
Grazie, Presidente.

Discussione del disegno di legge: Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi (45/A).

PRESIDENTE.
Scusate, l'onorevole Piga, quale primo intervento. Durante questo intervento possono iscriversi tutti i colleghi che intendono intervenire.

PIGA FAUSTO (Fdi).
Grazie, grazie Presidente. Sul tema della transizione energetica della battaglia alla speculazione, questa maggioranza tutto quello che poteva sbagliare l'ha sbagliata. E capisco anche la posizione dei colleghi di Forza Italia che hanno abbandonato l'Aula. Quasi un gesto di stizza, come dire: di fronte a tutti gli sforzi che si vogliono mettere in campo per cercare un percorso di dialogo, si incontrano sempre dei muri di gomma, dei "no" e quindi con una reazione di stizza hanno così deciso di abbandonare l'Aula. Io continuo a credere, invece nel valore della politica, del dialogo, del confronto e quindi sino a quando ci sarà la possibilità di farvi riflettere, credo che noi dobbiamo in quest'Aula cercare di mettere in campo tutti i massimi sforzi per trovare un percorso di condivisione e di unitarietà su questi temi. Io sono imbarazzato, imbarazzato da parte vostra, perché il tema della difesa della Sardegna dalla speculazione energetica doveva essere un tema, una battaglia comune che univa tutti i sardi. Invece voi avete trasformato questa battaglia in una battaglia che ha diviso i sardi. E credo che sia stato un errore politico imperdonabile sino a questo momento. Oggi il tema non è se il DL n. 45 sulle aree idonee è efficace o non è efficace, se è scritto bene o se è scritto male, così come il tema non è se la legge di iniziativa popolare, la Prato bello 24 è scritta bene o è scritta male, se può essere incostituzionale o meno. Oggi il vero tema è la spaccatura che avete creato fra i cittadini. Una ferita alla democrazia, una ferita tra il popolo sardo, frutto dalla vostra arroganza e della vostra supponenza che chiaramente preoccupa. E noi in quest'Aula dobbiamo mettere in campo i massimi sforzi per ricreare

un percorso comune. Avete deciso di intraprendere un percorso solitario, avete tagliato fuori le opposizioni, avete tagliato fuori i comitati da qualsiasi ragionamento, avete persino provato a scaricare la responsabilità sui Sindaci attraverso finti momenti di condivisione e di consultazione dove, fortunatamente, gli stessi Sindaci, con grande spirito di responsabilità, vi hanno detto che siete voi che avete il ruolo di dover intraprendere una traccia, un percorso e semmai i Sindaci la condividono dopo. Tutto questo si poteva evitare, tutto quello che potevate sbagliare, l'avete sbagliato e c'è un'unica responsabilità: presidente Todde. Lei è l'unica responsabile, perché tra l'altro in maggioranza ci sono anche sensibilità diverse che hanno provato a far riflettere per trovare una posizione più conciliante. Ma così come è successo con la moratoria, siete andati avanti senza ascoltare nessuno. Bastava fare una cosa semplice: ascoltare. Ascoltare quello che succedeva fuori dal palazzo. E sorprende che chi non ha ascoltato è proprio lei, presidente Todde, che appartiene a un partito politico, quello del Movimento 5 Stelle, che dell'ascolto ha fatto il suo cavallo di battaglia nelle piazze, nella rete, la chiamavate "la base", la chiamavate "democrazia partecipata". Sorprende davvero che chi faceva lo streaming per coinvolgere i cittadini nelle scelte comuni, chi coinvolgeva la rete per scegliere anche i candidati alle politiche, alle regionali, a qualsiasi elezione, oggi ha deciso in modo completamente solitario, con un metodo e un modo riteniamo poco opportuno, che è uno schiaffo, è uno schiaffo al popolo e alla democrazia partecipata. 210 mila sardi hanno firmato una proposta di legge di iniziativa popolare. Ripeto, io non entro nel merito se questa proposta è scritta bene o è scritta male ma il minimo, il minimo, che si poteva fare, era quello di portarla in commissione e analizzarla insieme al DL 45. Provare a cercare una sintesi, una sintesi tale da dire che questa raccolta firme non era una raccolta firme inutile e soprattutto non bisognava mortificare chi c'era dietro questo genere di iniziativa.

Io credo che vi dovete fermare; vi dovete fermare, dovete riflettere su come avete condotto questa partita sino ad oggi. Dobbiamo riportare questa battaglia nei binari giusti, dobbiamo provare a riportare questa

battaglia in un percorso di trasversalità e di unitarietà, questa deve essere una battaglia che non divide le forze politiche e che non divide neanche i cittadini, ma che deve unire il popolo sardo. Avete detto che la legge Pratobello è palesemente incostituzionale. Ebbene anche il DL 45 sarà incostituzionale, così come è già stata potenzialmente dichiarata la moratoria. E pertanto mi viene il dubbio che il vero obiettivo di questa maggioranza non sia quello di mettere in sicurezza la Sardegna rispetto alla speculazione, mi viene da pensare che voi volete approvare una legge che comunque sarà dichiarata illegittima. Dopodiché fare lo scaricabarile, come avete sempre fatto sino ad oggi: è colpa del governo. No, non è così. Le leggi, per non essere dichiarate incostituzionali, devono essere scritte bene e lo dice quella parte politica che nella scorsa legislatura ne ha avute tante di leggi incostituzionali. Quindi voi non dovrete fare lo stesso errore e per non fare lo stesso errore avete assunto in un vostro staff il dottor Lorusso, presentandolo come colui che ha una grandissima esperienza, una grandissima professionalità, che personalmente non mi permetto di discutere, ma l'avete presentato dicendo: "Lui, siccome impugnava le leggi regionali, saprà consigliarci bene e quindi noi non faremo lo stesso errore". Delle due l'una: o il dottor Lorusso non ha quella professionalità che voi avete descritto, oppure voi il dottor Lorusso non lo state ascoltando. Delle due l'una. Io credo che non lo state ascoltando e nel non ascoltarlo state anche facendo un doppio errore, perché costa talmente tanto, più del Presidente della Repubblica, che non sfruttare la sua professionalità credo che sia un errore gigantesco. Io, Presidente, chiudo rinnovando, quindi, un appello alla collaborazione di quest'Aula. L'ideale sarebbe fermarci, riportare il DL n. 45 in Commissione, avviare davvero un confronto serio e costruttivo, ma soprattutto è importante che quest'Aula durante il trattamento del DL n. 45 possa anche analizzare la legge Pratobello, perché è una legge che può tranquillamente conciliarsi con il DL n. 45 e dare vita a un provvedimento che davvero possa rendere orgogliosi tutti i sardi. Provare a creare una proposta di legge che quest'Aula deve approvare, ma che deve approvare con un percorso partecipato, con

un percorso di condivisione e che possa nuovamente unire il popolo sardo, perché tutti abbiamo lo stesso obiettivo, ovvero quello di creare una transizione energetica, una transizione ecologica ordinata e quello di, allo stesso tempo, rispettare e tutelare il paesaggio e l'identità sarda.

PRESIDENTE.

La prego di avviarsi alla conclusione, onorevole Piga.

PIGA FAUSTO (Fdl).

Davvero, fermatevi, riflettete, cerchiamo di ritrovare nuovamente la strada del dialogo. Mettete da parte l'orgoglio, mettete da parte i pregiudizi e cerchiamo di collaborare tutti insieme per il bene della Sardegna.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piga. Un attimo di attenzione. Oltre ai Capigruppo iscritti d'ufficio, hanno chiesto di intervenire gli onorevoli Aroni, Canu, Dessena, Di Nolfo, Floris, Li Gioi, Loi Diego, Mandas, Masala, Matta, Meloni, Piano, Piscedda, Pizzuto, Rubiu, Serra, Solinas, Sorgia, Soru, Spano, Tunis e Usai. Se ho dimenticato qualcuno, prego di alzare la mano.

(Intervento fuori microfono)

“Oltre ai Capigruppo iscritti d'ufficio” ho detto. Qualcun altro che non ho chiamato in questo elenco? Prego, onorevole Usai Cristina.

USAI CRISTINA (Fdl).

Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, Presidente della Regione, componenti della Giunta. Non mi aspettavo di intervenire per prima. Comunque, già in altre discussioni tanti di voi hanno esposto le tematiche e le problematiche che riguardano l'oggetto della discussione di oggi, ovvero il disegno di legge n. 45 riguardante l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi. In questi ultimi mesi, in Commissione, abbiamo udito tanti portatori di interesse, gruppi di professionisti, associazioni di medici e di tutela ambientale. Abbiamo ascoltato l'accorato appello di tanti che ci hanno

esposto la forte preoccupazione del percorso che si stava intraprendendo. Tutto questo ci ha fortemente sensibilizzato, ci doveva far riflettere. Come ha detto ieri il Presidente del Consiglio, siamo un'Assemblea democraticamente eletta e per questo dobbiamo cercare di svolgere al meglio il compito affidatoci dai sardi. È nostro dovere evitare la devastazione delle nostre terre, salvaguardare il nostro ambiente e il nostro paesaggio, e dovremmo farlo con il giusto equilibrio commisurato alla nostra terra e ai nostri bisogni. E se siamo qui perché democraticamente eletti è nostro dovere far sentire questo Consiglio vicino ai sardi. Dobbiamo ascoltarli e non possiamo certo ignorare l'importanza e il valore di 210 mila firme; 210 mila persone che hanno espresso la loro volontà, una volontà forte che si è sollevata in ogni parte dell'Isola. E qui prendo in prestito una frase che mi ha detto un cittadino facente parte del Comitato: “Non vogliamo certo diventare una Regione che va a candele, ma non vogliamo neppure subire una devastazione delle nostre terre. Occorrerebbe trovare un equilibrio con impianti commisurati alla nostra terra e ai nostri bisogni”. Le associazioni di ambientalisti che anche nelle audizioni si sono dette fortemente favorevoli alla transizione energetica, in maniera pesante, anche a costo di sacrificare il nostro paesaggio, che per la Sardegna è un valore fondamentale, hanno a cuore certamente il tanto temuto cambiamento climatico, ma nutro forti dubbi che la transizione *green*, così come inteso dall'Europa, sia sostenibile a livello mondiale. Sembra quasi che ci sia un'ipocrisia di base. La transizione si deve compiere, ma nel rispetto di tutta la globalità. La normativa europea ci dice prima di tutto di smettere di consumare suolo. E cosa c'è di *green* nell'abbattere alberi, nel turbare la fauna per far spazio a mega impianti che invece di suolo ne occupano tanto? E l'Europa ci dice anche di produrre energia in prossimità dei luoghi in cui verrà consumata. Questa è la giusta prospettiva, ad esempio tramite le Comunità energetiche, le quali hanno sicuramente un minore impatto sulle nostre terre. La sostituzione del fossile con il rinnovabile, così come la si vuole strutturare, è improbabile. Una transizione fatta in questo modo non può essere veramente sostenibile. Spesso, in

nome della transizione energetica, della lotta al cambiamento climatico, si dimentica di proteggere l'uomo, spesso trattato come l'essere malefico e infestante del Pianeta Terra. Si è parlato anche in quest'Aula di diritti umani e allora dico che la transizione si deve compiere, certamente, ma nel rispetto di tutta la globalità. Come possiamo pensare che certi impianti siano sostenibili quando spesso per le multinazionali lavorano i bambini senza diritti dei continenti meno fortunati? Ci vogliamo autoproclamare come il continente pioniere di una transizione perché non produrremo CO2, ma la transizione sta avvenendo tramite una tecnologia che di per sé è insostenibile e che sta creando danni in altre parti del mondo. Lanciamo un sasso e nascondiamo la mano. Non possiamo negare di vedere da dove arrivano le materie prime. Per renderci conto della reale sostenibilità, valutiamo tutta la filiera, una filiera molto lunga, dall'estrazione del minerale, al processo produttivo, all'installazione, con tutto ciò che comporta, ovvero: devastazione di ambiente, paesaggio, strade, sottrazione di suolo, occupazione di aria, cielo e di mare, fino alla fine del suo smaltimento. Se facciamo un bilancio tra costi e benefici, probabilmente per il nostro ecosistema, il bilancio sarà negativo. Cominciamo a pensare dal basso. Considerando che gli articoli 3 e 4 dello Statuto Speciale della Sardegna ci conferiscono autonomia concorrente in ambito energetico e piena autonomia per quanto riguarda la gestione del territorio e del paesaggio e dei Piani Urbanistici e che la legge n. 234 del 2012 agli articoli 40 e 41 definisce la potestà di una Regione Autonoma a Statuto Speciale di poter recepire in via diretta le direttive europee, considerando che questa maggioranza pare non voglia assumersi questa responsabilità e che invece lo abbiano fatto oltre 210 mila sardi con una proposta di iniziativa popolare, credo sia doveroso recepire la volontà dei sardi e discutere in questo Consiglio una proposta di volontà popolare che non può essere ignorata. Discussa, vagliata, eventualmente migliorata, ma non certo ignorata. Dovremmo arrivare a proporre un pacchetto integrato in cui si possa portare avanti una transizione a misura degli interessi e dei bisogni dei sardi e nel rispetto improrogabile e insostituibile del

paesaggio, dell'identità, dei beni culturali e della natura stessa dell'uomo. Grazie.

Presidenza del Vice Presidente Giuseppe FRAU

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Usai. È iscritto a parlare l'onorevole Canu. Prego.

CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura).

Grazie, Presidente. Ringrazio della presenza i signori della Giunta. Onorevoli colleghi, oggi siamo chiamati a decidere sul futuro della nostra terra per i prossimi 50 anni. Nonostante ciò, sono convinto che la preoccupazione dei cittadini sardi sia rivolta altrove purtroppo, cioè alla salute e al diritto alle cure in tempi accettabili. Gli ultimi rapporti GIMBE e Agenas hanno evidenziato in modo inequivocabile il disastro del nostro sistema sanitario che necessita di un intervento di riorganizzazione urgentissimo. Questo non vuole significare che quello di cui oggi siamo chiamati a decidere sia di scarsa importanza, ma anzi è un momento storico dell'attività legislativa isolana. Il parallelo è con quello che è successo esattamente vent'anni fa, nel 2004, quando l'allora Amministrazione regionale dapprima varò la legge Salvacoste, provvedimento con il quale bloccava le costruzioni residenziali entro i due chilometri dalla costa, per poi varare nei successivi 18 mesi il Piano Paesaggistico Regionale. Ecco quella legge che ancora oggi è attuale, nonostante i diversi tentativi da parte di altre forze politiche di abbatterla, ha consentito di bloccare la speculazione edilizia che in quel momento storico si faceva pressante, soprattutto nelle zone costiere ma anche nelle aree agricole adiacenti e che, se non bloccata, avrebbe portato in breve tempo a saccheggi del territorio sardo.

Se ci pensiamo bene la moratoria approvata a luglio, cioè la legge 5 numero 3, ha lo stesso effetto che ebbe nel 2004 la legge Salvacoste, e il disegno di legge 45 che stiamo votando oggi avrà lo stesso impatto che ebbe allora che oggi ha il PPR, ossia quello di aver governato lo sviluppo del territorio bloccando il consumo non pianificato del suolo e la speculazione nel rispetto dei territori e della loro storia, dell'ambiente e soprattutto del paesaggio. Ma c'è dell'altro, questa legge a

mio avviso porta l'asticella ancora più in alto; questa legge, infatti, con l'istituzione dell'Agenzia regionale per l'energia creerà una grande Comunità energetica regionale, la quale consentirà ai sardi di risparmiare direttamente sui costi dell'energia. In seconda battuta grazie al fondo messo a disposizione dalla Giunta, che sono quasi 700 milioni stanziati dalla legge, di consentire l'autoconsumo alle famiglie, alle imprese, e di investire loro stessi sulla produzione di energia pulita.

In questo Consesso penso che nessuno ami le pale eoliche, immaginatevi una pala eolica a San Costantino dove io abito, immaginatevi alla Pelosa, immaginatevi al Poetto, nessuno vuole le pale eoliche, ma purtroppo il contingente attuale ci porta a decidere sulla strada che vogliamo fare. Dopo i ripetuti disastri in Emilia e in molte parti del mondo, come di recente in Spagna a Valencia, è urgente stabilire che siamo arrivati al capolinea: dobbiamo smettere di bruciare carbone e gas che hanno reso la nostra Isola una delle Regioni più inquinate d'Europa. Anche Fitto, sorprendentemente, il candidato alla Vice presidenza esecutiva della Comunità europea ha sollecitato gli Stati ad accelerare sulla transizione energetica, non mi sarei aspettato una sollecitazione simile dall'onorevole Fitto, ben venga.

Se la minoranza in questo Consiglio, a parte le manifestazioni folcloristiche di alcuni, è consapevole che è urgente una transizione energetica, ambientale ed ecologica deve trovare il coraggio di giungere a una risposta unitaria contro la carbonizzazione e la produzione di anidride carbonica che avvelena il nostro pianeta. La trasformazione della produzione di energia da fonti rinnovabili dovuta e imposta da accordi europei nazionali, deve avvenire in modo ordinato, senza speculazione di grandi gruppi nazionali e internazionali, dobbiamo rinunciare per il bene futuro delle prossime generazioni alla produzione di energia da combustibili fossili.

Ieri, l'onorevole Tunis ha accennato a una lodevole relazione dell'onorevole Solinas, che non vedo. È vero, l'onorevole Solinas ha accennato alla 199/2021, ha accennato al decreto Fratin e poi al DL n. 45. L'onorevole Tunis ha detto che in fondo è un paradosso perché noi portiamo avanti le cose sostenute dall'Europa, dal Governo e dal Ministero, però

poi proponiamo una legge che assolutamente non persegue quel percorso. Cioè noi secondo l'onorevole Tunis non riusciamo a costruire, a produrre quella quantità di energia che ci è richiesta dal Governo e dall'Europa, questi famosi 6,2 giga. Bene, io non riesco a capire e non ho capito, onorevole Tunis, qual è la sua e la vostra posizione, siete o no a favore della transizione energetica? Siete o no perché oggi si possa produrre energia pulita? È chiaro, è chiaro che questo costa, io aspetto anche l'intervento del Capogruppo di Fratelli d'Italia che è persona di buon senso ed equilibrata, e vediamo un pochino le sue decisioni.

Se qualcuno in questo Consiglio pensa che parte della maggioranza o anche della minoranza o della Giunta sia in combutta con grandi gruppi affaristici lo dica in modo chiaro; se così non fosse, e non lo è, si approvi una legge che vede un accordo fra tutti i membri di questo Parlamento sardo.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Canu. È iscritto a parlare il consigliere Corrado Meloni, ne ha facoltà.

MELONI CORRADO (Fdl).

Grazie, Presidente, onorevoli colleghi, signora Presidente Todde, signori componenti della Giunta e gentili rappresentanti dei Comitati. Credo che questo sia un momento importante, la cui gravità non sfugge certo a chi, anche fuori da questo Palazzo, attende provvedimenti di buon senso e sui quali si gioca il futuro della nostra terra.

Appare evidente l'assurdità e la cecità di questa maggioranza e di questa Giunta rispetto all'incredibile mobilitazione che ha portato oltre 200 mila cittadini sardi, con entusiasmo straripante, a firmare una proposta di legge come quella di Pratobello e che ha trovato purtroppo nei palazzi del Governo isolano indifferenza, quando non aperta ostilità. Eppure la pacifica e ordinata rivolta ideale dei sardi, mossi da sentimenti nobili e ancestrali di difesa della propria terra, del proprio mare, della propria identità, avrebbe potuto e dovuto convincere la classe dirigente che oggi ha l'onore e l'onere di gestire la cosa pubblica ad affrontare subito, con coraggio e trasparenza, una proposta di legge che, pur non volendo rappresentare certo le Tavole di Mosè, può costituire un

baluardo normativo che concretamente, e credo efficacemente, possa opporsi ai signori del vento e che questo Consiglio poteva serenamente affrontare.

Il rischio oggi è di consegnare la nostra Isola a quelle multinazionali che considerano la Sardegna una landa in cui sperimentare forme di speculazione predatoria con l'aggiunta dell'insopportabile ipocrisia dell'animo di chi, falsamente generoso, finge di preoccuparsi della nostra salvezza dall'inquinamento e dai capricci climatici, ma in realtà ha a cuore soltanto i propri interessi. Balza evidente, con tutta la prepotenza dei fatti, l'intenzione di questa Giunta, anche questa volta, di scaricare sul Governo nazionale responsabilità tutte politiche di chi ha partecipato al processo di formazione di leggi assurde; leggi figlie di un mostruoso connubio fra l'ideologismo talebano della finta tutela dell'ambiente e la grigia e spietata logica affaristica di chi ha fiutato il ricco *business* della gestione delle immense opportunità delle risorse pubbliche, mobilitate propagandisticamente, in nome della salute del pianeta, con criteri pseudo etici e scarsamente scientifici.

Questa alleanza generata dalla follia nichilista che pervade ancora vasti settori di quello che un tempo si chiamava mondo libero, fra il massimalismo ecologista, che considera l'uomo alla stregua di un parassita da contenere o da espellere addirittura dalla stessa natura, e conglomerati economico-finanziari senza patria alcuna se non il denaro; sta portando questa alleanza l'intero occidente e l'Europa in particolare alla deriva pauperistica della deindustrializzazione e all'abbruttimento, forse irreversibile, dell'identità, non solo paesaggistica, della Sardegna, così come di ogni altra terra sfruttabile nel Vecchio Continente e non solo.

E dobbiamo ringraziare la lotta dei cittadini, al di là degli schieramenti partitici, e che vivifica la sovranità popolare, se sarà possibile mettere un freno agli appetiti famelici degli speculatori. Non si possono certo tacere le responsabilità politiche precise che anche lei ha, Presidente Todde, avendo fatto parte di compagini governative colpevoli di avere, nella migliore delle ipotesi, sottovalutate le implicazioni devastanti che le scelte draconiane del *New Green Deal*, supportate dai Governi Conte e Draghi, avrebbero

comportato di lì a pochi anni. Governi nei quali lei ha partecipato in ruoli di primo piano. A nulla sono valsi i tentativi di camuffare e nascondere il suo ruolo operativo; tentativi che non hanno tenuto conto della realtà di una generosa e strepitosa sollevazione democratica dei cittadini dell'Isola, i quali si sono opposti all'arroganza di un capitalismo globalista e rapace e alla protervia di camerieri delle multinazionali travestiti da paladini dell'ambiente e del paesaggio italiano prima e da governanti assennati poi. Il tentativo mistificatorio di presentazione di leggi come la presunta "Salva Sardegna", che non salva proprio nulla, o come quella che stiamo discutendo adesso, è stato sventato dall'opinione pubblica sarda, sempre più attenta e sensibile, anche in virtù di Comitati popolari che hanno il coraggio civile della partecipazione e della proposta senza compromessi al ribasso e senza scorciatoie di comodo. La strategia di proporre e approvare leggi palesemente impugnabili per scaricare a Roma responsabilità che sono palesemente sue, signora Presidente Todde, è fallita. E l'illusionismo verbale e televisivo delle trasmissioni compiacenti non funziona più. È chiaro al popolo dei Comitati che hanno animato questa rinnovata stagione di orgoglio popolare e all'opinione pubblica isolana tutta la mancanza di coraggio e lungimiranza della coalizione di Centrosinistra che guida la nostra Regione, priva di una visione del futuro che non sia la pesca delle occasioni elettorali e manchevole di una politica energetica che non sia solo fatta di pedissequa condiscendenza alle esigenze di società che poco o nulla hanno a cuore le prospettive generazionali dei sardi, che nella propria terra aspirano a vivere, lavorare, produrre e procreare nel rispetto di ciò che i nostri avi ci hanno lasciato in eredità. Ed è proprio per questo che la Sardegna merita una politica energetica vera, forte, razionale e ragionevole che non sia imbrigliata nelle logiche di sfruttamento "usa e getta" del nostro territorio e del nostro mare, senza una reale ricaduta economica e sociale per gli abitanti della nostra Isola, per le nostre famiglie, per le nostre imprese e che hanno il diritto di toccare con mano concretamente i benefici di una vera transizione energetica che deve portare, non c'è alcun dubbio – mi rivolgo all'onorevole Canu – alla dismissione nel tempo delle

centrali inquinanti. Ma con il buon senso di chi sa che l'energia è vita, lavoro, sicurezza e futuro per le generazioni attuali e per quelle che verranno. Perché senza energia costante a buon mercato, che può essere garantita solo da un equilibrato mix energetico di fonti rinnovabili tradizionali, in prospettiva non ci saranno più industrie o imprese, né famiglie né greggi, ma solo un immenso e desolato deserto con i resti arrugginiti di gigantesche pale eoliche. Noi, statene certi, cara presidente Todde, faremo di tutto perché questo destino funesto non si materializzi mai. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Meloni. È iscritto a parlare l'onorevole Roberto Li Gioi, ne ha facoltà.

LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S), *relatore*.

Grazie, Presidente. Finalmente oggi abbiamo l'opportunità di mettere agli atti del Consiglio regionale la verità su una vicenda essenziale per il futuro dei sardi. Finalmente possiamo separare lo *storytelling* dalla realtà, coglierne gli aspetti più reconditi e portarli alla ribalta, senza trucco e senza inganno, con la trasparenza consona a una politica che sta davvero a fianco dei cittadini, li informa correttamente e li accompagna verso un cambiamento epocale che, guidato con coscienza e amore per la propria terra, non scalfisce minimamente la nostra storia millenaria, i nostri paesaggi da spezzare il fiato, la nostra economia turistica, quella agropastorale e la preziosità delle nostre eccellenze enogastronomiche. Perché il DL n. 45 è tutto questo. Mette al centro la tutela della nostra identità e la contemporanea guerra agli speculatori senza scrupoli, incastonandosi in un progetto di ampio e nobile respiro che, dopo aver prodotto la legge moratoria, che, checché se ne dica, ha concretamente bloccato ogni nuova iniziativa impiantistica di fonti rinnovabili da luglio ad oggi, prevede successivamente la redazione del Piano Energetico Regionale e, infine, la costituzione dell'Agenzia Energetica Regionale che vedrà la Sardegna protagonista del mercato internazionale dell'energia con l'obiettivo, primario e dichiarato, di ridurre le bollette dei sardi.

Perché nel DL n. 45 ci sono 700 milioni di euro di finanziamento per imprese, comuni e cittadini sardi che vogliono investire nelle Comunità energetiche e nell'autoconsumo. Perché nel DL n. 45 è contenuta la doppia fideiussione per i soggetti che, nel pieno rispetto di quanto da noi stabilito e disciplinato, vorranno operare con le energie rinnovabili nel nostro territorio. Perché il DL n. 45 sancisce che aree idonee sono soltanto tetti, pubblici e privati, parcheggi, pubblici e privati, discariche, zone industriali, aree soggette a bonifica e altre aree altrimenti compromesse. Poi c'è lo *storytelling*, portato avanti con pervicacia e consapevolezza, per cui noi saremmo alleati degli speculatori, pronti ad aprire loro le porte della nostra terra consentendo che gozzoviglino rubandoci sole e vento, per cui noi saremmo i traditori della Sardegna. Noi, che abbiamo ereditato 850 richieste di autorizzazione permesse da due anni e mezzo di silenzio assenso da parte di una maggioranza, quella che ci ha preceduto, che ora, da minoranza, sfrutta lo *storytelling* per salire sul carro proposta di legge che più le conviene disinteressandosi del suo contenuto e arrivando in molti casi addirittura ad ignorarlo. Noi, che quelle richieste le abbiamo stoppate, decidendo con fermezza di disciplinare una materia lasciata dolosamente incustodita da chi era al Governo della Regione prima di noi. Lo *storytelling*: l'arte del raccontare storie impiegata come strategia di comunicazione persuasiva. Tanto persuasiva da convincere un Consigliere di minoranza, uno di quelli che ieri ha abbandonato tristemente l'Aula, che ha presentato in Commissione un emendamento per triplicare l'altezza delle pale eoliche che incombono sulla Basilica di Saccargia, emendamento, ovviamente respinto da questa maggioranza, a sposare la causa della proposta di legge d'iniziativa popolare, arrivando a sventolare uno striscione tra questi banchi. Certo che la coerenza in politica molto spesso è un'opzione. Stessa considerazione che ho l'obbligo di fare sulle dichiarazioni del Segretario nazionale di un partito del Governo centrale, lo stesso che ieri ha abbandonato tristemente l'Aula, che a Roma dichiara che il DL n. 45 è troppo restrittivo e il giorno dopo a Cagliari ci esprime convintamente – e qui, permettetemi, le virgolette sono doverose – “a favore” della stessa proposta di legge

d'iniziativa popolare. Mi sbaglierò, ma ad inseguire i voti in questa maniera c'è il rischio serio che diventino *ex voto*. La coerenza è stata, al contrario, la stella cometa di questa maggioranza. Abbiamo lavorato sin da subito in sintonia, confrontandoci sui temi e stabilendo le priorità, seguendo la strada tracciata dalla Presidente e i risultati da lei ottenuti nelle interlocuzioni con il Ministero. Abbiamo coinvolto tutti i sindaci dell'Isola, sia nella fase preliminare alla redazione del testo, ascoltando e possibilmente accogliendo le loro osservazioni, che in quella successiva, rendendoli edotti di quanto portato a termine. Il testo di legge oggi in Aula è il frutto di un dialogo approfondito tra tutte le forze di maggioranza, compatte nel voler garantire alla Sardegna una transizione energetica giusta, equilibrata e conveniente. Con la procedura rafforzata sulle fidejussioni abbiamo posto un solco decisivo tra le proposte di soggetti seri e credibili e quelle dettate esclusivamente da becero intento speculativo. Con un finanziamento di questa entità, stiamo scrivendo una pagina di modernità legislativa che attualmente non ha eguali, dando tra l'altro la possibilità concreta alle famiglie meno abbienti di usufruire dei vantaggi economici derivanti da un uso intelligente delle fonti rinnovabili, restando padroni del nostro sole, del nostro vento, del nostro paesaggio e del nostro ambiente, coerenti con quanto contenuto nel nostro programma elettorale, coerenti appunto. Perché la coerenza è un valore a cui teniamo. Questa è la realtà: noi abbiamo l'obiettivo di rendere migliore la vita delle prossime generazioni. Noi non raccontiamo storie, non ne siamo capaci.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Li Gioi. È iscritto a parlare l'onorevole Gianluigi Rubiu, ne ha facoltà.

RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI).

Grazie, Presidente. Colleghi e colleghe. Saluto chiaramente la presidente Todde che è presente in Aula. Io faccio un passo indietro e riprendo quanto è accaduto ieri mattina con la diffida che alcune multinazionali hanno fatto all'intero Consiglio, ma soprattutto hanno fatto alla Sardegna, ai sardi. Lo ritengo un atto grave, un'offesa che tutti quanti respingiamo al mittente. Questo, però, lascia intendere che probabilmente dall'altra parte abbiamo a che

fare con persone e con multinazionali pericolose, con multinazionali che in alcuni casi hanno a che fare poco con la serietà e con multinazionali che sono pronte a tutto. Quindi noi dobbiamo essere bravi a predisporre una legge che sia davvero inattaccabile, una legge che consenta di tutelare l'ambiente, che consenta di tutelare i nostri paesaggi, ma una legge che allo stesso tempo non esponga a rischi il bilancio della Regione Sardegna e non esponga a rischi il bilancio di tutti i sardi. Quindi è difficile oggi ipotizzare che il DL n. 45 sia all'altezza di questo rischio, perché probabilmente espone, al contrario, la Sardegna a rischi di risarcimento dei danni, espone a rischi anche di una, in modo selvaggio... di creare quegli impianti che possano apportare dei danni ambientali alla Sardegna. Allora mi viene da pensare che probabilmente questa legge n. 45 è una legge inefficace, è una legge che non tutela l'ambiente ed è una legge che probabilmente meriterebbe di essere rimandata in Commissione e magari una legge che potrebbe avere in Commissione lo stesso trattamento della proposta di legge chiamata Pratobello, una legge che in qualche modo è molto più precisa, molto più attenta e tutela soprattutto i territori e tutela anche le tasche dei sardi. Quindi, Presidente, io ritengo che approvare una legge come il DL n. 45 con lo scopo poi di vederla impugnata dallo Stato, perché è palese, lo sanno tutti che è una legge incostituzionale, per poi trasferire le responsabilità al Governo nazionale non ci fa onore e soprattutto non facciamo l'interesse primario che è l'interesse dei sardi. Sappiamo bene che andare ad intaccare le aree che noi consideriamo oggi, anziché voi dite nella legge, compromesse o zone minerarie... probabilmente non avete idea di cosa significa avere pale eoliche di 100-150 metri di altezza. Quindi, potremmo vedere a distanza di veramente decine e decine di chilometri queste torri che andremo a mettere in piedi. Quindi noi creeremo non un beneficio, quello di andare a bonificare queste aree dismesse, ma un danno ulteriore all'ambiente, perché avremo condannato definitivamente quel territorio. Quindi la riflessione che dobbiamo fare è che la transizione energetica si può fare con l'idrogeno, si può fare con il gas, non siamo obbligati a farla con le pale eoliche o con il fotovoltaico. D'altronde i 6 giga che

l'Unione europea ci ha posto come obiettivo... non è un obbligo, è un obiettivo che noi dobbiamo raggiungere da qui al 2030. Non significa che lo dobbiamo raggiungere obbligatoriamente con le pale eoliche o con il fotovoltaico, ma dobbiamo cercare di raggiungere questi obiettivi con un ragionamento che vada sicuramente a favore della Sardegna e dei sardi. Le 211 mila firme che hanno sottoscritto i presentatori della legge Pratobello devono essere per noi un punto fermo. Parliamo di una parte di Sardegna che ha, con la loro proposta, fatto presente e deciso che in Sardegna non ci possono essere aree idonee. La Sardegna ha già dato, Presidente, non è il caso che la Sardegna venga devastata ulteriormente. Dobbiamo tutti insieme cercare una volta per tutte di uscire dai meccanismi della maggioranza, della minoranza, di chi c'era prima e di chi c'era dopo. Dobbiamo cercare di fare un unico interesse: l'interesse della Sardegna. E l'unico interesse della Sardegna lo possiamo fare riportando in Commissione questa legge, modificandola e cercando di prendere gli spunti migliori della legge Pratobello o addirittura sostituirla integralmente con quella proposta di legge. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Rubiu. È iscritto a parlare l'onorevole Gianluigi Piano, ne ha facoltà.

PIANO GIANLUIGI (PD).

Grazie, Vice Presidente. Un saluto all'onorevole Presidente della Giunta. Colleghe e colleghi, assessori tutti. Oggi siamo chiamati a decidere sul futuro energetico della Sardegna. Non è una questione ordinaria, e lo dimostra anche il dibattito che oggi si sta sviluppando, ma è una scelta cruciale, destinata a condizionare profondamente, in modo irreversibile, ogni possibilità di sviluppo e progresso del nostro sistema socio-economico. Colleghi, come ben sappiamo, il disegno di legge n. 45 approda in quest'Aula per gli effetti perentori del decreto legislativo n. 199 del 2021, che stabilisce obiettivi, tempistiche e modalità per la transizione energetica del nostro Paese. E come nelle altre Regioni d'Italia, anche in Sardegna siamo giunti a questo appuntamento con oltre due anni di ritardo, a

causa delle gravi inadempienze del Governo nazionale nell'adozione dei decreti attuativi. Ritardi che hanno aumentato i fenomeni speculativi di cui la nostra Regione è vittima. Credo non sfugga a nessuno il fatto che con questo disegno di legge, per la prima volta, il tema delle politiche energetiche entri pienamente nel dibattito del Consiglio regionale della Sardegna. Le scelte mancate negli anni passati si misurano nel prezzo di un ritardo di sviluppo che la nostra Regione, unica priva di metano, ha accumulato rispetto al resto d'Italia e d'Europa. Lo fanno benissimo i sardi, ma soprattutto lo fanno le nostre imprese che hanno dovuto sostenere costi di gestione e produzione più elevati, con conseguente indebolimento della loro capacità competitiva. Perseverare su questa strada sarebbe imperdonabile. Oggi il provvedimento che la Giunta sottopone a quest'Aula, dunque, ha un'importanza strategica. È il primo tassello di una serie di attività che nei prossimi mesi dovremo mettere in campo. È strategica e rappresenta uno strumento legislativo indispensabile per realizzare una transizione energetica sostenibile, garantendo al contempo la tutela del nostro patrimonio culturale, del paesaggio, delle aree agricole e forestali e rilanciando lo sviluppo delle nostre comunità. Non è solo una sfida ambientale, ma una nuova visione della gestione dell'energia più consapevole e, se vogliamo, anche coraggiosa, equa, autonoma e sostenibile, nemica – lo sottolineo – di ogni forma di speculazione. E la pensiamo esattamente come gli oltre 10 mila sardi che hanno sottoscritto una proposta di legge, seppur diversa, e che oggi manifestano la preoccupazione fuori da quest'Aula, con le modalità democratiche che hanno inteso ad attivare, affinché, lo sottolineo, i beni più preziosi della nostra terra vengano tutelate. Le loro tensioni, le loro preoccupazioni sono anche le nostre, siamo alleati in questa battaglia, abbiamo tutti quanti lo stesso obiettivo, vogliamo tutti assieme energia pulita e un costo adeguato, tutela del paesaggio, condizioni di sviluppo sostenibile e vantaggiose per le nostre famiglie e le nostre imprese. Vogliamo che ai nostri Comuni, su un tema così importante, venga assicurato il rispetto del principio costituzionale di sussidiarietà affinché possano continuare a decidere il futuro dei loro territori. Vogliamo

una nuova *governance* delle politiche energetiche, un'Agenzia regionale per l'energia che ci permetta di non restare più indietro e di gestire finalmente in modo integrato tutte le fasi del sistema energetico isolano. Vogliamo un piano energetico ambientale regionale della Sardegna che rappresenti non solo uno strumento tecnico, ma una visione strategica capace di pianificare e gestire le politiche energetiche e ambientali in armonia con le peculiarità e le risorse uniche della nostra Isola. Un PEARS aggiornato insieme al PPR che delinea una politica energetica basata sui principi di sostenibilità e autonomia, promuovendo l'uso delle energie rinnovabili e la riduzione delle emissioni di CO2. Vogliamo azioni concrete e scadenze precise per migliorare l'efficienza energetica, preservare il nostro patrimonio ambientale e stabilire un mix energetico, equilibrato e sostenibile. Crediamo in un sistema che sappia integrare eolico, solare, idroelettrico, biomassa e geotermico per garantire stabilità, accessibilità e una reale autonomia energetica per la Sardegna, proteggendo al contempo cittadini e imprese da eventuali squilibri e dipendenze energetiche. Vogliamo una Sardegna in cui le Comunità energetiche, l'autoproduzione siano al centro della transizione verso un'autonomia energetica sostenibile. Il DL n. 45 riconosce l'importanza di questi modelli e mette al centro questa importante attività, favorendo la partecipazione diretta dei cittadini e delle imprese nella produzione di energia e prevedendo un investimento, alcuni colleghi lo hanno sottolineato, di quasi 700 milioni, una cifra mai vista che testimonia la centralità e l'importanza che questo DL la Giunta e tutta la maggioranza sta dando a questo aspetto, davvero un cambio di paradigma.

Stiamo parlando di un'attività da compiere in 5 anni, ma non si tratta solo di incentivi, ma come dicevo prima di un cambio di paradigma: vogliamo una rete di comunità energeticamente autosufficiente dove cittadini, professionisti, imprese, comuni ed enti locali possano produrre e gestire l'energia di cui necessitano, per ridurre i costi per le famiglie e le aziende e creare una società più consapevole, responsabile dal punto di vista energetico. Crediamo fermamente in un coinvolgimento attivo delle comunità e dei territori, tant'è che, qualora i comuni volessero

realizzare l'impianto in aree non idonee, il DL n. 45 garantisce con la tutela di tutti che la decisione possa essere presa solo attraverso un processo partecipativo, un dibattito pubblico che assicuri l'intesa con la Regione nel rispetto delle comunità, nel rispetto dei cittadini, senza creare ulteriori tensioni. Vogliamo, e mi avvio alla conclusione, una transizione energetica che sia libera da ogni forma di speculazione e che garantisca benefici reali per il nostro territorio; per questo il DL n. 45 introduce misure rigorose come le garanzie fideiussorie e obblighi precisi che le imprese realizzano gli impianti, assicurando così che il processo rispetti le nostre specificità e sia in linea con i bisogni della comunità. Crediamo nella sinergia tra pubblico e privato per rendere la transizione energetica una realtà sostenibile e concreta, capace di portare vantaggi a tutte le parti coinvolte, con un impegno condiviso verso il bene collettivo. Questo progetto di sviluppo ci consentirà di essere preparati a uno scenario futuro perché ciascuno in quest'Aula e fuori da quest'Aula non sa quale saranno poi le reali esigenze di energia che l'Isola avrà. Con questo DL n. 45 che ovviamente sarà aggiornato qualora fosse necessario, il tempo ci dirà cosa sarà necessario, sta anticipando tutti gli step previsionali, un futuro prossimo in cui il clima sta velocemente cambiando, con un sistema sociale ed economico che consumerà molta più energia di ora, basti pensare agli imponenti consumi di server, i data center o alle auto elettriche, ancora non c'è la diffusione capillare nel territorio. Dobbiamo però fare in fretta, e qui faccio un inciso. La legge 5 che abbiamo approvato ha bloccato la speculazione, ha bloccato le richieste che venivano fatte in maniera copiosa, anche perché giova ricordare che nel 2020 è stata fatta una delibera dell'allora Giunta regionale dove di fatto rese idonee tutte le aree nell'Isola.

Ma noi dobbiamo recuperare il tempo che in questi anni è stato sprecato per l'inerzia delle mancate scelte e in cui si è preferito non affrontare la questione. Noi la stiamo affrontando con mille difficoltà, mille polemiche, ma abbiamo la consapevolezza dell'importanza di questa scelta e ascoltiamo tutti, stiamo ascoltando tutti e siamo dalla parte dei cittadini, le strumentalizzazioni su questo tema non le accettiamo. Quindi oggi

andiamo a completare la discussione sul DL n. 45 e per affrontare la questione concentrandoci esclusivamente sulle attività che in questi giorni dovremmo fare.

Ai colleghi della minoranza dico andiamo avanti, cerchiamo di trovare la giusta convergenza. Lo so, non è semplice, ma con un po' di buona volontà si può fare.

Concludo davvero, lo ribadisco, questa non è semplicemente una norma sulle aree idonee ma piuttosto il primo provvedimento.

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Diamo ancora qualche istante all'onorevole Piano per concludere.

PIANO GIANLUIGI (PD).

Un minuto e ho finito, anche meno... sono solo più forte e indipendente dal punto di vista energetico, capace di affrontare le sfide del futuro con solidità e responsabilità, ma anche una Sardegna attenta ai cambiamenti climatici che produce energia pulita, più sostenibile e attenta al territorio.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Piano. È iscritta a parlare l'onorevole Alice Aroni, ne ha facoltà.

ARONI ALICE (Misto).

Grazie Presidente. Se c'è una lezione che i sardi hanno imparato nel corso degli anni è che ogni volta che ci viene promessa una svolta epocale dobbiamo fare i conti con la solita amara realtà. E la realtà di fronte a questo disegno di legge, cari colleghi, è che ci troviamo di fronte all'ennesima grande occasione persa, l'ennesima promessa con poca sostanza. Non c'è dubbio che la transizione energetica sia fondamentale e la Sardegna ha tutte le potenzialità per essere una delle Regioni più innovative in questo campo, ma cari colleghi, questo disegno di legge non è la risposta, non è il cammino giusto.

Come tanti di noi sanno la Sardegna è una terra privilegiata, un'isola ricca di sole, di vento, ma non è con leggi approssimative e interventi slegati tra loro che costruiamo un futuro energetico sostenibile: è con una

visione chiara, una pianificazione responsabile e una *governance* inclusiva con la quale possiamo realizzare la nostra transizione ecologica. Non possiamo continuare a pensare che basti mettere insieme una serie di misure senza riflettere seriamente sul loro impatto.

Partiamo da un dato che tutti conosciamo, la legge Pratobello, una proposta che ha raccolto oltre 210 mila firme di cittadini sardi che vogliono partecipare attivamente alla costruzione del loro futuro energetico; questa legge, messa in secondo piano come fosse un fastidioso dettaglio, ma è tutt'altro che marginale, è un grido potente, un segnale chiaro che dimostra come la Sardegna abbia ben più coraggio di chi la governa, un coraggio che mira a prendere in mano le redini della propria transizione. Ma a quanto pare tutto questo è troppo da gestire per chi preferisce una Sardegna docile e obbediente che sta al proprio posto, mentre altri decidono al suo posto cosa sia meglio per essa, come se il popolo sardo fosse troppo ingenuo o sprovveduto per comprendere i bisogni della propria Isola. La legge Pratobello messa in secondo piano dal disegno di legge attuale, è un grido di partecipazione, l'urlo di un popolo pacifico che voi non capite, anzi vi infastidisce. La nostra idea è quella di una legge che mira a costruire Comunità energetiche, la vera chiave del futuro dell'energia dove i cittadini sono i veri protagonisti. E, invece, cosa troviamo nel disegno di legge di oggi? Un disegno di legge che si limita a parlare di grandi impianti fotovoltaici, senza considerare che il futuro dell'energia non è fatto solo di grandi investitori, ma di piccole realtà, di comunità, di famiglie che possono e devono essere messe in grado di generare energia rinnovabile per sé stessi e per la comunità. Quello che manca in questo DL n. 45 è una visione sistematica. Non basta identificare le aree idonee e non idonee. La transizione energetica deve essere una transizione sociale e territoriale. Le Comunità energetiche che promuovono l'autoconsumo e la gestione condivisa delle energie rinnovabili sono il modello che dobbiamo seguire. Eppure, in questo disegno di legge queste realtà vengono quasi ignorate. Non si parla di un modello che valorizza le energie locali, che promuova l'autonomia energetica delle persone, che permetta ai

sardi di essere attori protagonisti di questa trasformazione. Ma non è solo questo il problema. Se guardiamo attentamente, ci rendiamo conto che in questo disegno di legge c'è una grande assenza: l'urbanistica. Eppure, come ben sappiamo, ed è stato ribadito, l'urbanistica è la chiave di volta per gestire il nostro territorio in maniera sostenibile. La Sardegna ha una potestà legislativa primaria in materia urbanistica. Eppure, questo DL n. 45 non affronta adeguatamente il tema della pianificazione territoriale. Non possiamo continuare a parlare di energia rinnovabile senza considerare come questi impianti si integrino con il nostro paesaggio, con le nostre tradizioni, con le necessità di sviluppo locale. Il territorio deve essere gestito con lungimiranza, tenendo conto delle specificità locali. E non possiamo permetterci di ripetere gli errori del passato quando lo sviluppo venne imposto senza una reale visione del futuro. Un altro elemento critico è la mancanza di un approccio inclusivo. La Sardegna è una terra che ha sempre dato valore alla partecipazione. Questa legge, invece, si limita a imporre decisioni senza ascoltare veramente le esigenze dei territori. Non è accettabile che un disegno di legge che riguarda il nostro futuro energetico venga discusso senza un reale coinvolgimento delle comunità locali, dei Comuni e di tutte le realtà che quotidianamente vivono e tutelano il nostro territorio. La Sardegna non è una scatola da riempire con impianti da un giorno all'altro. È una terra che merita rispetto, che merita di essere coinvolta nelle scelte che riguardano il proprio futuro. Infine, vorrei soffermarmi su un aspetto che, per quanto possa sembrare marginale, è in realtà centrale: il tema della certezza normativa. Se vogliamo che la Sardegna diventi un punto di riferimento per le energie rinnovabili, dobbiamo garantire agli investitori e ai cittadini un quadro normativo chiaro e stabile. La Sardegna non può essere la Regione dei continui cambiamenti normativi, dove chi investe o chi vuole realizzare impianti rischia sempre di trovarsi davanti a nuove barriere burocratiche o nuove modifiche di legge. Cari colleghi, la Sardegna ha bisogno di una legge che promuova veramente le energie rinnovabili in modo sostenibile, inclusivo e intelligente. Abbiamo bisogno di Comunità energetiche, di un uso

responsabile del nostro territorio, di partecipazione attiva da parte di tutti i sardi. Non possiamo permettere che questo disegno di legge finisca per diventare un'altra occasione sprecata, un'opportunità mancata di costruire un futuro davvero ecologico e sostenibile per la nostra Isola. Non dimentichiamo i sardi e il loro diritto di decidere sul proprio futuro energetico. La Sardegna ha tutto per essere un modello di transizione ecologica, ma solo se avremo il coraggio di fare, appunto, scelte coraggiose, lungimiranti e giuste. Concludo dicendovi che se siamo qui oggi, è perché il popolo sardo ci ha eletto nella speranza che tutelassimo i loro interessi e i loro diritti. Se non siete in grado di rispettare gli impegni presi con i sardi, abbiate il coraggio di dimettervi, così come voi chiedete le dimissioni di chi pensate non sia in grado di raggiungere gli obiettivi. Perché l'opinione pubblica racconta che siete stati e siete interessati ossessivamente a reperire poltrone da riassegnare, piuttosto che fermare questo scempio disumano mai visto prima in Sardegna. Grazie, Presidente.

**Presidenza del Presidente Giampietro
COMANDINI**

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Aroni. È iscritto a parlare l'onorevole Dessena, ne ha facoltà.

DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS).

Grazie, Presidente. Un saluto alla presidente Todde, agli Assessori, alle Assessorate, naturalmente ai consiglieri e alle consigliere presenti in questo momento così importante. Mi accingo a intervenire in una materia così delicata, quella che è una legge sistemica, con la consapevolezza che stiamo producendo una legge importante, assolutamente importante, non solo per l'ispirazione politica, ma anche per la tessitura e l'architettura giuridica che è stata costruita. Io penso che debba essere dato il merito alla Giunta e alla maggioranza che hanno lavorato alacremente sul terreno della transizione energetica. Come raccontava prima un collega, l'onorevole Li Gioi, noi siamo arrivati qui quando già esistevano 850 richieste di autorizzazione di allaccio alla rete. Siamo arrivati qui con queste 850 richieste di autorizzazione che pesavano per dieci volte in

più i 6,2 gigawatt attribuiti dal contributo di solidarietà alla Sardegna, in un'ottica che non è solo sarda o italiana, ma è tutta europea, in cui l'obiettivo è quello di abbattere le emissioni di CO₂ nell'aria, perché questa sta producendo o è la maggiore responsabile del surriscaldamento globale, che sta producendo disastri ovunque. Il disastro di Valencia non è estraneo al tema del surriscaldamento globale. La neve nel Deserto del Sahara non è esattamente lontana dalla conseguenza o dalla connessione con il surriscaldamento globale. Vi è un'ampia consapevolezza, un po' dovunque ormai, che il tema dell'emissione di CO₂ nell'aria e il surriscaldamento globale stanno producendo dei danni enormi strutturali al clima con frequenti intemperie che producono morti. Faccio presente, uno, che nei giorni scorsi le riviste scientifiche hanno detto e acclarato in maniera scientifica che il 2024 è l'anno più caldo della storia ai livelli preindustriali (1,5 gradi centigradi in più rispetto al passato) e, due, che la biodiversità è fortemente provata dalle attività umane poco lungimiranti e che danneggiano in maniera strutturale il clima. Quindi questa consapevolezza che esiste nel mondo che la transizione energetica debba essere vissuta, così come quella ecologica, con consapevolezza e strumenti credo che sia ampiamente diffusa. Faccio un piccolo inciso. Gli Stati Uniti d'America alle precedenti elezioni Trump alla domanda "Siete voi consapevoli delle attività umane climalteranti?" rispondevano "Sì, siamo consapevoli" solo il 21 per cento degli elettori americani. Oggi sono il 46 per cento, nonostante il popolo americano abbia eletto un evidente negazionista. Per cui si parte da un dato assodato, c'è una consapevolezza degli uomini e delle donne che vivono nelle diverse latitudini che bisogna tutelare il nostro pianeta con l'abbattimento di CO₂. E noi siamo un'isola che, purtroppo per noi, ha due centrali a carbone. Ci siamo ritrovati in una situazione che è quella che dicevo prima delle 850 richieste di autorizzazione. Ci siamo trovati di fronte ad un'invasione di speculatori che, consapevoli della mancanza di norme, hanno aggredito l'isola, ovviamente non certo per il cambio di paradigma sull'utilizzo dell'energia e sul rispetto del pianeta, ma per fare soldi, nell'ottica del più violento liberismo, quello in cui l'esaltazione del profitto è l'unica

cosa che conta. Noi ci siamo schierati esattamente dall'altra parte, e io lo faccio con piena consapevolezza. Io sono pienamente convinto che il nostro territorio, il nostro paesaggio naturale e il nostro patrimonio culturale siano per noi una grandissima ricchezza. Anzi, sono pienamente convinto che ancora oggi noi non sfruttiamo adeguatamente quel patrimonio. Non abbiamo ancora sviluppato in maniera corretta il potenziale di questa ricchezza, che avrebbe un peso molto superiore nel PIL regionale, non l'abbiamo ancora compresa la potenzialità, e quindi sono assolutamente convinto che la transizione energetica debba andare di pari passo con una norma robusta, capace di governare la transizione tutelando il nostro patrimonio ambientale e il nostro paesaggio culturale che è una grandissima ricchezza.

E io penso che questo sia stato fatto, sia stato fatto non solo in quella norma che oggi è in discussione e che da qui a breve sarà approvata, ma è stata fatta anche nell'ordine del metodo, perché le audizioni o gli step nel territorio per ascoltare tutti i portatori di interesse pubblici, particolari e generali, sono state fatte, la Presidente e la Giunta, va riconosciuto perché è un fatto acquisito e pacifico, hanno attraversato l'Isola per ascoltare tutti i portatori di interesse, tutti i ragionamenti che potevano essere messi in campo, tutte le preoccupazioni legittime che hanno trovato meta nella firma alla Pratobello, così come quelli che non hanno firmato ma sono comunque fortemente preoccupati. Quindi c'è stato il percorso a tappe nel territorio da parte della Giunta e c'è stato il percorso a tappe da parte delle due Commissioni che vanno ringraziate per il lavoro svolto, puntuale, preciso, metodico, che ha ascoltato il partenariato economico e sociale, ha ascoltato i Comitati, ha ascoltato chi competente in materia scientifica, chi poteva dare pareri urbanistici, paesaggistici, e quindi arricchire la discussione in via propedeutica al fine di produrre una norma assolutamente importante.

Con un ragionamento, occorre velocità ma non fretta, velocità e non fretta, visione e programmazione; velocità perché vi è la consapevolezza da parte della gente che bisogna intervenire oggi e non domani e dopodomani, la necessità di costruire una

visione, e la visione si è palesata subito, in questo voglio dire la Presidente della Regione l'ha rappresentata da subito, probabilmente da prima di entrare qui, anzi senza il probabilmente, cioè un'architettura volta a tutelare l'ambiente e a governare la transizione energetica fatta da più gambe, cioè una norma che impedisse agli speculatori, o che impedisca agli speculatori di arrivare e devastare il territorio, un piano energetico rinnovato, visto che l'ultimo rinnovato risale al 2016, figuriamoci il ritardo maturato sul tema dell'adeguamento del piano energetico regionale, in tempi di cambiamenti così rapidi, 2016 stiamo arrivando al 2024. Piano energetico, norma robusta e strutturata dal punto di vista giuridico, intervento di programmazione finanziaria per un processo, come dire, di restituzione del governo delle energie e del controllo dell'energia a chiunque, i 700 milioni fino al 2030 sono una parte di quel processo di governo. Io installo pannelli fotovoltaici, aiuto l'autoconsumo, aiuto l'ambiente, cambio il paradigma nella testa mia per primo e di tutte le persone che mi stanno attorno in modo che questa capacità endemica di contagiarsi reciprocamente possa essere il primo tassello di un cambiamento rispetto al rispetto che noi dobbiamo dare all'ambiente.

Quindi tutta una serie di passaggi forti e robusti che non arrivano, non approdano a quest'Aula solo in questo momento; io vorrei giusto citare una cosa, credo avanti ieri la Giunta regionale della Puglia ha presentato l'adeguamento al piano energetico. È chiaro che normalmente il piano energetico viene prima di una norma come questa. Noi ci siamo trovati di fronte a un'urgenza, quindi abbiamo dovuto invertire la rotta. Ciò nondimeno nel piano energetico della Puglia appena approvato dalla Giunta c'è scritto che per abbattere le emissioni di CO2 bisogna avere una visione a 360 gradi. Quindi anche quando si interviene sul patrimonio immobiliare pubblico bisogna stare attenti, e mi pare, da questo punto di vista, che ci sia stata un'attenzione, perché l'Assessore competente lo ha dichiarato che uno degli obiettivi di legislatura sarà sicuramente fare un intervento massivo sugli immobili pubblici, stando attenti che questi interventi producano un efficientamento termico, energetico e via dicendo.

Quindi c'è una visione complessiva, intelligente, ordinata...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Prego si avvii alla conclusione.

DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS).

Di un percorso a tappe, perché questa è una delle prime tappe sul terreno della transizione energetica e poi della tutela dell'ambiente; poi ce ne saranno tanti altri e saranno anche molto rapidi, perché l'agenda dei legislatori dovrà riporre alla sua centralità i temi della tutela all'ambiente, e sto parlando degli asfalti, degli edifici pubblici e di tutte quelle operazioni che servono a preservare e a governare il territorio e a preservarne la sua bellezza.

Io penso che sia stato fatto un lavoro importante, credo che in un quadro giuridico veramente complicato, ieri il collega Tunis parlava del decreto ministeriale e lo classificava giustamente, correttamente, non come una norma, però in realtà anche su questo c'è una sentenza del 2016 dove la Corte Costituzionale dice: "anche le linee guida non sono una norma", ma invece sono una norma perché fanno parte di una filiera precisa...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Onorevole Dessena la invito ad avviarsi alla conclusione.

DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS).

Arrivo subito alla conclusione Presidente, la ringrazio della sua tolleranza. Arrivo. Quindi anche sul quadro giuridico era molto complessa la partita, tra l'altro questa è la prima Regione che si cimenta con una norma come questa, e io penso che abbia costruito un buon lavoro e lo faccio con il dovere e la consapevolezza, ringrazio la Presidente che ha scelto questa via da subito con grande coraggio, la Giunta, e devo però riconoscere i giusti meriti all'Assessore principalmente investito di questo onere, e speriamo onore, perché ha fatto un lavoro davvero importante con i suoi colleghi, ma a lei va riconosciuta la metodica e ordinata ricerca e tessitura di norme, urbanistiche, paesaggistiche, storico-

culturali, codice de beni culturali, eccetera (*interruzione tecnica*) per permettere alla Regione Sardegna di governare...

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Dessena. È iscritto a parlare l'onorevole Salaris Aldo ne ha facoltà.

SALARIS ALDO (Riformatori Sardi).
Rinuncio.

PRESIDENTE.

Grazie. È iscritto a parlare l'onorevole Masala Maria Francesca, ne ha facoltà.

MASALA MARIA FRANCESCA (Fdi).

Buongiorno a tutti, grazie Presidente, gentile presidente Todde e gentili componenti della Giunta, gentili colleghi e colleghi del Consiglio, gentili componenti dei Comitati. Oggi ci troviamo a discutere il DL n. 45, un testo che dovrebbe rappresentare un passo significativo, potremmo dire epocale verso la transizione ecologica ed energetica della nostra Regione e del nostro Paese. Questo disegno di legge si inserisce, è utile precisarlo, all'interno di un quadro normativo ben delineato; la realizzazione di impianti di energia rinnovabile volti alla transizione energetica del nostro Paese vede la luce nel nostro ordinamento con il decreto legge numero 199 dell' 8 novembre 2021 che tutti noi ben conosciamo come decreto Draghi, il quale recepisce, dandone attuazione, la direttiva comunitaria del 2018 che prevede per ogni Stato membro dell'Unione europea un processo di crescita sostenibile. Il decreto 199/2021 stabilisce dunque i principi e i criteri omogenei per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee, per l'installazione di impianti di fonti rinnovabili, prevedendo che il Ministro della transizione ecologica, di concerto con altri Ministri competenti, successivamente emani decreti attuativi per definire le aree idonee e non idonee. Il successivo decreto ministeriale del 21 giugno 2024 Pichetto Fratin procede così a disciplinare l'individuazione delle superfici e delle aree idonee per l'installazione di impianti di energia rinnovabile; dobbiamo tenere doverosamente conto delle fonti del diritto europeo e nazionale, senza snaturarne i contenuti delle disposizioni e dei principi già consolidati. È utile a tutti noi credo

rammentare come il principio della massima diffusione degli impianti di energia di fonti rinnovabili costituisca un principio di matrice comunitaria avente valenza generale dunque, vincolante verso tutti gli Stati membri, compreso il nostro, un principio che non può trovare deroghe se non per esigenze di tutela sanitaria, paesaggistica, ambientale, di assetto urbanistico dei territori. Le Regioni, a ben vedere, possono e devono indicare le aree non idonee all'installazione degli impianti, ma mai introdurre al proposito divieti o restrizioni aprioristiche di portata generale, né introdurre moratorie alcune, quello compete alla legislazione nazionale sulla scorta delle direttive e missioni europee. Si tratta di essere realistici su un tema così importante e strategico, e non inutilmente retorici, rinunciare *in toto* alla produzione delle energie non rinnovabili è attualmente impossibile e il disegno di legge n. 45 che oggi discutiamo non rappresenta certo un voltar pagina sul tema.

La stella polare, quando si parla di transizione energetica e nel rispetto delle fonti del nostro ordinamento, deve essere la costante ricerca di equilibrio e di temperamento tra due interessi cruciali. Da un lato l'apertura alla transizione ecologica ed energetica da parte dell'Europa, che richiede anche al nostro Paese un'adeguata uniformazione alle fonti rinnovabili e dall'altro la imprescindibile tutela dell'ambiente e dei suoi paesaggi di cui deve accompagnarsi la necessità, ma ancor prima il dovere, di ascoltare e tutelare i territori e le loro comunità.

Mi piace a questo proposito citare l'esperienza di Pratobello, un evento storico per la nostra terra, che ha confermato, semmai ce ne fosse stato il bisogno, come i nostri cittadini, i sardi, siano sempre pronti a scendere in campo per difendere le loro terre e le loro tradizioni, dimostrando che lo sviluppo deve rispettare la volontà delle comunità locali; il DL n. 45, nell'intento di questa maggioranza, vuole probabilmente essere un passo importante verso un futuro sostenibile per le generazioni future, ma come può garantirsi tutto ciò se il fine non è costantemente accompagnato da un vivo dialogo con le comunità locali, da una intransigente tutela ambientale e paesaggistica? La Sardegna ha una conferma geografica e ambientale complessa, ampie zone rurali, aree costiere

protette e territori montuosi, determinare aree idonee per impianti di grandi dimensioni senza consultare le comunità locali e senza tener conto di questo equilibrio delicato può portare a impatti negativi, quali il degrado del paesaggio, la perdita di biodiversità, lo snaturamento del patrimonio naturale e culturale dell'Isola. La paura è che questa classificazione imposta dall'alto possa lasciare i territori sardi in balia di interessi esterni che non rispettano appieno il territorio, perché il territorio sardo non è area idonea predefinita. Definire aree idonee e non idonee senza coinvolgere le popolazioni rischia di creare un conflitto tra il bisogno di sviluppo e la protezione del territorio, minando così la fiducia dei cittadini verso le istituzioni. Non possiamo ignorare la volontà dei cittadini, è necessario adottare un approccio decentrato e partecipativo per la scelta delle aree idonee. La Sardegna ha tutto il potenziale per diventare un modello di transizione energetica sostenibile, ma è fondamentale che ciò avvenga nel rispetto delle comunità locali e dell'ambiente. Il DL n. 45 nella sua struttura e finalità non risponde alle necessità del nostro territorio, il DL n. 45, così come concepito, rischia di imporre scelte dall'alto che non rispettano il carattere specifico del nostro territorio. Vogliamo un'alternativa che parta dalla Sardegna e per la Sardegna, assicurando che ogni passo avanti nella produzione energetica sia allineato con le reali esigenze e i valori dei nostri cittadini; la parola d'ordine deve essere equilibrio, solo così potremo raggiungere un compromesso equilibrato tra sviluppo, sostenibilità energetica e protezione dei nostri territori. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Masala. È iscritto a parlare l'onorevole Diego Loi, ne ha facoltà.

LOI DIEGO (AVS).

Grazie Presidente, buongiorno a tutti i colleghi, buongiorno alla Presidente della Regione, alla Giunta, un saluto agli ospiti presenti in Aula nel pubblico. È un argomento sicuramente molto complesso, ho preso qualche appunto, e un po' con lo stesso trasporto che questo argomento pone proverò a dare una mia riflessione sul tema della legge che stiamo discutendo, il DL n. 45, ma

evidentemente anche sul tema della legge di iniziativa popolare e sul tema più in generale dell'argomento.

Intanto a me pare che nel dibattito, e questo capita evidentemente a tutte le persone nell'incedere dei ragionamenti, talvolta si rischia di perdere quello che è l'obiettivo principale, ed è quello che oggi ci fa stare qua in rappresentanza del popolo sardo, ovvero il fatto che noi abbiamo l'obiettivo e ci siamo posti l'obiettivo di tutelare la Sardegna dall'assalto eolico, dalla speculazione energetica e da tutto ciò che per l'ennesima volta – l'abbiamo detto tante volte – potesse far ripiombare la nostra Sardegna su posizioni di subalternità, su posizioni di secondo e terzo piano rispetto a delle volontà che non erano mai quelle sarde. E il richiamo che abbiamo sempre fatto tutti quanti, che tutto il popolo ha fatto, io non mi distinguo dal popolo, quando si faceva il richiamo al famoso Piano di rinascita del post dopoguerra che fece sì che nei nostri territori, per quanto si incidesse positivamente sull'occupazione, poi ne derivassero le devastazioni di cui sappiamo e mi riferisco evidentemente ai poli industriali.

Noi abbiamo detto tutti quanti assieme che quel modello non lo volevamo più, e andiamo tutti quanti sul tema della transizione energetica sul quale non voglio spendere nessuna parola; ovvero è chiaro, io credo che sia chiaro e scontato dire che tutti quanti noi puntiamo verso la transizione energetica, credo che sia importante ricordarlo, ma abbastanza scontato, come ciascuno di noi, a partire dal legislatore regionale, dovrebbe ben ricordare a se stesso e soprattutto comunicarlo agli altri, come ben faceva e richiamava l'onorevole Tunis, sul rango delle fonti normative, sul motivo per il quale oggi noi ci troviamo a discutere un provvedimento di legge che mira a tutelare e a governare il nostro territorio sul tema delle energie rinnovabili e mira soprattutto a gestire, forse in una forma molto molto determinata, il futuro della nostra Sardegna. Mi pare che in questo siamo peraltro tra le prime regioni a farlo a livello italiano.

Vi è, io credo, lo dico con grande onestà, lo dico da Sindaco, quindi lo dico da colui che non crede di non interpretare la volontà popolare, e non crede di avere in alcun modo, in alcun momento, dimostrato di non avere rispetto nei confronti dei propri cittadini, della

propria realtà, del proprio territorio, e in quest'Aula dell'intero popolo sardo.

Io credo che ci sia una grande differenza tra il concetto della partecipazione giustissima di cui si sono colti e si colgono ogni preoccupazione e ogni movimento dalla propaganda; lo dico in maniera molto chiara, nel senso che io credo che di fronte al tema ci sia in atto una volontaria determinazione nel demistificare il percorso legislativo di quest'Aula, di questo Consiglio Regionale, ci sia la volontà di offuscare l'analisi oggettiva dei provvedimenti – non a caso uso il plurale – rispetto al raggiungimento dell'obiettivo. E io dico, nel pieno rispetto di totale condizione di dovere nei confronti dei nostri cittadini, che in alcuni casi si sia utilizzato in maniera non corretta l'idea di cogliere quelli che sono i desiderata dei nostri cittadini in relazione, invece, alla stesura di un testo che sia in grado realmente di cogliere quei bisogni e quelle richieste. Questo lo dico perché mi chiedo: tutti quanti abbiamo letto con grande attenzione, con la dovuta attenzione, quanto è previsto nel DL n. 45? Perché tutti i richiami che sono stati fatti in generale, che sono stati fatti anche dai colleghi, parlano di contenuti che sono dentro il provvedimento. Qualcuno che cita la necessità di non mortificare il popolo, e, ripeto, per me è una grande offesa anche solo il pensare che ciò avvenga, parla di necessità di andare nella direzione dell'agevolare la transizione energetica. È stato detto in un intervento di poco fa: "Non possiamo rinunciare *in toto* alle fonti rinnovabili nella nostra Sardegna, all'utilizzo delle fonti rinnovabili". Ma mi pare che in realtà anche il provvedimento del quale si è parlato, la legge d'iniziativa popolare, dica che, invece, il territorio regionale sostanzialmente è non idoneo a nessun impianto. E allora – per utilizzare una frase che dice un collega – delle due l'una. Vogliamo pensare che stiamo andando in una direzione? Ci sono dei Gruppi politici in questo Consiglio regionale che dicono una cosa e che in realtà nella sostanza ne pensano un'altra? Oppure che dicono al popolo che vogliono andare nella direzione della salvezza della Sardegna, ma in realtà poi introducono degli elementi che vanno, invece, ad agevolare quella tipologia di azioni? Con il nostro provvedimento – parlo di "nostro" inteso dell'Aula, perché io spero che sia un

provvedimento dell'Aula e quindi del popolo sardo – in realtà il territorio regionale sardo – mi correggerà l'Assessore, se sbaglio – mi pare che sia tutelato per il 98 per cento. Mi pare che nella maggior parte del territorio sardo saranno vietati e non sarà possibile realizzare gli impianti eolici. Io dico che da Sindaco del Comune di Santu Lussurgiu assieme alla mia comunità, assieme al territorio, assieme alla comunità allargata del Montiferru, anche in relazione alle varie interlocuzioni fatte con i comitati, noi ci siamo apposti fermamente alla realizzazione di due mega parchi eolici che avrebbero irrimediabilmente compromesso il nostro paesaggio. Quindi non mi si dica che non vado a favore della volontà popolare. E dico, per parlare di cose concrete, per la necessità di dire al nostro popolo come vanno realmente le cose, che grazie alla famosa legge n. 5 del 2024 per la quale alcuni colleghi, inspiegabilmente, auspicano l'impugnativa e, quindi, che cada questa legge, in realtà noi abbiamo potuto fermare quei parchi grazie a quel provvedimento. Quindi io invito i colleghi, tutti quanti noi, a venire nel mio territorio e a dire che quella legge non valeva e che tutto quanto non sia invece volto solo ed esclusivamente all'obiettivo. A me pare, in alcuni interventi, che stiamo ripiombando in quel tunnel, in quella dimensione così oscura che purtroppo è appartenuta e continua ad appartenere, mi pare, alla storia del popolo sardo, dove sostanzialmente ci stiamo facendo la guerra gli uni contro gli altri rispetto ad un obiettivo che è chiaro a tutti, rispetto alla necessità che la nostra Sardegna non ripiombi in una nuova, diciamo, egemonia esterna e che in qualche modo noi possiamo governare il processo. Io invito, inviterei tutti quanti – posso essere anche personalmente disponibile a questo – a sederci, a fare come ho fatto io e come avranno fatto i colleghi con un testo a fronte del DL n. 45/A e della legge Pratobello e in un'analisi molto serena, quella che dovremmo avere tutti quanti e quella che io spero che possa in queste ore arrivare a, diciamo, distribuirsi, a diffondersi in tutti...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Ancora qualche secondo all'onorevole Loi.

LOI DIEGO (AVS).

...i Comitati, dai rappresentanti di coloro che hanno raccolto firme per i quali continuo a dire che non vi è un secondo di assenza o di rispetto. Ci si renderà conto che in realtà il provvedimento recepisce tutti i desiderata, va nella direzione della tutela del territorio regionale, delle nostre comunità, dell'identità del nostro popolo sardo e io credo che nella responsabilità di tutti noi, nella responsabilità delle singole forze politiche, debba dominare il concetto dell'unità territoriale del nostro Governo regionale non in lotte extraregionali e debba dominare l'idea che noi abbiamo come unico obiettivo quello di andare avanti sullo sviluppo della Sardegna e che non possiamo, per l'ennesima volta, rischiare che su un tema così importante, strategico per il futuro della nostra Isola vi siano divisioni e soprattutto si possa rischiare di non raggiungere questo importante obiettivo.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Loi. È iscritto a parlare l'onorevole Antonello Floris, ne ha facoltà. Prego.

FLORIS ANTONELLO (Fdi).

Grazie, Presidente. Innanzitutto vorrei dire all'onorevole Loi che non c'è nessun tipo di tentativo di offuscare il DL n. 45. Noi non analizziamo i provvedimenti per partito preso. Accettiamo il suo invito ad un confronto tra il DL n. 45 e Pratobello, però dovete anche consentirci di confrontarci in Aula. Infatti, come hanno detto anche i nostri colleghi, per rispetto, per una questione di correttezza nei confronti anche di 210 mila sardi avremmo gradito che comunque i due provvedimenti entrassero in Aula contestualmente, come sta dicendo lei. Poi li analizziamo e vedremo quale dei due provvedimenti tutela maggiormente il territorio sardo. Non ha senso portare la Pratobello tra due settimane perché sappiamo benissimo che poi lo boccerete, indipendentemente da quello che può essere la bontà della legge, per non inficiare il provvedimento che magari approvate due settimane prima. Questo lo capisce anche un bambino. Oggi tutti noi come maggioranza... tutti noi, scusate, come minoranza e anche maggioranza ci troviamo in questa spiacevole situazione, che comunque non parte da un

paio di mesi. Purtroppo, qui, in Sardegna, non si fa pianificazione da oltre quarant'anni. Quando dico "pianificazione" non intendo dire che nel 2006 si è fatto il Piano Paesaggistico Regionale, perché quella non è una pianificazione, è un atto dovuto, di tutela, come dice il Codice Urbani di beni paesaggistici e ambientali, cioè hanno già insiti in loro stessi beni da tutelare. Quindi non stiamo pianificando niente, stiamo dicendo che quel bene è da tutelare e, quindi, ovviamente gli diamo un provvedimento di tutela. Quando parlo di pianificazione – vi posso fare anche alcuni esempi – parlo di altro. Ad esempio, quando sono nate l'industria in Sardegna e l'artigianato si è pensato di fare una pianificazione territoriale, circa sessant'anni fa, e sono nati i consorzi industriali. I consorzi industriali a cosa servono? Ad eccipire le esigenze, comunque varie, di imprenditori che vogliono realizzare una struttura industriale e artigianale e li chiedono di poter ubicare le proprie attività. I consorzi industriali sono nati per quel motivo lì. Poi, non so, in certe aree che comunque non andavano in contrasto con il centro abitato, perché si avevano le esigenze di tutelare i cittadini dal rumore e dall'inquinamento. Tutto ciò noi non l'abbiamo fatto. Si parlava di transizione energetica già da 15 anni, però nessuno ha pianificato. Ma neanche in questo DL n. 45, che in teoria dovrebbe individuare le mappe delle aree idonee e non idonee, non abbiamo pianificato niente, perché, Assessore, gliel'ho detto anche in Commissione, io di mappe non ho visto niente, soprattutto di aree idonee. Ci sono delle definizioni generiche e ubichiamo le aree idonee nelle zone G o nelle zone D, ma pianificare è altro, perché bisogna vedere se quelle zone G e D hanno qualche elemento di pregio ambientale, non è che puoi accelerare un procedimento amministrativo, perché, per chi non lo sapesse, le aree idonee sono da definizione – ve lo leggo – le aree in cui è previsto un iter accelerato ed agevolato per la costruzione ed esercizio degli impianti delle rinnovabili. Queste sono le aree idonee. Poi ci sono le aree ordinarie dove il procedimento autorizzativo è ordinario, lo dice la parola. Quindi noi quando andiamo a individuare le aree idonee stiamo dicendo: "In quell'area ti faccio saltare tutti i processi autorizzativi, tra cui la Valutazione di Impianto

Ambientale”, ci stiamo prendendo una responsabilità. Io adesso, Assessore, se vogliamo entrare nel dettaglio subito della bontà del provvedimento, posso fare anche un esempio. Io conosco la zonizzazione del Comune di Cagliari. L'Allegato F all'articolo 13 dice che si possono installare piccole e medie strutture, quindi medie strutture stiamo parlando di eolico con un'altezza inferiore ai 75 metri, nelle zone G e D. Non specifica. Quindi in teoria mi prendo la zonizzazione di Cagliari, sono imprenditore e decido di fare il mio impianto, per esempio, ma sarà sicuramente, in Viale Elmas, in Viale Marconi, in Viale Monastir, perché quelle sono G e D. In teoria io in quelle zone beneficio di un processo autorizzativo semplificato e, quindi, salto VIA eccetera, che comunque sono tutti i procedimenti di tutela che prevede la normativa. Questo secondo me è sbagliato. Quando voi dite: “Abbiamo fatto in sei mesi un provvedimento, abbiamo lavorato tanto...” per chi sa bene le cose, ma queste cose forse le ho dette anche in Commissione... per quanto riguarda l'individuazione delle aree idonee cosa si è fatto? Praticamente dovete sapere... se volete, andate nel Geoportale della Regione, cliccate “aree non idonee” e vedrete che quel provvedimento esisteva già, già dal 2020. Vi dirò di più. È stato modificato, ma esisteva già dalla precedente Giunta. Magari ha fatto qualcosa anche il presidente Soru per quanto riguarda l'*offshore*. Quindi se andate a vedere, stiamo prendendo normative già esistenti, prima del decreto Pichetto Fratin, prima del decreto Draghi, e ce le siamo copiate e modificate un attimino... io capisco che non c'è tempo, Assessore, l'ho capito benissimo, però non mi potete dire che è un provvedimento fatto benissimo, studiato *ad hoc*. Non è vero. Io capisco le tempistiche, però abbiamo preso un qualcosa che era stato già fatto e abbiamo detto: “Lì sono le aree non idonee”. Dirò di più. A mio avviso, anche il DL n. 45... perché tutti voi dite: “Non entrate nel particolare, fate solo ostruzionismo”. No. Il DL n. 45, secondo me, non ha utilizzato tutti gli strumenti normativi per tutelare il territorio che prevedeva anche il decreto Pichetto Fratin, ma ve lo dico anche perché il decreto Pichetto Fratin dice che comunque puoi tutelare tutte quelle aree di cui al decreto legislativo 42/04. Cosa significa? Tenete presente che il PPR regionale è una

costola – perdonate il termine – della 42/04, quindi praticamente il decreto Pichetto Fratin è in coerenza e quindi possiamo dire che per quanto riguarda le mappe delle aree non idonee non impugnerebbe né la vostra legge né la legge Pratobello, perché rientrano, se andiamo a vedere quali sono le aree tutelate dalla 42/04 del PPR, tutte quelle aree che ho visto scritte sia nella vostra legge sia nella legge Pratobello. Però cosa c'è che poi non avete fatto e non avete sfruttato appieno quello che vi dice che potete fare? Perché poi delega le regioni ovviamente. Potevate comunque utilizzare le fasce di rispetto anche sino ai sette chilometri. Se vado a vedere gli allegati – poi mi dovete spiegare una semplice cosa, perché faccio parte della Commissione – vedo che si tutelano solo i beni culturali nel raggio di due chilometri, poteva essere anche sino ai sette chilometri. Poi per quanto riguarda le fasce costiere è tutelata la fascia costiera sino a 300 metri, però fasce di rispetto negli allegati non ne vedo, quindi in teoria uno potrebbe fare un impianto tranquillamente, ovviamente con i procedimenti autorizzativi ordinari.

No, però lo potrebbe fare. Questo lo sto dicendo perché poi alla fine non abbiamo utilizzato tutti gli strumenti che comunque ci dava il decreto Pichetto Fratin. Ve lo sto dicendo perché il Governo sembra sempre cattivo, ma il Governo quando ti dice che tu, Regione, puoi tutelare i beni della 42/04, quindi anche quelli del PPR, ti sta dicendo che comunque hai tu la sovranità urbanistica, perché qualcuno ha detto: “Ci sta delegittimando la sovranità urbanistica”. Se fosse stato scritto in un altro modo il decreto Pichetto Fratin, vi avrei dato ragione, ma è scritto in altro modo perché il PPR regionale l'abbiamo fatto noi, ha iniziato il percorso dal 2006 con la Giunta Soru, è stato modificato da Cappellacci e poi da tutte le Giunte, però abbiamo pianificato noi.

PRESIDENTE.

La prego, onorevole Floris, di avviarsi alla conclusione.

FLORIS ANTONELLO (Fdl).

Purtroppo avrei tante cose da dire, Presidente. Concludendo, allora – salto tutto il discorso – abbiamo perso un'occasione qui in Aula che ci avrebbe permesso di discutere e

confrontare con serenità le due proposte di legge. Avremmo potuto dare una lezione di democrazia partecipata, sponsorizzata molto spesso anche dal centrosinistra, a quanto pare solo a parole. Sono convinto che comunque le buone leggi nascono da un confronto leale e serio e, ripeto, Presidente, abbiamo perso una grossissima occasione. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Floris. È iscritta a parlare l'onorevole Serra, ne ha facoltà. Prego.

SERRA LARA (M5S).

Grazie, Presidente. Saluto tutti, saluto la Giunta e i colleghi. Allora, ho sentito tanti interventi interessanti finora. Siamo entrati nel merito del DL n. 45, siamo entrati in quello che è lo scopo per cui è stato proposto questo disegno di legge e per cui vogliamo andare ad approvarlo. Vorrei porre l'attenzione, però, su una riflessione importante, che è quella sul momento che abbiamo attraversato. Noi siamo pronti a legiferare in questo momento, abbiamo attraversato una crisi che ha portato molta gente a proporci una legge che dimostra quella che è una preoccupazione. Bene, la nostra volontà di ascoltare le persone si è mostrata nel momento in cui abbiamo accolto quella preoccupazione. In realtà tutto questo è avvenuto anche in brevissimo tempo, perché ci siamo trovati di fronte a un'emergenza che era causata da un vuoto normativo, e lo voglio ribadire anche se è stato ricordato da tutti, che ha generato una situazione tale da rendere le persone cieche e sorde. La cecità bianca di Saramago. Ci siamo ritrovati in un ambiente di questo genere, cioè persone che pur vedendo non vedono, pur vedendo la legge n. 5 che bloccava gli impianti, pur vedendo la reazione immediata della Regione Sardegna non volevano vedere. Una sordità dovuto al fatto che non c'era la volontà di ascoltare, e questo ha determinato che cosa? Ha determinato un clima particolare in cui, invece, chi è votato, che è stato votato per fare politica deve trovare la lucidità, la sicurezza e lo spirito di iniziativa per reagire immediatamente a quelli che sono i bisogni e le emergenze. Noi ci siamo trovati di fronte a un'emergenza. I cittadini spesso non vanno a votare e cosa rimproverano ai politici? Rimproverano un

mancato senso di responsabilità nella decisione e in questo, secondo me, hanno ragione. La politica tante volte ha preferito non decidere, ha preferito delegare, ha preferito che altri prendessero il potere che, invece, è stato dato attraverso il voto popolare e attraverso quelle che sono le dinamiche democratiche a chi siede in questi banchi. Chi siede in questi banchi non può dire che non si può entrare nel merito dell'efficacia di un provvedimento. È inaccettabile una frase di questo genere. Noi dobbiamo entrare nel merito dell'efficacia dei provvedimenti, perché è attraverso i provvedimenti che si risponde a quelle che sono le problematiche reali, ma si risponde in una maniera vera, efficace. Vorrei ricordare che la legge che stiamo per approvare è una legge di tutela, perché pare quasi che questo messaggio non sia chiaro e, invece, da questa Aula deve uscire questo messaggio univoco e chiaro a tutti i cittadini. Questa è una legge di tutela del territorio, è una legge che vuole, sì, la transizione energetica, crede, sì, nelle rinnovabili, perché questo ce lo dice il mondo, ce lo dicono gli avvenimenti, ce lo dicono i premi Nobel, ce lo dicono gli scienziati. C'è un cambiamento climatico che richiede una sterzata, e la richiedeva già da un bel po' di tempo, una sterzata verso la produzione di energia che non inquina il nostro ambiente. Noi, però, abbiamo anche un paesaggio e dobbiamo pensarci, lo dobbiamo tutelare, perché il nostro paesaggio è la nostra identità. Noi abbiamo parlato di industria. Anche l'industria del turismo è un'industria. Abbiamo bisogno di tutelare quelle che sono le nostre ricchezze, ma al tempo stesso dobbiamo essere consapevoli che la transizione energetica va fatta in maniera sostenibile. So che l'abbiamo detto tutti, ma *repetita iuvant*. Detto questo, che cosa fa la 45? Cosa fa? Pensa un po' a tutto, e questo ve lo devo ricordare, pensa alle aree idonee e non idonee. Ricordo che è stato il Governo a chiederci di legiferare su questo e per tutelare il nostro territorio non possiamo fare finta di non doverci prendere questa responsabilità. Dopodiché che cosa abbiamo pensato? Abbiamo pensato anche alle Comunità energetiche, all'autoconsumo, qua è stato detto tante volte. È vero, al futuro, il futuro vede questo tipo di produzione energetica. Bene, noi lo stiamo assolutamente incentivando con una bella somma, che sono

circa 700 milioni. Abbiamo parlato di che cosa? Abbiamo parlato del fatto che bisogna ascoltare le comunità. Ebbene sì, in questa legge c'è anche questo, perché c'è anche la possibilità di una deroga, che ovviamente è sotto controllo anche regionale, affinché le comunità possono pensare ad un proprio sviluppo di tipo energetico, se lo ritengono opportuno e soprattutto se lo ritengono rispettoso sia dei cittadini che del territorio. E poi abbiamo pensato a che cosa? Alle fidejussioni, su questo vorrei porre un bell'accento perché una delle preoccupazioni più grandi dei sardi, che noi abbiamo, ripeto, ascoltato, era quella che... "Sì, loro vengono, mettono i loro impianti, poi ci lasciano le carcasse, ci lasciano la modificazione del nostro paesaggio che rimane assolutamente compromesso in maniera irreversibile". No, noi chiederemo delle garanzie a chi verrà e ci chiederà e potrà installare impianti rinnovabili solo dove i sardi decidono. Noi stiamo, rappresentando i sardi. Ci riteniamo assolutamente capaci di decidere, non abbiamo nessuna paura. Abbiamo un approccio politico che ci porta a governare i processi, a non sottrarsi alle responsabilità. Noi non siamo ciechi che non vedono, noi siamo persone che guardano, che ascoltano, che riflettono e che hanno lavorato in maniera seria. Vorrei ringraziare per questo le Commissioni perché io ho potuto assistere al loro lavoro, sono stati auditi tutti i portatori di interesse e, oltretutto, ho assistito agli incontri con i sindaci. I sindaci rappresentano le comunità, non bisogna mai sottovalutarli, quindi quando si dice che si incontrano i Sindaci si sta dicendo che si stanno incontrando le comunità. Questo mi va di sottolinearlo proprio perché non si dica che dentro a questo Palazzo ci si chiude a decidere del futuro della Sardegna senza ascoltare gli altri, senza portare un processo partecipativo, ma prendendosi la responsabilità che ci hanno dato i sardi, cioè quella del coraggio e della decisione. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Serra. È iscritto a parlare l'onorevole Spano, ne ha facoltà.

SPANO ANTONIO (PD).

Sì, signor Presidente. Signori della Giunta, colleghe e colleghi. Ci sono temi, come quello

che stiamo affrontando in questi giorni, che determinano la qualità di una legislatura. Il tema dell'energia segnerà in modo, io penso, positivo questa legislatura, perché è un argomento che inevitabilmente andrà a influenzare le prossime generazioni. Il tema energetico è legato evidentemente al modello di sviluppo che questa maggioranza è in animo di portare avanti per l'Isola. La visione della Sardegna, che noi vorremmo realizzare, ha bisogno di tante politiche: ha bisogno di, certamente, un ambiente e un paesaggio tutelato e valorizzato; ha bisogno di politiche sul turismo; ha bisogno di un Piano delle produzioni; ha bisogno di politiche innovative per la salute; ha bisogno di nuovi modelli nella politica dei trasporti. Quindi per realizzare questo progetto abbiamo bisogno di energia. E noi il tema dell'energia lo stiamo discutendo con una difficoltà ulteriore che questo Consiglio non avrebbe dovuto avere. Perché, vedete, il tema delle energie e quindi dell'individuazione delle aree idonee si sarebbe dovuto affrontare dopo aver redatto il Piano Energetico Regionale. Un Piano Energetico Regionale che avrebbe dovuto individuare il fabbisogno energetico necessario dell'Isola per portare avanti un progetto di sviluppo e lì dentro andare a individuare quelle che sono le fonti da privilegiare rispetto ad altri e solamente una volta definito questa programmazione avremmo dovuto affrontare il tema di dove collocare le varie fonti individuato. Ma l'emergenza che ha ereditato questa maggioranza a seguito della inadempienza del Governo nazionale nell'approvazione del decreto finalizzato a individuare e a definire i criteri e i principi per individuare le aree idonee ci ha imposto di partire dalla fine di un progetto. Abbiamo dovuto per forza di cose saltare questo percorso logico, che era necessario e che, invece, non è stato possibile affrontare. A volte mi sembra di discutere di documenti diversi quando sento alcuni interventi dei colleghi dell'opposizione, perché quella zona franca di senza regole che abbiamo ereditato abbiamo saputo gestirla, abbiamo posto freno con la legge n. 5 e oggi siamo qua a discutere un provvedimento che porrà delle regole certe e che consentirà la realizzazione degli impianti solamente nei luoghi, nei siti individuati della stessa Regione. Ci siamo proposti quindi di

governare nell'interesse della Sardegna e dei sardi, di governare con responsabilità la scelta dei luoghi. Sì, perché, vedete, chi ha responsabilità di Governo ha la responsabilità della scelta e ha la responsabilità di decidere. Non è, invece, responsabile la posizione di coloro i quali sostengono che in Sardegna non esistono aree idonee. Io penso che la discussione e le decisioni che questo Consiglio assumerà su questa proposta di legge segneranno anche la presenza o meno di una classe dirigente di questa isola che sia all'altezza del momento che viviamo, perché la transizione energetica, è emerso da quasi tutti gli interventi, è necessaria. Il cambiamento climatico è sotto gli occhi di tutti, le conseguenze del cambiamento climatico le paghiamo tutti, ovunque. Non voglio ricordare, è inutile ricordare, le bombe d'acqua che generano alluvioni e morti in giro per il mondo nella nostra Europa, Valencia è il caso più drammatico. Nella stessa Italia, oggi c'è la Sicilia sott'acqua, ma solamente qualche giorno fa anche nel Sud della nostra Isola. Quindi la necessità di porre in campo tutte le azioni necessarie per sostituire in Sardegna l'energia che oggi viene prodotta da fonti inquinanti penso che non sia in discussione. Una classe dirigente non può neanche pensare di essere un Principato a parte rispetto all'Italia. Il Governo italiano ha trattato con l'Europa e ha contratto degli impegni per la produzione di energia da fonti rinnovabili che sono stati poi declinati nelle varie regioni italiane. Capisco certamente il gioco delle parti, capisco anche il tentativo di strumentalizzare e cavalcare malumori, ma non su temi così importanti che segneranno il futuro della nostra Isola e dei nostri giovani. È necessario, è doveroso sentire e coinvolgere i cittadini e le cittadine della Sardegna, ascoltare le osservazioni, le loro preoccupazioni, ma si arriva ad un momento in cui una classe dirigente si deve assumere la responsabilità delle decisioni, e noi ce l'assumiamo tutta, per intero, con la convinzione che la mancata assunzione di decisioni aprirebbe, questo sì, ad uno scenario drammatico che certamente non si potrebbe permettere.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Spano. È iscritto a parlare l'onorevole Pizzuto, ne ha facoltà.

PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).

Grazie Presidente. Come i colleghi dell'Aula sanno ho un pregio, magari per qualcuno è anche un difetto, di essere sulcitano, e nel Sulcis sappiamo bene cosa vuol dire crescere sotto le ciminiere. Ovviamente io non rinnego le funzioni dell'industria, l'importanza che questa ha e il fatto che l'Occidente europeo non dovrebbe rinunciare al settore industriale, ma sappiamo che le ciminiere portano per loro natura effetti spiacevoli, a volte anche drammatici, per le popolazioni che le ospitano. E quindi, da convinto industrialista quale sono, sono anche convinto che dobbiamo seguire i miglioramenti tecnologici per consentire di avere il minor impatto ambientale sulla nostra vita e sulla terra che noi calpestiamo tutti i giorni.

Per questa ragione io credo che la verità vera, che bisogna spiegare, che bisogna raccontare alle persone che sono fuori da questo palazzo, è che è meglio avere una ciminiera in meno e una pala eolica in più, perché non vorrei, c'è qualche statista che sta iniziando a dire che le pale eoliche sono talmente brutte che bisogna fare il nucleare, io non lo so bene esattamente come si faccia a fare questi passaggi cognitivi, però qualcuno ci riesce; bisogna spiegare bene che la transizione energetica è un dovere morale a cui dobbiamo rispondere per le nuove generazioni, e sono sotto gli occhi di tutti gli effetti del surriscaldamento globale, Valencia è il caso più eclatante, 233 morti e 78 dispersi, ma lo vediamo anche nella nostra terra le bombe d'acqua cosa producono, i morti che producono, o da una parte abbiamo le bombe d'acqua e dall'altra abbiamo una siccità che sta piegando la nostra agricoltura e la nostra terra; allora abbiamo il dovere di costruire una transizione equa e giusta, e io rifiuto, per conto mio e per conto della comunità politica che ho l'onore di rappresentare, l'affermazione che dice che noi non ci siamo messi in ascolto di ciò che c'è fuori da questo palazzo. È semplicemente una menzogna, perché noi abbiamo ascoltato e ancora di più lo hanno fatto la Giunta e gli assessori a cui faccio i complimenti che hanno ascoltato centinaia di persone, tutte portatrici di interessi diversi, e rivendico il fatto che questa legge è una buona legge che risponde anche alle 210 mila persone che hanno firmato la proposta di

legge Pratobello, che io considero nei passaggi fondamentali dentro la legge che noi ci stiamo preparando ad approvare. Anzi la ritengo anche migliore, perché nella Pratobello c'è l'articolo 4 che è un articolo insidioso che apre alle sperimentazioni sull'idrogeno verde che personalmente non mi vedono favorevole. Voglio anche rassicurare che non c'è la volontà di imbrogliare nessuno, quando io ho presentato il REIS 5 anni fa ero pronto a difendere ogni virgola con il machete, poi gli Uffici mi hanno spiegato che una legge va scritta in modo tecnico, e che bisogna fare sempre delle modifiche perché gli effetti reali possano arrivare alla vita delle persone, tant'è che mi arresi a modificarla quella legge e, per quella che è la mia conoscenza, non c'è una legge nella storia dell'autonomia sarda uscita da questa Aula così com'è entrata; e quindi anche quella pretesa di non poter armonizzare, di non poter discutere, di non poter valutare una legge è una pretesa difficile, chi dice: "la approviamo così com'è" dice una cosa non vera perché e come minimo andrebbe armonizzata alle norme esistenti. Ma io rivendico e sono convinto che le istanze più importanti della Pratobello siano dentro questa legge, è in linea o no rispetto alla volontà delle 210 mila firme portare da mezzo chilometro a 7 chilometri, in base all'impianto, la fascia di protezione dai siti archeologici? È in linea o no mettere a disposizione come aree idonee le superfici degradate, le superfici impermeabili e le aree industriali urbanizzate? È in linea o no mettere a correre 680 milioni di euro in 5 anni per incentivare la creazione di fotovoltaico ad uso privato andando a coprire il 50 per cento del costo dell'intervento? La più grande operazione degli ultimi 20 anni di redistribuzione della ricchezza energetica, dove noi stiamo andando a dire a tutti i sardi "mettete il pannello fotovoltaico, vi copriamo noi il costo e immediatamente avrete un riscontro dalla bolletta", mentre invece prima venivano da fuori società con 10 mila euro di capitale e imponevano quello che volevano alla nostra terra. È in linea o no ridare potere ai territori dopo che noi siamo stati esautorati per anni dal Governo che ha fatto scelte sulla nostra pelle, invece noi stiamo dicendo ai territori vi mettiamo nelle condizioni di decidere se un progetto è strategico o no, e mettiamo la clausola di fideiussione sul costo

dell'impianto che vi consente di selezionare chi è serio da chi vuole fare le truffe. Io credo di sì e credo che noi stiamo portando avanti una buona legge, nonostante siamo stati insultati, derisi, denigrati e minacciati.

E noi non abbiamo paura delle minacce, non abbiamo paura di chi ci vuole deridere, e non abbiamo paura di chi usa queste argomentazioni per cercare di colpire noi. Noi siamo convinti che questa sia una buona legge in difesa del popolo sardo che mette in campo strumenti nuovi di transizione e di redistribuzione alla ricchezza e che porterà al punto preciso di mettere fine al far west che abbiamo vissuto fino a questo momento creando un percorso nuovo a cui tutta l'Italia guarderà. Perché tutte le regioni d'Italia in questo momento stanno guardando a ciò che si sta facendo in Sardegna per fermare la speculazione, per cercare di trasformare quella che era una forma di sfruttamento becera della nostra terra in una opportunità.

Quindi noi non abbiamo paura, siamo pronti ad assumerci la nostra responsabilità rendendo conto tutti i giorni di quello che facciamo in quest'Aula e, per dirla come la diceva il nostro Enrico, appena approveremo questa legge faremo assemblee in tutti i territori per spiegare quello che stiamo facendo e per spiegare la bontà di ciò che stiamo facendo, perché se rivoltate le nostre tasche non troverete un centesimo che viene dalle multinazionali. Con le accuse che ci sono state fatte e anche con le indagini che sono state fatte nei nostri confronti e nei confronti della Presidente, perché noi non abbiamo doppi interessi, non abbiamo fatto investimenti nel fossile e in altre azioni, quindi casa per casa e strada per strada con orgoglio difenderemo il nostro lavoro e andremo avanti nel costruire un piano di transizione energetica che vede oggi un primo fondamentale passo che mette il fine al far west, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Pizzuto. È iscritto a parlare l'onorevole Matta, ne ha facoltà.

MATTA EMANUELE (M5S).

Grazie, Presidente, saluto gli onorevoli della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi. Mi ha subito stuzzicato l'onorevole Piga quando ha parlato di imbarazzo, l'imbarazzo non è

nostro, l'imbarazzo in un certo senso è vostro, perché è imbarazzante aver creato un vuoto normativo, è imbarazzante anche aver lasciato stare, lasciato scorrere questo percorso in silenzio; si poteva evitare? Sì, si poteva evitare se la discussione fosse entrata in Aula due anni fa e non oggi perché oggi ci troviamo a cercare di mettere le pezze a questa situazione.

Parte della minoranza dichiara che non vuole entrare in merito al DL n.45, chi presiede quest'Aula deve entrare in merito alle proposte di legge perché il nostro compito è legiferare. E allora se noi parliamo di DL n. 45, allora non possiamo non dire che questa è una proposta vera alla preoccupazione dei sardi e tante e tantissime persone che hanno firmato la Portobello, perché questa legge evita l'assalto indiscriminato alla speculazione. È vero che conserva e tutela il paesaggio? Sì, è vero, perché il paesaggio è il bene primario dello sviluppo della Sardegna e dei territori, di tutti i territori. Il DL n. 45 crea i presupposti per costruire un piano energetico regionale che guardi l'autodeterminazione dei sardi per il futuro energetico. Noi dobbiamo essere partecipi di questa trasformazione. Il DL n. 45 segna il primo passo grazie a investimenti importantissimi che mai si erano visti su questo argomento. Stiamo parlando di creazioni di Comunità energetiche. Parleremo anche di reddito energetico, di installazione di impianti di energia rinnovabile per i cittadini e per le imprese. La vera rivoluzione è il risparmio, cioè pagare meno. Questo ci chiedono i cittadini. Questo DL apre le porte alla società energetica regionale, finalmente la Sardegna prende in mano la sua autorevolezza.

L'altro ieri sono andato a trovare mia zia per il suo compleanno, 92 anni, e lei mi ha detto (*Circai de non struppiu su logu*) "cercate di non storpiare il posto". Cioè gli occhi di quella donna hanno visto quel nostro paesaggio e vogliono continuare a vederlo. E ha continuato (*abbascisi is bollettasa*) "le bollette le abbassate". (*poita con 500 mila francusu*) mi ha detto, non 500 euro, era ancora alle lire, (*non potzu mancu pappai*) "io non posso nemmeno mangiare con 500 mila lire". Con 500 euro voleva dire. E io cosa potevo rispondere? Zia Maria (*tocca a fai lei bellasa*) "bisogna fare leggi belle, leggi buone". Sì, abbiamo il dovere di fare buone leggi, efficaci,

che diano risposta alle esigenze dei cittadini sardi, questo è il nostro percorso. Questo è il percorso che noi abbiamo fatto e non accettiamo le diffide perché minano la democrazia di noi che rappresentiamo il popolo sardo.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Mandas. Quale ultimo intervento della mattinata è iscritto a parlare l'onorevole Solinas, prego.

SOLINAS ALESSANDRO (M5S).

Grazie Presidente. Colleghe e colleghi, membri della Giunta. Viviamo oggi, all'inizio di un dibattito che è stato travagliato e si annuncia, si annuncerà nei prossimi giorni ancora travagliato. Però è bene fare un po' di chiarezza. È bene fare un po' di chiarezza perché fin dalla scorsa legislatura noi, come rappresentanti della minoranza, attuale maggioranza, ci siamo uniti alla protesta contro la speculazione energetica, cercando, senza purtroppo successo, di spingere la politica a dare un riscontro mai arrivato fino a quando abbiamo vinto le elezioni e abbiamo approvato la legge moratoria, la legge 5. Coerentemente, pertanto, la lotta contro la speculazione è diventata un nostro punto programmatico alle elezioni di febbraio 2024 ed oggi ci troviamo in un momento cruciale per la sua attuazione. Arriviamo primi in Italia a stabilire una programmazione energetica che ci vedrà – noi, noi sardi – protagonisti del nostro futuro, disciplinando un settore come quello dell'energia che rappresenta un nodo strategico nel tracciare il solco su cui dovrà muoversi il futuro e lo sviluppo della nostra Isola. Quando si è primi tanti possono essere i dubbi, tante possono essere le perplessità. Ma bisogna riconoscere come il percorso di dialogo e confronto portato avanti da questa Giunta sia stato ineccepibile. Non si sono mai visti, non si sono mai visti tre Assessori, più un Presidente di Regione che girano provincia per provincia per spiegare ai Sindaci il contenuto di quello che noi vogliamo fare, le ragioni che ci stanno spingendo a farlo, la bontà e lo studio alla base della nostra proposta politica. Ciò che sta avvenendo è la conclusione, quindi, oggi di un processo che consiste in una massima rappresentazione di democrazia che si sta esercitando e si è esercitata nel modo più virtuoso. Quella che

vede una maggioranza eletta legittimamente e democraticamente, che si prende le proprie responsabilità nei confronti di un'intera Isola, nessuno escluso. Lo facciamo contro la speculazione, lo facciamo contro le intimidazioni. Gravissimo l'atto che è stato perpetrato nei confronti di un Consiglio regionale che si è provato a intimidire con una diffida da parte di una società, come se fosse un qualsiasi creditore in un qualsiasi rapporto tra privati. Noi siamo un'Assemblea legislativa riconosciuta dalla Costituzione come tale, non dico che dobbiamo essere trattati... anzitutto ci dobbiamo comportare e ci stiamo comportando contro le strumentalizzazioni, perché c'è chi sta strumentalizzando questa battaglia per i fini più vari, anzitutto quelli economici, per i quali il problema è questa maggioranza, per gli interessi economici legati alla speculazione. Il problema è Alessandra Todde, il problema dei signori del vento, dei signori del sole e dei combustibili fossili, di chiunque abbia un interesse nei confronti dell'esito di questo percorso, che non coincide con quello della generalità dei sardi nel quale stiamo dando ampia dimostrazione inequivocabile di lavorare in maniera esclusiva. C'è anche una strumentalizzazione portata avanti per fini politici da parte di una parte della minoranza, alla quale mi sento di imputare un livello di ipocrisia senza precedenti che continua nell'opera di smantellamento della credibilità di questa istituzione che si vorrebbe ridurre al ruolo di grande pro loco e di mero passa carte. Invito tutti a riflettere sul fatto che un'istituzione non credibile è un'istituzione debole, che un'istituzione debole prende decisioni deboli e che decisioni deboli favoriscono interessi forti che mai come oggi si stanno affacciando in maniera vorace sul nostro futuro. Sul futuro di tutti siamo un'Assemblea legislativa signori e signore, siamo un'Assemblea legislativa, luogo di massima espressione di democrazia della nostra Isola. Ma soprattutto siamo legislatori, ruolo al quale non dobbiamo in alcun modo abdicare, perché per fare il legislatore ci vuole studio, per fare i legislatori ci vuole pazienza, per fare i legislatori ci vuole

coerenza, per fare i legislatori ci vuole coraggio. E badate bene io sono ognuno dei 211 mila sardi che hanno firmato contro la speculazione energetica e condivido da sardo la loro preoccupazione. Ma badiamo altrettanto bene che in questo luogo, in questa Assemblea, oggi più che in altri giorni, siamo chiamati a prendere decisioni per un milione e mezzo di sardi, decisioni delle quali tutti noi e noi solo saremo chiamati in futuro a prenderci la responsabilità. Grazie, Presidente

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Solinas. Il Consiglio è convocato per le ore 16:30 per la prosecuzione della discussione generale. La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 14:04 del 13 novembre 2024.

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA

Capo Servizio f.f.

Dott.ssa Maria Cristina Caria

Votazioni

Votazione n. 1 – Votazione dell'emendamento n. 1

Tipo Votazione: Per appello nominale. **Tipo Maggioranza:** maggioranza semplice.

Titolo:

Presenti n. 49	Voti a favore n. 21	
Votanti n. 49	Voti contrari n. 28	
Non partecipano al voto n.	Astenuti n.	
Maggioranza richiesta n. 25	Esito	Non approvato

CONSIGLIERE	VOTAZIONE	CONSIGLIERE	VOTAZIONE
AGUS Francesco	Contrario	MELONI Giuseppe	Assente
ARONI Alice	Favorevole	MULA Francesco Paolo	Assente
CANU Giuseppino	Contrario	ORRU' Maria Laura	Contrario
CASULA Paola	Contrario	PERU Antonello	Favorevole
CAU Salvatore	Contrario	PIANO Gianluigi	Contrario
CERA Emanuele	Favorevole	PIGA Fausto	Favorevole
CHESSA Giovanni	Favorevole	PILURZU Alessandro	Contrario
CIUSA Michele	Contrario	PINTUS Ivan	Contrario
COCCIU Angelo	Favorevole	PIRAS Ivan	Favorevole
COCCO Sebastiano	Assente	PISCEDDA Valter	Assente
COMANDINI Giampietro	Contrario	PIU Antonio	Assente
CORRIAS Salvatore	Contrario	PIZZUTO Luca	Contrario
COZZOLINO Lorenzo	Favorevole	PORCU Sandro	Contrario
CUCCUREDDU Angelo Francesco	Contrario	RUBIU Gianluigi	Assente
DERIU Roberto	Contrario	SALARIS Aldo	Favorevole
DESSENA Giuseppe Marco	Contrario	SATTA Gian Franco	Assente
DI NOLFO Valdo	Contrario	SCHIRRU Stefano	Favorevole
FASOLINO Giuseppe	Favorevole	SERRA Lara	Contrario
FLORIS Antonello	Favorevole	SOLINAS Alessandro	Contrario
FRAU Giuseppe	Contrario	SOLINAS Antonio	Assente
FUNDONI Carla	Contrario	SORGIA Alessandro	Favorevole
LI GIOI Roberto Franco Michele	Contrario	SORU Camilla Gerolama	Contrario
LOI Diego	Contrario	SPANO Antonio	Contrario
MAIELI Piero	Favorevole	TALANAS Giuseppe	Assente
MANCA Desiré Alma	Contrario	TICCA Umberto	Favorevole
MANDAS Gianluca	Contrario	TODDE Alessandra	Assente
MARRAS Alfonso	Assente	TRUZZU Paolo	Favorevole
MASALA Maria Francesca	Favorevole	TUNIS Stefano	Favorevole
MATTA Emanuele	Contrario	URPI Alberto	Favorevole
MELONI Corrado	Favorevole	USAI Cristina	Favorevole

Votazione n. 2 – votazione finale PL n. 56/A**Tipo votazione:** Per appello nominale. **Tipo Maggioranza:** maggioranza semplice.**Titolo:** ...

Presenti n. 53	Voti a favore n. 47	
Votanti n. 48	Voti contrari n. 25	
Non partecipano al voto n.	Astenuti n. 5	
Maggioranza richiesta n.	Esito	Approvata

CONSIGLIERE	VOTAZIONE	CONSIGLIERE	VOTAZIONE
AGUS Francesco	Favorevole	MELONI Giuseppe	Favorevole
ARONI Alice	Assente	MULA Francesco Paolo	Favorevole
CANU Giuseppino	Favorevole	ORRU' Maria Laura	Favorevole
CASULA Paola	Favorevole	PERU Antonello	Favorevole
CAU Salvatore	Favorevole	PIANO Gianluigi	Favorevole
CERA Emanuele	Favorevole	PIGA Fausto	Favorevole
CHESSA Giovanni	Favorevole	PILURZU Alessandro	Favorevole
CIUSA Michele	Favorevole	PINTUS Ivan	Favorevole
COCCIU Angelo	Astenuto	PIRAS Ivan	Astenuto
COCCO Sebastiano	Assente	PISCEDDA Valter	Assente
COMANDINI Giampietro	Favorevole	PIU Antonio	Assente
CORRIAS Salvatore	Favorevole	PIZZUTO Luca	Favorevole
COZZOLINO Lorenzo	Favorevole	PORCU Sandro	Favorevole
CUCCUREDDU Angelo Francesco	Favorevole	RUBIU Gianluigi	Favorevole
DERIU Roberto	Favorevole	SALARIS Aldo	Astenuto
DESSENA Giuseppe Marco	Favorevole	SATTA Gian Franco	Assente
DI NOLFO Valdo	Favorevole	SCHIRRU Stefano	Favorevole
FASOLINO Giuseppe	Favorevole	SERRA Lara	Favorevole
FLORIS Antonello	Favorevole	SOLINAS Alessandro	Favorevole
FRAU Giuseppe	Favorevole	SOLINAS Antonio	Favorevole
FUNDONI Carla	Favorevole	SORGIA Alessandro	Contrario
LI GIOI Roberto Franco Michele	Favorevole	SORU Camilla Gerolama	Favorevole
LOI Diego	Favorevole	SPANO Antonio	Favorevole
MAIELI Piero	Astenuto	TALANAS Giuseppe	Assente
MANCA Desiré Alma	Favorevole	TICCA Umberto	Favorevole
MANDAS Gianluca	Favorevole	TODDE Alessandra	Assente
MARRAS Alfonso	Assente	TRUZZU Paolo	Favorevole
MASALA Maria Francesca	Favorevole	TUNIS Stefano	Favorevole
MATTA Emanuele	Favorevole	URPI Alberto	Favorevole
MELONI Corrado	Favorevole	USAI Cristina	Favorevole